Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50

SOTTOSCRIZIONE: 361.854.810 lire

Pesaro ha raggiunto il 100 per cento

A pag. 2 la graduatoria

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 187 / domenica 12 luglio 1964

ROMA

In un clima appesantito dalle imposizioni dorotee

Ultime affannose battute per varare il governo

Riunione - fiume dei « 4 » dalle 8,20 all'una e trenta - Accordo di massima su programmazione e scuola - Oggi urbanistica, e, forse, conclusione

Con una riunione fiume, durata dalle 20,20 all'una e trenta di notte, le quattro delegazioni dei partiti del centro-sinistra hanno ieri sera quasi concluso la trattativa sul programma di governo. E' stato raggiunto un accordo sulla programmazione e sulla scuola. L'ultimo argomento in discussione, l'urbanistica, (sul quale esiste già un accordo al livello dei tecnici, non ancora convalidato dai politici per le riserve espresse dalla DC) dovrebbe essere esaurito oggi pomeriggio. Questa mattina dovranno riunirsi i segretari dei quattro partiti, per dare un'ultima approvazione al testo del documento preparato da Moro e sul quale, ieri, si è discusso a lungo.

Con la riunione di ieri notte sembra che la fase critica traversata dalla trattativa nei giorni scorsi, sia stata superata. Tale almeno era il senso che si poteva ricavare dalle dichiarazioni rese da diversi partecipanti, alla fine della riunione.

« Nella riunione di questa sera abbiamo fatto passi avanti importanti sia sul problema della programmazione sia su quello della scuola — ha dichiarato Saragat —. Sull'urbanistica vi sono ancora alcuni punti da chiarire. L'atmosfera è buona e domani speriamo di poter concludere. Domani mattina è prevista una riunione del Presidente del Consiglio incaricato con i 4 segretari dei partiti, mentre per il tardo pomeriggio è prevista una riunione plenaria, nella quale si potrebbe concludere ».

L'on. Reale, alludendo al clima rovente del giorno precedente, ha detto: « Oggi fa fresco e si cammina meglio ». De Martino, più riservato di Saragat, ha detto che « sulla scuola si discute ancora » e che « in linea di massima si è pressoché concluso il dibattito sulla programmazione ». Il senatore Mariotti ha detto « spero proprio che domani sera si possa concludere » e Ferri ha affermato: « Posso dirvi che sono passato da un moderato pessimismo a un moderato ottimismo ».

Come si vede si tratta di dichiarazioni di stampo e contenuto diverso da quelle dell'altro ieri. A confermare che i quattro ritengono prossima la conclusione della trattativa, si è appreso che per domani è stata convocata sia la direzione del PSI che quella della DC, che dovranno — evidentemente — ratificare lo schema di accordo che i « quattro » si propongono di siglare oggi.

Con la riunione-fiume di ieri, dunque, la trattativa sembra essere uscita dalla strettoia in cui l'aveva costretta la intensità dell'attacco doroteo, che aveva ridotto al minimo la possibilità di manovra del PSI, già duramente provato dagli « accordi » raggiunti nelle prime due giornate, che avevano visto il totale trionfo della « linea Carli-Colombo », sul terreno della congiuntura e del rinvio delle riforme.

Sulla natura dell'accordo per la programmazione non si è appreso nulla di particolare, data l'ora tarda in cui è finita la riunione e data la stanchezza dei partecipanti che, dopo, le brevi dichiarazioni che abbiamo riferito sopra, si sono dileguati, in attesa di riprendere gli incontri stamane.

Sulla scuola, sembra sia stata accettata in linea di massima una mediazione di Saragat. Egli avrebbe proposto di dare per accettata la decisione della Camera sulla scuola privata (ma solo per il semestre in corso) e di andare ad una trattativa per l'anno finanziario 1965, trasferendo nel nuovo bilancio uno stanziamento preesistente di 58 milioni (rivalutato) che era stato nel passato accettato da tutti i partiti.

Sulla urbanistica, i «quattro» dovranno oggi discutere alcune riserve avanzate da Gava in merito all'accordo raggiunto dagli « esperti ».

In sostanza i punti sui quali l'accordo sembra, in linea di massima raggiunto o impostato riguardano: 1) Politica congiunturale; 2) Regioni (legge finanziaria); 3) Programmazione; 4) Scuola. Sulla parte generale del programma di governo (rapporti politici, politica estera) come si ricorderà la discussione è stata breve, dato che Moro ha praticamente riproposto lo stesso testo dell'accordo di novembre.

LA GIORNATA Prima della riunione fiume ieri i rappresentanti dei quattro partiti del centro-sinistra hanno trascorso la giornata alla ricerca di una formula di accordo che, fino alla seconda riunione pomeri-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Tragedia italiana

TRAGEDIA italiana, e non « all'italiana », quella verificatasi due giorni fa a Roma nell'ambulatorio dell'INAIL di via dell'Acqua Bullicante. Tragedia italiana, nella quale se la vittima innocente, il medico Gerardo Boncristiani, ispira un sentimento di grande pietà, pietà altrettanto profonda non può non ispirare il suo assassino, il muratore calabrese Salvatore Bumbaca che « ha perso la testa », che s'è rovinato » — come lui stesso ha gridato, con parole che potrebbero esser cavate da un racconto di Giovanni Verga, agli agenti che lo arrestavano — perchè « non resisteva più alle ingiustizie ».

Perchè, già colpito in Svizzera — una delle tappe dolorose della sua vita di emigrante — da un grave incidente sul lavoro (un colpo di sbarra di ferro sulla testa che non è improbabile abbia lasciato tracce profonde anche nel suo sistema nervoso) non se la sentiva d'accettare che anche dopo il secondo incidente che gli era capitato in un cantiere di Roma e che gli aveva quasi azzoppato un piede, l'INAIL non gli riconoscesse la qualifica d'invalido permanente e, con questa, una miserabile pensione di qualche migliaio di lire al mese al posto della irrisoria indennità mensile di poche centinaia di lire, dovuta ai « 16 punti » dell'infermità riconosciutagli.

Assai opportunamente, l'ordine dei medici di Roma, nell'esprimere l'accorata amarezza per il collega ingiustamente ucciso al proprio posto di lavoro e nel sospendere in segno di lutto, per alcune ore, l'attività degli ambulatori medici pubblici e privati di Roma, non ha mancato di denunciare esso stesso come sono le carenze proprie del nostro sistema assistenziale che mettono i medici degli enti mutualistici nella condizione di essere giornalmente esasperati, senza averne alcuna diretta personale responsabilità, dalle proteste degli assistiti: anche giuste.

E' LA FACCIA tragica e dolente dell'Italia, dell'Italia vera, col suo tessuto di ingiustizie e di sofferenze, di miserie e di arretratezze, e di farraginose e così spesso corrotte macchine burocratiche, che così ancora una volta, ci si rivela, attraverso questi squarci improvvisi e apparentemente irragionevoli di cronaca della vita quotidiana.

Squarci di cronaca che costituiscono però altrettante condanne per le nostre vecchie classi dominanti, e per il loro personale politico vecchio e nuovo, e condanna costituiscono soprattutto per il personale politico della Democrazia cristiana che, in diciassette anni di monopolio di governo ha tradito la Repubblica, lasciando sostanzialmente intatto, malgrado le trasformazioni verificatesi e nel campo economico e nel campo sociale e nel campo politico, il fondo del sistema di vita italiano, di cui la tragedia di via dell'Acqua Bullicante costituisce un'altra patetica testimonianza.

C'è un rimedio a tutto ciò, oppure occorre disperare, quasi che sul nostro paese, e sulla sua gente, gravasse una fatale e non appellabile condanna? Certo che un rimedio c'è. Ma questo rimedio è ben diverso da quello proposto anche in questi giorni dai portavoce delle vecchie classi dominanti e anche da quello apprestato negli oscuri conciliaboli « a quattro » di Villa Madama e di Palazzo Chigi

I portavoce delle vecchie classi dominanti di rimedio sembrano infatti preferirne soprattutto uno: quel « governo forte », in cui si riversano le loro nostalgie di forcaioli inveterati, di fascisti malpentiti e di democratici disadattati. E sembrano far conto sul fatto (ma come s'illudono!) che, a vent'anni di distanza, gli anziani abbiano in parte obliato e i giovani non abbiano ancora appreso che tutte le ingiustizie e tutte le sofferenze, tutte le miserie e tutte le arretratezze di cui soffre la società italiana hanno consolidato ed esteso le loro radici proprio nel periodo in cui noi già godemmo d'uno dei governi più « forti », cioè più reazionari e tirannici, della nostra storia tormentata. Tanto « forte », e tanto in grado di calpestare i diritti più elementari del popolo, da poter saccheggiare per anni e anni impunemente le casse degli istituti previdenziali e assistenziali per finanziare le guerre d'Africa e di Spagna, consolidando su basi durature la condizione umana inferiore di milioni e milioni di pensionati, di invalidi, di bisognosi d'assistenza sociale.

OCCORRE dire tuttavia che anche i rimedi che si stanno apprestando (e che forse nel momento in cui i lettori hanno sotto gli occhi quest'articolo

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Il cardinal Colombo

Non lo vedremo in tribunale. Il vero protagonista del processo Ippolito, si avvarrà di quella norma di sapore feudale che autorizza i cardinali e i grandi ufficiali dello Stato a testimoniare a domicilio o in qualsiasi altro luogo vorranno scegliere. Il Codice di procedura penale stabilisce tuttavia che, le « predette persone hanno facoltà di rinunciare al trattamento speciale che a loro spetta ». Ma Lui non rinuncia. Fosse stato soltanto ministro, avrebbe fatto anche uno sforzo per scendere dal piedistallo. Ma Lui, oltre che ministro, è presidente del CNEN, leader dei dorotei, ben visto al MEC e in Vaticano. Può abbassarsi a deporre sotto gli occhi dei giornalisti e del pubblico? Può rischiare di impappinarsi di fronte alla domanda insidiosa di un avvocato o di un pubblico ministero spregiudicato? Può correre la alea di farsi mettere in difficoltà?

Scherziamo? Se certe cautele si usano per i cardinali, se non altro perché possono domani diventare papi, figuriamoci se non si debbono usare per Colombo che mira a diventare presidente del Consiglio. In Italia, si sa, per molta gente un onest'uomo lo si riconosce dal fatto che non ha avuto mai a che fare con la giustizia, nemmeno come testimone. E Colombo al buon nome ci tiene. Lo considera essenziale per la carriera.

In quella estesissima area democratica indicata dal motto « la legge è uguale per tutti », l'on. Colombo non entrerà. Se ne resterà appartato nella piccola area feudale che gli riserva una decrepita norma di un vecchio codice.

Almeno fino a quando qualche vice-presidente socialista non si accorgerà che è tempo di liquidare questi residui del passato e farà una bella circolare a tutti i ministri perché rinuncino a privilegi consimili.

Come accadde, tanti anni fa, con il titolo di « eccellenza ».

La circolare comincerà così: « Eccellenze... ».

Il 19 luglio scioperano i macchinisti delle Ferrovie

Fermate di 2 ore per ogni turno

Il sindacato ferrovieri aderente alla CGIL ha proclamato uno sciopero nazionale del personale di macchina delle Ferrovie per domenica 19 luglio. I treni si fermeranno dalle 7 alle 9 del mattino; dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 24. Anche il SAUFI-CISL. ha dichiarato lo sciopero, pur senza precisarne le modalità. I motivi che hanno condotto a questa decisione hanno carattere prettamente aziendale. I dirigenti dell'Azienda ferroviaria (che, purtuttavia, operano alle dirette dipendenze del ministro dei Trasporti) hanno aggravato negli ultimi mesi le condizioni di lavoro dei macchinisti, respingendo ogni richiesta di rivalutazione economica e di sistemazione normativa. Inoltre hanno violato gli impegni presi anche recentemente con i sindacati.

« PIANO NAZISTA » DEGLI USA CONTRO IL VIETNAM E LA PACE

VIETNAM DEL SUD — Soldati del dittatore Khan sottopongono alla « tortura dell'acqua » un contadino sospetto di aiutare i partigiani. Malgrado il ricorso ai metodi più feroci, gli americani e i loro agenti non sono riusciti, in dieci anni, a piegare il movimento di liberazione. Questa documentazione è apparsa sulla rivista americana « Life » e su « Epoca ».

Un villaggio del nord distrutto per ogni attacco dei partigiani

I bombardieri sono pronti a decollare nelle basi presso Saigon — Le rivelazioni della « New York Herald Tribune » confermate dal governo di Washington

WASHINGTON, 11

Gli Stati Uniti hanno annunciato ufficialmente il loro proposito di estendere al Viet Nam del nord l'aggressione militare contro il popolo sud-vietnamita. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto ieri che « ulteriori azioni » da parte della Repubblica democratica del Viet Nam « potrebbero richiedere la considerazione di contromisure americane », per le quali esistono già piani dettagliati. Come è noto, i dirigenti americani cercano da tempo di giustificare con un preteso intervento di Hanoi la bancarotta politico-militare del regime fantoccio che essi sostengono a Saigon: per « ulteriori azioni » si deve quindi intendere qualsiasi nuovo successo dei partigiani.

In un dispaccio datato da Saigon, a firma di Arnold Beichman, la *New York Herald Tribune* conferma stamane l'esistenza di « un piano dettagliato per bombardamenti americani sul Viet Nam settentrionale comunista », piano che, scrive il giornale, « è stato accuratamente preparato da esperti militari americani a Saigon e a Washington ». Il quotidiano illustra anche il meccanismo della rappresaglia messo a punto, con stile e mentalità che ricordano sinistramente la tecnica dei nazisti, dagli esperti.

« Il piano per i bombardamenti — scrive la *New York Herald Tribune* — dovrebbe funzionare nel seguente modo. Allorchè il Viet Cong occuperà o distruggerà un villaggio del Viet Nam del sud tenuto dai governativi, le forze americane e sud-vietnamite annunceranno pubblicamente che un villaggio del Viet Nam del nord sarà bombardato dall'aria in un giorno dato, a titolo di rappresaglia. Dal momento che annunciare il nome di un solo villaggio significherebbe soltanto dare un vantaggio al nemico, l'annuncio elencherà duecento villaggi, uno soltanto dei quali sarà bombardato. L'annuncio darà agli abitanti dei villaggi la possibilità di sgomberare nello spazio di una settimana e di portare con sè tutti i loro beni. Dal momento che ognuno dei duecento villaggi potrebbe esser colpito, gli autori del piano prevedono che la popolazione civile di gran parte del Viet Nam del nord sarà travolta dal panico ».

L'annuncio in questione dovrebbe essere dato, precisa il giornale, tramite la radio sud-vietnamita e per mezzo di manifestini che apparecchi americani dovrebbero lanciare sul territorio della Repubblica democratica.

Sempre secondo la *New York Herald Tribune*, una variante del piano prevede lo attacco contro « bersagli industriali nord-vietnamiti »

(Segue in ultima pagina)

Camion sulla folla: 8 morti al Tour

BERGERAC — Sciagura al Tour de France: una autocisterna dei rifornimenti che seguiva la carovana del giro ha falciato una folla di sportivi al passaggio di Port de Couze, è sbandato e, dopo aver abbattuto la spalletta di un ponte, si è rovesciato nel canale sottostante: otto finora i morti nel disastro e dodici i feriti, fra i quali molti ragazzi.

(A pagina 11 le informazioni)

AI LETTORI

A causa dell'agitazione dei poligrafici il nostro giornale è costretto a uscire con un forte anticipo, con un numero di pagine ridotto e un notiziario incompleto. Ce ne scusiamo con i lettori.

I gruppi parlamentari del PCI sulla crisi

No ai ricatti dc per avviare una nuova politica

I direttivi dei gruppi parlamentari del PCI della Camera e del Senato hanno approvato venerdì sera il seguente documento, che, a causa dello sciopero dei poligrafici, possiamo pubblicare solo oggi.

I Comitati direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno esaminato, in una riunione comune, gli ultimi sviluppi della situazione politica. La crisi di governo ha fatto esplodere le contraddizioni profonde della maggioranza di centro-sinistra dimostratasi incapace di dare una risposta efficace e positiva ai difficili e acuti problemi del paese, ed ha altresì dimostrato le grandi difficoltà, per il gruppo dirigente doroteo della DC, di far prevalere, nel Parlamento uscito dalle elezioni del 28 aprile, la propria prepotente volontà di dominio e la propria linea conservatrice.

In questo quadro appare assai grave il fatto che la direzione della Democrazia Cristiana, deformando il significato della crisi, respingendo le attese popolari e aderendo alle pesanti sollecitazioni dei dirigenti franco-tedeschi del MEC, sia riuscita ad imporre agli altri partiti del centro-sinistra una base di trattativa che tende a ricostituire la stessa formazione governativa su una piattaforma ancora più arretrata e conservatrice, con l'accantonamento delle riforme e l'adozione di una politica di contenimento delle retribuzioni e di attacco al potere contrattuale dei lavoratori, di restrizione della spesa e degli investimenti pubblici. Altrettanto grave è il fatto che la delegazione socialista abbia accettato finora una tale base di trattativa malgrado i dissensi manifestatisi in seno al Comitato Centrale del PSI e senza valutare le posizioni di forza che il movimento operaio può oggi far pesare sul piano politico e parlamentare.

I partiti e gli uomini che partecipano alle trattative di governo non possono eludere le proprie responsabilità di fronte agli acuti problemi economici e sociali del momento, che esigono, perchè non si vada entro un breve periodo a sbocchi drammatici, misure ispirate ad una linea di deciso intervento in difesa del lavoro e dell'occupazione, che si colleghino immediatamente con una politica di riforme e di programmazione.

Per superare l'attuale crisi e il danno arrecato al paese da oltre un anno di carenza governativa e di confusione politica e per far cadere ogni velleità autoritaria, è oggi necessario giungere a stabilire un rapporto nuovo di fiducia fra governo e masse popolari lavoratrici. Perché questo si realizzi bisogna quindi respingere nettamente la base imposta dalla DC alle trattative in corso, ritrovare un terreno comune di azione e di confronto positivo fra tutte le forze della sinistra italiana per aprire una nuova situazione politica. Le esigenze del paese impongono al PSI e alle forze democratiche di sinistra non già di dare una copertura ad una soluzione sostanzialmente conservatrice della crisi, ma di lavorare per questa prospettiva e, se necessario, di passare apertamente all'opposizione. Nessun ricatto doroteo può essere accettato, e tanto meno la falsa alternativa delle elezioni politiche anticipate che viene presentata al solo scopo di spingere definitivamente il PSI ad una posizione subalterna.

Il movimento delle masse, che in questi giorni si sviluppa ampiamente sul piano sindacale e su quello politico, indica che in qualunque circostanza non mancherà il sostegno popolare ai partiti operai che si mostrino coerenti alla loro ispirazione di classe e decisi a mantenere il loro posto di lotta contro le forze della destra politica e del grande capitale monopolistico, consolidando in questo modo la prospettiva di uno sviluppo economico e sociale democratico.

LATERZA

Denis Mack Smith

STORIA D'ITALIA DAL 1861 AL 1958

2 voll. di pp. 827, L. 1800

Campagna del miliardo e mezzo

La graduatoria fra le Federazioni

7 Federazioni oltre il 50% 29 hanno superato il 25%

Alle ore 12 di ieri la sottoscrizione per la stampa comunista aveva raggiunto la somma di 361 milioni 854 mila 810 lire, pari al 24,1 per cento dell'obbiettivo. Il balzo in avanti, rispetto alle settimana precedente, è di oltre 75 milioni. Lo scorso anno, il 13 luglio, erano stati raccolti poco più di 171 milioni, pari al 17,1% dell'obbiettivo del miliardo.

Clamoroso, quest'anno, il risultato ottenuto dalla Federazione di Pesaro che ha realizzato per prima l'obbiettivo dei 15 milioni. La segreteria della Federazione ha deciso di sottoporre al Comitato Federale lo spostamento dell'obbiettivo a 20 milioni. Altre sei Federazioni hanno raggiunto o superato il 50%. Esse sono: Matera (81,6%), Taranto (62,4%), Sciacca (58,3%), Asti (55,1%), Torino 53,3 per cento) e Modena (50%). Le Federazioni oltre il 25% sono 29.

		%			
Pesaro	15.002.250	100,0	Varese	2.613.250	16,5
Matera	3.061.000	81,6	La Spezia	2.625.750	16,4
Taranto	4.216.000	62,4	Trieste	1.806.750	16,0
Sciacca	1.312.000	58,3	Imola	1.440.000	16,0
Asti	1.930.200	55,1	Foggia	2.511.250	15,9
Torino	24.000.000	53,3	Palermo	2.067.500	15,9
Modena	30.000.000	50,0	Crotone	905.500	15,8
Oristano	708.750	47,2	Cagliari	791.500	15,8
Mantova	8.000.250	38,0	Grosseto	2.280.500	15,7
Rovigo	4.434.500	36,9	Lucca	315.500	15,7
R. Emilia	19.174.500	36,5	Cuneo	631.250	15,7
Livorno	9.912.710	34,1	Frosinone	703.000	15,6
Biella	3.370.500	33,7	Crema	588.250	15,6
Verona	3.009.500	33,4	Monza	1.395.750	15,5
Bergamo	2.504.000	33,3	Avellino	620.500	15,5
Agrigento	1.487.750	33,0	Cremona	1.665.750	15,4
Imperia	1.847.500	30,7	Vercelli	1.234.500	15,4
Vicenza	2.276.250	30,3	Pescara	1.158.750	15,4
Sassari	904.000	30,1	Benevento	500.250	15,3
Parma	4.950.000	30,0	Carbonia	413.250	15,3
Nuoro	751.000	30,0	Viterbo	912.500	15,2
Verbania	1.500.000	28,5	Siena	4.548.500	15,1
Milano	28.175.000	28,0	Pisa	4.050.000	15,0
Ferrara	8.350.000	27,8	Forlì	3.000.000	15,0
Siracusa	1.240.000	27,5	Teramo	1.131.250	15,0
Bologna	25.000.000	25,6	Como	1.017.500	15,0
Firenze	15.827.000	25,1	S. Agata Mil.	450.000	15,0
R. Calabria	1.501.000	25,0	Ascoli Piceno	669.250	14,8
Bolzano	500.000	25,0	Prato	2.413.750	14,2
Enna	889.750	24,7	Brindisi	809.500	13,4
Messina	1.100.000	24,4	Cosenza	1.044.750	13,0
Aquila	701.750	23,3	Pistoia	2.221.400	12,3
Catanzaro	1.411.000	23,5	Lecco	727.000	12,1
Ancona	3.750.000	23,4	Padova	1.500.000	11,7
Templo	273.000	22,7	Fermo	518.250	11,5
Pavia	4.933.750	22,4	Napoli	4.000.000	11,4
Gorizia	1.002.000	22,2	Roma	6.748.250	11,2
Novara	2.830.000	22,1	Salerno	872.000	10,9
Ravenna	8.391.500	21,5	Lecce	545.500	10,9
Caserta	1.321.250	21,1	Udine	541.750	10,8
Rieti	633.500	21,1	Melfi	321.750	10,7
Arezzo	3.722.750	20,6	Campobasso	292.500	9,7
Bari	3.708.250	20,6	Viareggio	482.000	9,6
Trapani	1.226.000	20,4	Ragusa	417.500	8,7
Genova	11.137.500	20,2	Aosta	394.000	8,7
Potenza	748.750	19,9	Termini Imer.	153.500	8,5
Venezia	3.533.750	19,6	Piacenza	752.750	8,3
Savona	2.884.750	19,2	Terni	812.500	8,1
Catania	2.293.000	19,1	Trento	256.250	7,5
Alessandria	4.100.000	19,0	Perugia	1.429.500	7,1
Latina	1.098.000	18,3	Avezzano	129.000	7,1
Chieti	523.750	17,4	Pordenone	211.500	7,0
Caltanissetta	820.000	17,2	Massa Carr.	299.500	5,9
Cassino	258.500	17,2	Treviso	348.250	5,1
Sondrio	250.500	16,7	Rimini	492.500	4,6
Macerata	1.246.000	16,6	Brescia	847.250	4,3
Belluno	500.000	16,6	Totale.naz.	361.854.810	

Oggi e domani

Manifestazioni nelle campagne

«Fuga» di concedenti a mezzadria nel Perugino
Scioperi bracciantili in sei province

In una parte della provincia di Perugia (zona di Città di Castello) i proprietari terrieri concedenti a mezzadria si sono resi introvabili nel tentativo di evitare l'applicazione del nuovo riparto al 58%. La «fuga», tuttavia, non servirà a niente perchè i mezzadri sono ben decisi a trebbiare sulla nuova base; l'episodio resta tuttavia sintomatico della frattura che le richieste contrattuali hanno ormai aperto nel fronte degli agrari, e che si allarga ogni giorno di più. E' di ieri la notizia di nuove centinaia di accordi in grandi e medie aziende; fra questi quelli raggiunti nella conca ternana nella azienda Faustini e in altri 25 poderi di S. Venanzo. A Terni la lotta si concentra ora sulle aziende del presidente provinciale degli agrari, Tiburzi, e nei poderi del marchese Eroli.

In provincia di Venezia si è concluso lo sciopero di tre giorni diretto dalla CISL e dalla Federbraccianti per il contratto provinciale. Verso l'inasprimento va, invece, lo scontro nella provincia di Ferrara (dove sono stati proclamati dieci giorni di sciopero) e in tutto il Mezzogiorno dove si intrecciano problemi politici (come la riforma del collocamento) e contrattuali.

Gli scioperi previsti per domani nelle province di Messina, Ragusa, Caltanissetta e Lecce daranno occasioni nuove, impetuose manifestazioni di lavoratori. Oggi ha invece luogo la manifestazione dei coloni pugliesi a Noicattaro (Bari), promossa da Alleanza contadina e Federbraccianti insieme, dedicata in modo specifico alla preparazione della lotta dei riparti specialmente sul raccolto dell'uva da tavola, oltre che ai problemi legislativo (una legge più avanzata sui patti agrari) e economico (sviluppo delle cooperative).

Convocato l'Esecutivo della CGIL

Il Comitato esecutivo della CGIL si riunirà a Roma il 16 e 17 luglio prossimi per ascoltare una relazione del segretario generale della Confederazione, on.le Agostino Novella, sullo sviluppo delle lotte sindacali nella situazione attuale.

Probabili scioperi negli alberghi

Il Comitato direttivo del Sindacato italiano lavoratori di alberghi e pensioni (SILAP-CGIL) nella sua riunione che ha avuto luogo a Roma l'8 e 9 luglio u.s., ha deciso l'inizio della lotta per la conquista di nuovi contratti integrativi e del CCNL con un nuovo sistema di retribuzione collegato alla scala mobile ed al rendimento.

Il C.D. ha riscontrato, come in tutto il Paese, un grande numero di albergatori, grossi e piccoli, si approprino indebitamente della percentuale di servizio, di proprietà per legge, del dipendente corrispondendo a questo retribuzioni di comodo, largamente insufficienti.

Sono state avanzate immediatamente alla controparte padronale, la FAIAT, le richieste di modifiche al contratto per eliminare questi abusi e dare norme aggiornate alla categoria con una nuova classificazione delle qualifiche, azioni simili hanno luogo nelle province.

Trattative rotte anche per legno e ceramica

Il padronato blocca i contratti

Nel Compartimento tosco-emiliano

Sciopero all'ENEL per potenziarlo

L'astensione domani — Pressante esigenza di liquidare le eredità della gestione privata

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11

Tutti i servizi del compartimento tosco-emiliano dell'ENEL — produzione, trasporto, distribuzione — saranno bloccati lunedì 13 dallo sciopero di 24 ore indetto dalla FIDAE-CGIL. Lo sciopero — come è stato precisato in una conferenza svoltasi qui, presenti il segretario regionale, Salvagnini, e il segretario della CCdL Rastrelli — non ha finalità economiche, esso mira ad una ristrutturazione e democratizzazione dell'Ente, il quale, in considerazione del suo carattere pubblico deve agire nell'interesse dei lavoratori dipendenti e degli utenti.

Non pretendiamo — affermano i lavoratori — di gestire l'Ente ma è chiara la esigenza di un mutamento di politica. Ciò è tanto più importante per il compartimento tosco-emiliano, che è il terzo in ordine di importanza, con 42 mila km. di superficie, 6 milioni e 400 mila abitanti, 2 milioni 800 mila utenti e 6 miliardi e 640 milioni di kw. Occorre superare le deficienze esistenti e che si manifestano sopratutto nella carenza di due servizi importanti: il centro di programmazione e di costruzione idrica; tenendo presente che la presenza della Larderello implica anche un servizio geotermico. L'ENEL, in risposta alle proposte dei dipendenti, ha sempre affermato — a torto — che le due regioni non avrebbero risorse da sfruttare, quando proprio la Larderello prova il contrario, e mentre si manifesta la necessità di rivedere le questioni idriche e la possibilità di creare sulla costa centrali termiche.

Occorre poi una decentralizzazione dell'Ente con la istituzione di uffici periferici in ogni città, proprio per soddisfare le utenze che oggi si riversano, come a Firenze, in un unico ufficio. Lo aspetto più preoccupante è però rappresentato dall'assoluta carenza di personale, le cifre sono impressionanti: in 10 anni si è avuto un aumento della produzione da 1 miliardo a 3 miliardi di kw. (la energia erogata è passata da 1 miliardo e 800 mila a 4 miliardi di kw, poichè il compartimento non è autosufficiente); le utenze sono aumentate da mezzo milione a un milione, il personale operaio è invece diminuito. Nel 1954 vi erano 940 impiegati e 1798 operai; nel 1964 vi sono 1348 impiegati e 1523 operai.

Da questo motivo — uno dei principali dell'agitazione — derivano non solo i disservizi ma anche i numerosi infortuni sul lavoro. Solo negli ultimi 20 giorni sono morti 6 operai e gli infortuni non sono casuali ma sono provocati dall'eccessivo lavoro come prova quello occorso all'operaio Nenci, il quale in tre giorni, aveva fatto 25 ore straordinarie. Il problema di fondo, quindi, è quello di attuare l'accordo del dicembre '63 — che prevedeva in 5 anni l'assorbimento dei 2800 lavoratori degli appalti, accordo che, fino ad oggi, è rimasto sulla carta poichè nessun dipendente da ditte appaltatrici è stato ancora assunto dall'ENEL.

Si tratta, addirittura di affrettare i tempi poichè l'accordo, all'articolo 2, prevede questa eventualità, qualora se ne riconoscano (ed è il caso del compartimento tosco-emiliano) le necessità. L'esigenza di assorbire questi lavoratori risulta evidente da alcuni esempi clamorosi quale quello della zona di Castelfiorentino (che comprende tutta la Valdelsa fiorentina),

Severe critiche di La Pira a Saragat

FIRENZE, 11

Replicando in Consiglio comunale agli oratori socialdemocratici, che accusavano la Amministrazione della mancata realizzazione della Università europea, il sindaco di Firenze, prof. Giorgio La Pira, ha rivelato un grave episodio che coinvolge direttamente la responsabilità dell'on Saragat. «Il ministro degli Esteri — ha detto La Pira — ha opposto le massime resistenze alla realizzazione della Tavola rotonda Est-Ovest, negando i visti ai rappresentanti dei paesi socialisti e in particolare alla rappresentanza della Germania orientale. Lo stesso Ilia Eremburh — ha aggiunto il Sindaco di Firenze — ha ottenuto il visto di ingresso soltanto un quarto d'ora prima di partire dall'aeroporto. Il ministero degli esteri ha fatto cose he non fanno onore a nessuno!».

L'atteggiamento del ministro Saragat, che richiama i metodi in uso durante il peggior periodo dei governi centristi, è stato severamente criticato da tutti i settori del Consiglio

Caltanissetta

91 anni di carcere chiesti dal P.M. per 13 lavoratori!

Parteciparono a una manifestazione nella piana di Gela — Una grave provocazione dei poliziotti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11

Gravi pene per oltre 91 anni di carcere sono state chieste stamane dal P.M. del tribunale di Caltanissetta al processo contro un gruppo di 13 tra dirigenti sindacali ed operai di Gela, vittime di una grossolana montatura architettata dai poliziotti all'indomani di uno sciopero che paralizzò per quattro giorni, nel marzo del '62, la zona industriale della Piana gelese.

Durante quello sciopero, i poliziotti caricarono brutalmente centinaia di edili e metallurgici, accusando poi il segretario della locale Camera del lavoro, Carmelo Polara, il segretario del sindacato edili Salvatore Cacioppo ed una ventina di operai dei soliti reati di oltraggio e resistenza, blocco stradale, lesioni e danneggiamento.

In seguito alla conclusione dell'istruttoria seguita alla denuncia della polizia, tre mesi fa furono spiccati 13 mandati di cattura in base ai quali i compagni Polara e Capioppo e 11 lavoratori furono incarcerati. Poi, tre giorni fa, cominciò a Caltanissetta il processo. Malgrado che, in base alle testimonianze rese anche da alcuni funzionari di polizia, le accuse siano state notevolmente ridimensionate e in qualche caso siano persino crollate, il P.M. dottor Patanè ha chiesto pene durissime: da un minimo di 5 anni e mezzo di reclusione per alcuni operai agli otto anni e dieci mesi per il compagno Polara. Al termine della requisitoria del dottor Patanè, sono cominciate le arringhe dei difensori. La sentenza è prevista per martedì prossimo. Il patrocinio del 13 cittadini è stato assunto gratuitamente da un collegio di avvocati del Comitato nazionale di solidarietà democratica del quale fanno parte, fra gli altri, gli on.li Varvaro e Di Bennardo e gli avvocati Savagnone e Guzzardi.

g. f. p.

I comizi del PCI

Centinaia di manifestazioni indette dal PCI si svolgeranno oggi e nei prossimi giorni in tutto il Paese. Pubblichiamo qui di seguito l'elenco dei principali comizi:

OGGI

Asti: Amendola.
Andria: Ingrao.
Gradisca: Natta.
Brescia: Gruppi.
Pistoia: Rodano.
Bolzano: Scotoni.
Mantova: Tortorella.
Aquila: Tedesco.
Ancona - Valle Miano: Bastianelli.
Montier: (Grosseto): Bitossi
Mirandola: Coppola.
Ventimiglia: Di Benedetto.
Piano di M. (Viareggio): Federigi.
Castiglion Fiorentino: Gallo
Nizza Monferrato: Minucci.
Celano: Ottaviano.
Verbania: Sanlorenzo.
Chiusi Scalo: Sclavo.
Guidonia: Trivelli.
LUNEDI'
Milano: Amendola.
MARTEDI'
Trapani: Trivelli.
MERCOLEDI'
Napoli - Forcella: Napolitano.
Aulla: Lusvardi.

Chieste misure per sostenere l'occupazione nell'edilizia - Protesta degli ospedalieri

Per altre due importanti categorie di lavoratori sono state rotte le trattative contrattuali: i 200 mila addetti all'industria del legno e i 50 mila ceramisti. Per quest'ultima categoria, avendo presentato la parte padronale controproposte assolutamente inaccettabili per qualsiasi sindacato, è stata accolta da parte della CISL e UIL la prosecuzione dei colloqui che abbiano come fine non il rinnovo del contratto ma la ricerca di una soluzione transitoria; il sindacato ceramisti della CGIL ha ovviamente respinto questo pateracchio e ha deciso 24 ore di sciopero per giovedì

Per l'industria del legno la rottura è stata invece unitaria. Ieri mattina, tirando le conseguenze dell'atteggiamento negativo del padronato, i tre sindacati hanno deciso un primo sciopero di 24 ore per venerdì 17 luglio e un secondo — di 48 ore — per il 23-24 luglio. Il padronato aveva fatta un'offerta complessiva dell'8% fino al 31-12-1966, congelando gli integrativi provinciali.

EDILI — La riduzione dell'occupazione nell'edilizia è oggetto di una nuova presa di posizione della FILLEA-CGIL. Proprio ieri l'ISTAT ha confermato che nel solo settore delle opere pubbliche la «giornate operaio» sono diminuite — nel trimestre gennaio- marzo — del 7,3% rispetto all'anno precedente (12,5% nel mese di marzo). La FILLEA rileva che questa tendenza, che investe sia il settore pubblico che quello privato, si è ulteriormente aggravata nelle ultime settimane. Occorrono quindi misure di carattere straordinario, che vengono indicate nel modo seguente:

1) presentazione al Parlamento della legge urbanistica, eliminando rapidamente ogni incertezza, in modo da ostacolare l'ostruzionismo del padronato;

2) immediata attuazione, previo finanziamento, della legge n. 167 sull'edilizia popolare;

3) esecuzione immediata dei lavori previsti dalle leggi sull'edilizia residenziale, nonchè di tutte le opere pubbliche già programmate;

4) allargamento del credito per le iniziative che non hanno carattere speculativo.

Su questa base la FILLEA invita gli edili a manifestare. Uno sciopero provinciale di mezza giornata avrà luogo, su questa base, mercoledì a Roma.

OSPEDALI — Su una base non strettamente contrattuale, ma politica si muove anche la categoria dei dipendenti degli enti ospedalieri. Per richiamare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica sulla necessaria riforma ospedaliera martedì, 14 luglio, avrà luogo una giornata di protesta nazionale indetta dalla FNDELO-CGIL. La riforma dell'ordinamento ospedaliero, su cui ha lavorato negli ultimi mesi anche una commissione ministeriale (le cui conclusioni furono già presentate al ministro Mancini), dovrà essere portata davanti al Parlamento dal nuovo governo con la necessaria priorità. Da ciò dipende la possibilità stessa di dare armonica soluzione ai problemi di recettività, funzionalità amministrativa e sistemazione del personale, sia medico che coadiuvante.

ALTRI SCIOPERI — Nel corso della settimana che si apre scenderanno in sciopero altre categorie. Fra queste, le confezioniste (da martedì a sabato, con scioperi articolati per provincia) e i vetrai (giovedì 16). Gli zuccherieri preparano uno sciopero per il 21 luglio; così pure i conservieri che hanno già attuato diversi scioperi per il contratto. Domani, per due ore, si sciopererà pure all'Elettrocarbonium di Narni contro il progettato licenziamento di 250 operai.

Accordo per gli scambi fra la Puglia e Montenegro

BARI, 11

Si sono concluse presso la Camera di commercio le riunioni del comitato misto italo-jugoslavo per lo sviluppo degli scambi fra il Montenegro e la Puglia. Al termine dei lavori è stato firmato un documento

Napoli

Domani sciopera l'Italsider

NAPOLI, 11.

Fin da questa mattina, alle 7 — l'ora di entrata del primo turno di lavoro — fuori all'Italsider di Bagnoli gli attivisti sindacali ed i membri delle sezioni sindacali aziendali erano impegnati nella distribuzione dei volantini che annunciano lo sciopero di lunedì prossimo nel quadro dello sciopero nazionale per i premi di produzione nelle Partecipazioni statali.

Assemblee e discussioni, nello stesso tempo, si vanno svolgendo all'uscita dei vari turni di lavoro con la più larga partecipazione di lavoratori. Lunedì, intanto, i tre sindacati di categoria hanno fissato un comizio unitario che si terrà nella piazza centrale di Bagnoli e nel corso del quale parleranno i dirigenti dei tre sindacati provinciali.

La fase di preparazione dello sciopero di lunedì, qui all'Italsider, ancora una volta presenta elementi di estremo interesse.

Come già è avvenuto per la precedente fase di lotta nel complesso Italsider — quando i lavoratori effettuarono a Bagnoli le 72 ore di sciopero mediante astensioni di tre giorni a turno — anche questa volta la maestranza ha posto la questione di articolare diversamente le astensioni dal lavoro. Tale questione, portata all'attenzione dei sindacati, ha formato in questi giorni e sta continuando a formare — anche in vista della continuazione della lotta dopo lo sciopero di lunedì — oggetto di discussione, ed anche di diverso orientamento tra le tre organizzazioni. Gruppi sempre più vasti di lavoratori intanto sono arrivati a proporre un referendum tra la maestranza per arrivare a fissare le forme di lotta ritenute dagli operai più idonee e incisive nei confronti della direzione.

L'adesione allo sciopero di lunedì — come già per gli scioperi precedenti — si prevede compatta. Elementi di insoddisfazione e di disagio — sempre più accentuati tra la maestranza e collegati alla carenza dell'organico ed al massacranti turni di lavoro — confluiscono nella battaglia per il premio di produzione che in questo momento rappresenta l'elemento più qualificante della contestazione che nella fabbrica si porta avanti contro una intollerabile politica direzionale.

Lo sciopero di lunedì verrà effettuato anche nelle altre aziende metalmeccaniche statali della provincia di Napoli.

Giunta unitaria di sinistra a Cisterna

Le forze democratiche sono tornate, dopo dieci anni, alla direzione del Comune di Cisterna (Latina): il Consiglio comunale ha eletto, con il voto determinante dei comunisti, una giunta unitaria di sinistra Nuovo sindaco è il compagno Vittorucci (PSI): fanno parte della Giunta i compagni Giupponi e Barbaro (PSI) e Marasini (PSIUP); assessori supplenti sono i compagni Di Rienzo (PCI), Pacassoni (PSIUP) e l'indipendente di sinistra Brusaporci.

A Civitacastellana il Consiglio comunale, dopo aver preso atto delle dimissioni del compagno Enrico Minio, ha eletto sindaco il compagno Franco Giorgi; hanno votato a favore i consiglieri del PCI, del PSI e gli indipendenti.

Sardegna: sussidio ai combattenti del '15-'18

CAGLIARI, 11

Il Consiglio regionale sardo ha approvato alla unanimità una proposta di legge, concordata tra tutti i gruppi, per la concessione di un sussidio agli ex combattenti poveri della prima guerra mondiale.

Il compagno Urrachi, nel suo intervento, ha dato l'adesione del gruppo comunista alla concessione di un sussidio annuale di 60 mila lire ai combattenti sardi reduci dal conflitto 15-18 fino a quando lo Stato non provvederà direttamente a regolare la materia.

L'oratore comunista si è augurato che l'esempio valga a sensibilizzare anche quelle forze politiche che, in campo nazionale, si sono finora opposte alla concessione di una pensione agli ex combattenti.

A Roma una delegazione di operai dell'Alfa Romeo

Domani una delegazione dei lavoratori dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco si recherà a Roma, al ministero delle Partecipazioni Statali, per richiamare l'attenzione delle autorità di governo sulla grave situazione determinatasi nel complesso.

Com'è noto, all'Alfa Romeo esiste, tra le maestranze, uno stato di estrema tensione dopo l'ultimo provvedimento della direzione di passare a cassa integrazione 75 lavoratori.

Avviso ai mutuati delle Casse Mutue - Artigiani Coltivatori Diretti e ONIG

Si porta a conoscenza dei suddetti mutuati che di recente è stato concesso dalle rispettive Federazioni Nazionali, il ricovero per la cura ed il recupero dei ragazzi sub-normali, epilettici ed endocrinopatici, mediante una convenzione con la Clinica Villa Azzurra, diretta dal Prof. Senatore Nicola Pende e Carlo De Sanctis.

Nessuna spesa è a carico dei mutuati. Per informazione scrivere a Casa di Cura Villa Azzurra 18 Km. Via Nomentana Torlupara di Mentana (Roma).

La Casa di Cura è inoltre convenzionata con l'ENPAS-INADEL-ENPADEL-Cassa Mutua Commercianti.

LEGGETE

Noi donne

Vacanze liete

RIMINI - HOTEL ROSABIANCA - Telefono 22577. Vicinissimo mare - centralissimo - tutti i confort - ascensore - spiaggia riservata - prezzi modici - Interpellateci Direz proprietario.

RIMINI / MAREBELLO - PENSIONE BERNA - Via Siracusa - Tel 30641 - Nuova direttamare Vi offre un lieto soggiorno al prezzo di L 2 300 compreso servizio - garage - tasse soggiorno e cabine al mare. Agosto interpellateci.

PENSIONE NINIVE - RICCIONE Alba - Via Boccaccio 21. Zona tranquilla - Gestione propria - Cucina romagnola - Prezzi modici.

RIVAZZURRA - RIMINI PENSIONE ADLER Tel. 30 521 Vicina mare - Tranquilla - Conforts - Cucina sana e genuina - Parcheggio - Luglio 1900 - Agosto 2200 - Tutto compreso. Interpellateci.

RIMINI - HOTEL PRATER Tel. 20770 Trattamento familiare- Vicino mare - Luglio 1950 Agosto 2750 - Dal 25-8 e Sett. 1350 compreso tende e ombrelloni - , Interpellateci.

RIMINI Piazza Tripoli - PENSIONE PIGALLE Telefono 20443 - Vicina mare - Tranquilla - cucina casalinga - Luglio 1900, Settembre 1400 - Parcheggio macchine - Interpellateci.

RIMINI - VILLA RANIERI Tel. 24223 Luglio 20 - 30 Agosto 1900 Sett. 1400. Trattamento familiare - Giardino - Gestione propria.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

BATTELLI, materassi, articoli rigonfiabili gomma plastica. Riparazione esegue laboratorio specializzato, LUPA, 4-A.

2) CAPITALI SOCIETA L. 50

FIMER, Piazza Vanvitelli 10, telefono 240620. Prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni.

IFIN, Piazza Municipio 84, telefono 313441. prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni

3) AUTO MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA
Prezzi giornalieri festali (inclusi 50 Km.)

FIAT 500 D	L. 1 200
BIANCHINA 4 posti	- 1 400
FIAT 500 D giardinetta	- 1.450
BIANCHINA panoram.	- 1.500
BIANCHINA spyder (tetto invernale)	- 1.600
BIANCHINA spyder	- 1.700
FIAT 750 (600 D)	- 1.700
FIAT 750 trasformab.	- 1 800
FIAT 750 multipla	- 2 000
FIAT 850	- 2.200
AUSTIN A-40 S	- 2.200
VOLKSWAGEN 1200	- 2 400
SIMCA 1000 G L.	- 2 400
FIAT 1100 Export	- 2 500
FIAT 1100 D	- 2 600
FIAT 1100 D S.W. (Familiare)	- 2 700
GIULIETTA Alfa Rom.	- 2.800
FIAT 1300	- 2 900
FIAT 1300 S W. (Familiare)	- 3 000
FIAT 1500	- 3 000
FORD Consul 315	- 3 100
FIAT 1500 Lunga	- 3 200
FIAT 1800	- 3 300
FIAT 2300	- 3 600
ALFA ROMEO 2000 Berlina	- 3 700

Telefoni 420942 - 425624 - 426819

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, risponde sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63 Napoli

7) OCCASIONI L. 50

A.A.A.A.A.A. GUERRA AL CONTRABBANDO!!! LA EXPORT IMPORT in CORSO VITTORIO 184 interno 3 inizia da oggi la vendita al pubblico di CINEPRESE - PROIETTORI - MACCHINE FOTOGRAFICHE e tutti gli accessori delle migliori Marche mondiali regolarmente importate e con le maggiori garanzie. Invitiamo tutti a controllare i nostri prezzi basati su i netti costi di importazione e quindi non superiori alle effimere offerte del contrabbando, con conseguente acquisto incerto e senza garanzia alcuna. Laboratorio specializzato di precisione, riparazioni Cine-Foto-Ottica. NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI!!!!!

A. ATTENZIONE!!! VIA PALERMO 65: MOBILI OGNISTILE: Camerelette, Salepranzo, Salotti, Divaniletto - TAPPETI - LAMPADARI Bronze, Boemia - ARGENTERIA - CRISTALLERIA. Altri mille oggetti!!! VISITATECI!!! VISITATECI!!!

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali collane ecc., occasione 550. Faccio cambi SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480 370)

12) MATRIMONIALI L. 50

42ENNE 1,72 affettuoso, reddito sicuro centomila mensili conoscerebbe signorina, affettuosa, moralissima, snella, carina, massimo 32enne, anche straniera, eventuale matrimonio trasferimento estero. Patente 201087 postarestante Napoli.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, debolezze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 20 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-19 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel 471.110 (Aut. Com. Roma 10619 del 25 ottobre 1960)

EMORROIDI
Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO, 43

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID **STROM** Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE. PELLE VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 384.901 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/222153 del 29 maggio 1959)

Visitate l'U.R.S.S.
con l'«INTURIST»

PER OGNI INFORMAZIONE RIVOLGETEVI ALLE VOSTRE AGENZIE DI FIDUCIA, OPPURE DIRETTAMENTE AL RAPPRESENTANTE DELL'INTURIST IN ITALIA: VIA CLITUNNO, 46 - ROMA TEL. 867749

olito risponde al presidente durante l'udienza di ieri

I TRE MINISTRI: NON VENIAMO IN TRIBUNALE

Colombo, Medici e Spagnolli hanno chiesto di essere interrogati a «domicilio»

Di che cosa hanno paura?

'udienza di ieri: ha concluso il « supertestimone » Citterio e casette di Ispra - Il raccomandato di Lettieri e Focaccia L'editore del libro dell'ex presidente del CNEN

tre ministri citati come te- oni nel processo Ippolito no intenzione di sottrarsi al rollo diretto dell'opinione blica. Giovanni Spagnolli, istro della Marina Mercan- ha fatto già sapere al Tri- ale che mercoledì 22 luglio sposto a farsi interrogare, non nell'aula dove si svolge ocesso. Emilio Colombo, ci- nella sua qualità di ex ti- e del dicastero dell'Indu- e di ex presidente del N non ha dato ancora al- risposta alla citazione che rvenuta per venerdì pros- 17 luglio, ma i giudici del- uarta sezione hanno saputo, e se non ufficialmente, che anno spostarsi al ministe- el Tesoro (se per quel gior- olombo sarà ancora a capo ale dicastero) o a casa leader democristiano. Co- o attende forse la nuova gnazione per fissare il luo- dell'interrogatorio. Neppu- senatore Giuseppe Medici, ale ministro dell'industria e idente del CNEN (e come parte civile nel proces- n corso) verrà a deporre in unale il 15 luglio. Al pari olombo non ha inviato co- icazione ufficiale ai giudici, anche per lui si dà ormai certo che l'interrogatorio errà fuori del Palazzo di stizia.

le deposizioni dei tre mi- i assisteranno i tre magi- i che compongono il col- o della quarta sezione del unale, il pubblico ministero, or Romolo Pietroni. Gli utati possono intervenire un difensore ciascuno. un primo tempo i gior- sti avevano avuto assi- zione che almeno alcuni bbero potuto presenziare nterrogatorio, ma si è ap- o ieri che « le alte sfere palazzaccio » hanno posto il veto, basato su un'interpre- one molto restrittiva dello o articolo del codice di pro- ra che permette ai mini- di essere interrogati a do- lio, cioè in qualsiasi luogo si indicato.

upisce che il Tribunale non a deciso ancora di imporre e ministri di presentarsi in , come sarebbe stato dove- (specie nel caso di Colom- dato che si renderà certa- te necessario qualche con- to con gli altri testimoni citati o da citare. Come è , il codice prevede che in di confronti o di esperi- ti giudiziari anche i mi- ri debbano presentarsi nel- la del processo per esse- interrogati. Non è però so che la necessità di un ronto divenga irrinuncia- in un secondo momento e Colombo, Medici o Spagnol- ossano essere nuovamente i e invitati a presentarsi Palazzo di Giustizia.

decisione presa dai tre mi- i è gravissima e corrispon- a un preciso disegno: quello vitare ad Emilio Colombo interrogatorio e un confronto blico a fuoco incrociato, che ebbe bruciare l'esponente ocristiano, come successe x ministro Trabucchi, usci- olto male dal processo delle ane.

he Colombo e i suoi colleghi ocristiani abbiano deciso di presentarsi in Tribunale in base a un preciso piano lo dimostra anche il fatto che in un primo tempo il ministro Spagnolli aveva fatto sapere che avrebbe rinunciato alla facoltà che gli è concessa dal codice e che si sarebbe fatto interrogare nel Palazzo di giustizia. Il ministro della Marina Mercantile ha poi inviato al Tribunale un'altra lettera nella quale comunicava, invece — per evidenti "ordini di scuderia" — la sua intenzione di deporre in altro luogo.

Particolarmente grave è la decisione presa dall'onorevole Emilio Colombo. Il suo nome è stato fatto ogni giorno in questo processo e numerosi testimoni e imputati hanno indicato in lui il vero responsabile di quanto è accaduto al CNEN. Tutti hanno ormai compreso che il ministro Colombo è il personaggio numero uno dell'attuale giudizio e l'opinione pubblica ha mostrato chiaramente di sentire la necessità che egli risponda alle accuse.

La decisione di Colombo indica, d'altro canto, che il ministro è disposto ad accettare una sicura brutta figura, piuttosto che affrontare un giudizio diretto. E ciò dopo che da più parti si è rivolto all'ex presidente del CNEN l'invito a dimettersi dalla carica di ministro per mettere il Tribunale in condizione di giudicare più serenamente.

Ieri intanto il processo è proseguito, con un'udienza che ha chiarito molte accuse rivolte agli imputati. Ha deposto ancora (e ha concluso) il ragionier Ernesto Citterio, ex capo della divisione amministrativa del CNEN e per qualche tempo, dopo l'allontanamento di Ippolito, segretario generale facente funzione. Il testimone, come aveva già fatto nelle udienze precedenti, ha confermato ancora le dichiarazioni di Felice Ippolito. Rispondendo a numerose domande dei difensori degli imputati Guffanti e Suvini (i costruttori delle casette per i tecnici dell'Euratom), il ragionier Citterio ha recisamente escluso ogni interesse di Ippolito nell'intera vicenda e ha aggiunto che l'affitto delle abitazioni fu chiesto dalla presidenza dell'Euratom (e consentito da Colombo). Citterio ha anche chiarito alcuni episodi in relazione all'affitto dell'albergo Kursaal Palace di Varese, per il quale, secondo l'accusa, il CNEN avrebbe pagato un canone troppo elevato. Ippolito, interrompendo il teste, ha fatto notare al Tribunale che l'albergo andò tanto bene all'Euratom da spingere l'organismo europeo a tentare di acquistarlo.

Poche battute sugli altri testi. Antonio Sabini fu assunto a Rotondella su raccomandazione dell'onorevole Lettieri e del senatore Focaccia (così disse Ippolito). Il Sabini, in proposito, ha dichiarato: « Al CNEN mi dissero che non sapevano cosa farmi fare, ma mi invitarono a restare. Per qualche tempo rimasi al Centro di Rotondella, ma poi mi dimisi, anche perchè mia moglie, insegnante, non aveva ottenuto il trasferimento in quella località. Il mio stipendio, con moglie e quattro figli, non era sufficiente per vivere tutti insieme e perciò decisi di cercare un altro lavoro. Perchè io avevo bisogno di lavoro, e ne ho ancora bisogno e non volevo elargizioni elettorali ». Il teste ha infine detto di non aver mai avuto rapporti con il professor Ippolito.

Carlo Alberto Cappelli, l'editore che incassò 7 milioni (restituendone poi una parte) per stampare il libro di Colombo « Linee di una politica industriale », si è limitato a confermare quanto dichiarò in istruttoria. Ippolito, come è noto, è accusato anche di aver fatto acquistare al CNEN 1.400 copie del volume dell'ex ministro dell'Industria.

Alberto Scandone è uno dei giovani di « Nuova Resistenza », l'organizzazione democratica che ebbe 250 mila lire dal CNEN per organizzare un convegno nel quale furono trattati anche problemi relativi allo sviluppo dell'energia nucleare. Anch'egli ha confermato.

Raffaele Savastano non ha avuto nulla da dire. Fu citato in istruttoria per delucidazioni su alcuni documenti del CNEN.

David Pacanoski è l'architetto dell'ARION al quale il CNEN affidò la progettazione della nuova sede dell'ente. Ha chiarito che il Comitato per l'Energia Nucleare non aveva una sezione all'altezza di portare a termine i progetti per la nuova sede, che richiedevano invece un forte gruppo di ingegneri altamenti qualificati.

Aldo Santinelli ha deposto sulle accuse rivolte al dottor Perusino Perusini, l'esperto di problemi sindacali cognato di Ippolito. Perusini ebbe circa 700 mila lire per un'opera complessa e continuativa di consulenza sulle ferie dei dipendenti, gli straordinari, gli scatti annuali, le lavoratrici madri. Lo avvocato Nicola Lombardi, difensore del cognato di Ippolito, ha anche chiesto al teste di riconoscere una documentazione che prova l'attività svolta dal dottor Perusini.

Ugo Fiaschi ha fatto interessanti dichiarazioni in merito al contratto assicurativo stipulato per tutti i dipendenti dal CNEN con l'INA e ha smontato gran parte dei sospetti avanzati dal pubblico ministero su questa vicenda.

Guglielmo Mennella, direttore dell'ufficio ragioneria del CNEN, ha confermato i 29 interrogatori ai quali fu sottoposto in istruttoria. Ha aggiunto di non aver prlato alla commissione d'inchiesta ministeriale del conto « segreto » presso la Banca del Lavoro e del conto di 2 miliardi presso il Banco di Napoli per il semplice fatto che « non me l'hanno chiesto ».

Si riprende martedì. Fra gli altri sarà interrogato il professor Ferdinando Ventriglia: l'uomo della lettera di Colombo a Moro. Andava in giro con una macchina che l'ente nucleare aveva messo a disposizione del ministro Colombo. E naturalmente la colpa è di Ippolito.

Andrea Barberi

Cagliari

Minacciati di morte i giudici del bandito «sacrestano»

CAGLIARI, 11. — I giudici della Corte d'Assise che da 31 udienze stanno processando Peppino Pes, il bandito « sacrestano », ed altri 12 sedilesi imputati di 14 delitti, sono stati minacciati di morte.

La sconcertante notizia è stata data questa mattina in aula, dallo stesso presidente della Corte, dottor Villa Santa.

Il presidente ha detto: « La riservatezza della Corte non ha consentito che si rendesse pubblico finora il fatto di aver ricevuto minacce di morte e di vendette rivolte ai giudici che giudicano gli attuali imputati. Si tratta di minacce ben concrete fatte da persone interessate. Sappiano comunque che è stolta illusione di tentar di fermare il corso della giustizia ».

Si ripete nel processo di Oristano quel che era avvenuto a Lanusei quando Peppino Pes venne condannato all'ergastolo. Anche allora erano piovute sui magistrati numerose, oscure minacce.

I carabinieri preposti al servizio di vigilanza per il processo per la Faida di Sedilo hanno intensificato il servizio d'ordine intorno al Palazzo di Giustizia ed alla Corte.

emio della Académie Française

.M. Chassin

Storia militare della seconda guerra mondiale

Sansoni

lume di pp. XII-688, 37 cartine e grafici 170 ill. f.t., rilegato in tela, L. 5.000

a sintesi chiara e obbiettiva che braccia tutte le fasi militari dell'ultimo nflitto mondiale.

'opera essenziale per un'esatta noscenza degli avvenimenti che hanno sanguinato il mondo intero.

XX MIGLIAIO

Lanciate dall'URSS due stazioni spaziali

MOSCA, 11

Due stazioni spaziali sovietiche sono state lanciate oggi dall'Unione Sovietica per mezzo di un unico razzo vettore.

L'agenzia « Tass », che ne dà l'annuncio, precisa che i due veicoli, battezzati «Electron 3» e «Electron 4», sono entrati in orbite differenti e molto ampie. Analogo esperimento era stato effettuato dall'URSS nello scorso gennaio con altre due stazioni spaziali, l'«Electron 1» e l'«Electron 2», che hanno fornito importanti informazioni sugli strati superiori dell'atmosfera.

Scopo del lancio di oggi è — aggiunge la « Tass » — quello di ottenere una maggiore conoscenza dei fenomeni esistenti nella cintura radioattiva di Van Allen, dei campi magnetici terrestri e delle condizioni fisiche degli strati più alti dell'atmosfera.

L'« Electron 3 » si è staccato ad una certa altezza dal razzo vettore, che ha successivamente piazzato, in un'orbita diversa, la seconda stazione.

I segnali ricevuti fino a questo momento confermano che tutti gli apparecchi contenuti nei due veicoli funzionano normalmente.

« Electron 3 » ruota su di un'orbita di 7.049 chilometri di apogeo e di 405 di perigeo. « Electron 4 » di 8.296 chilometri dalla Terra di apogeo e 459 di perigeo.

A Regina Coeli l'uccisore del medico dell'Inail

«Sarei rimasto anche senza il sussidio»

L'«ultima goccia» prima della tragedia

Salvatore Bumbaca ha premeditato l'uccisione del consulente dell'Inail, dottor Gerardo Boncristiani. Il capo della Mobile romana, dottor Scirè, non ha dubbi: lo ha denunciato per omicidio volontario premeditato e aggravato e porto abusivo d'arma da fuoco. Un primo rapporto, una trentina di cartelle dattiloscritte, è stato consegnato al magistrato. Domani il dottor De Majo, sostituto procuratore della Repubblica, andrà a Regina Coeli per interrogare l'omicida. L'ombra del carcere a vita pesa sul muratore che, vistosi negare la invalidità per un infortunio sul lavoro, ha sparato a bruciapelo sul medico squarciandogli la gola con un proiettile proprio dentro l'ambulatorio di via dell'Acqua Bullicante 231. Solo i medici potranno salvare l'omicida: una perizia è in corso per stabilire se lo sparatore è parzialmente o totalmente infermo di mente.

Salvatore Bumbaca non ha saputo spiegare perché è uscito con la pistola in tasca per recarsi in ambulatorio. « La portavo sempre con me — si è limitato a dire — la *Browning 6.35*. Me l'aveva regalata un soldato tedesco durante la guerra ». In tasca dell'omicida sono state trovate oltre alle cinque cartucce rimaste nel caricatore dell'arma del delitto, anche altri sei proiettili. Prova della premeditazione del crimine — secondo gli uomini della « sezione omicidi » — sarebbe anche il fatto che nella giacca dell'uomo sono state trovate 250 mila lire e un passaporto valido soltanto per gli Stati Uniti. Il documento venne richiesto qualche giorno fa dal Bumbaca in quanto intendeva recarsi in America su richiesta di un parente.

Un altro elemento importante che può aver sconvolto la mente dell'omicida è venuto alla luce a conclusione dell'inchiesta. La Mobile, infatti, ha accertato che proprio ieri, cioè nel giorno del delitto, sarebbe stata sospesa la corresponsione delle 2750 lire di indennità giornaliera che l'Inail passava al lavoratore per l'infortunio che gli era accaduto il 3 marzo scorso in un cantiere romano. Salvatore Bumbaca avrebbe percepito complessivamente 280 mila lire. Ancora malato, pieno di risentimenti per quelli che riteneva essere continui abusi consumati dall'Istituto, sfibrato dalle lungaggini burocratiche che aveva lungamente subìto, non ha più resistito.

Forse lo ha sfiorato anche il dubbio di essere finito, di non riuscire più a sottoporsi ai ritmi sfibranti del lavoro in cantiere. Già qualche anno addietro era stato tormentato da quell'atroce rovello. In Svizzera gli era caduta sul capo una trave e anche allora, dopo la lunga convalescenza, lo avevano giudicato clinicamente guarito, malgrado il grave trauma cranico con epilessia. Di fronte alle sue proteste, gli avevano risposto che soffriva di « disturbi psicologici ». « Nulla di grave — gli ripetevano i medici — puoi tornare a lavorare ». Lui non era molto convinto. « Ma, allora — aveva confidato al fratello — ero giovane e forte. Ora, invece, sono pieno di acciacchi... ».

Ieri l'altro si è visto crollare tutto quando il medico Boncristiani, alzandosi dalla scrivania e dirigendosi verso il lavabo, gli ha seccamente ripetuto: « Senti, Bumbaca, per me sei guarito e puoi tornare a lavorare... ». Due revolverate hanno spezzato quel dialogo.

Dopo lunghi interrogatori a San Vitale, Salvatore Bumbaca ha trascorso nell'agitazione la sua prima giornata di carcere. Ha mangiato pochissimo e ha riposato soltanto per poche ore. Ieri mattina ha chiesto un caffè e un bicchiere di acqua. I secondini lo hanno sentito ripetere, quasi urlando, solo poche frasi; le stesse che ha detto e ridetto agli uomini della « sezione omicidi » subito dopo l'arresto: « Ho perso la testa, ma *quelli* mi volevano vedere morto senza riconoscermi il male... ».

Non vi è dubbio che tutta una vita di disperazione deve aver lasciato il segno nella mente del muratore, ma quel grido che egli ha ripetuto decine di volte è una denuncia viva dello stato dell'assistenza ai lavoratori.

Al di là delle responsabilità a carico di Salvatore Bumbaca, è tutto il sistema che viene messo sotto accusa. E se il magistrato vuole scavare fino in fondo al dramma, deve estendere la sua inchiesta anche altrove. Sotto le tonnellate di carta archiviata nei cassetti dell'INAIL, le migliaia di cavilli, il moltiplicarsi di leggi e di paragrafi sono seppelliti risentimenti, rancori, troppo spesso patenti ingiustizie che rendono assurdo anche il lavoro dei medici e servono soltanto a esasperare e a far perdere la fiducia agli assistiti.

Il dottor Boncristiani era uno dei mille personaggi di questo sistema sbagliato, anacronistico, assurdo. E non c'è dubbio che se agli occhi del suo uccisore è apparso come un protagonista, inflessibile e quasi disumano, era prima di tutto una vittima. Egli ha pagato con la vita questo stato di cose. Il suo uccisore finirà i suoi anni in un carcere o in un manicomio. E' davvero sconcertante che questo angoscioso episodio di sangue possa finire al Palazzaccio con il processo a Salvatore Bumbaca e qualche lira di pensione alla vedova del medico.

Nella foto: Salvatore Bumbaca tra due agenti.

Assemblea nazionale dei Comuni democratici

La Lega nazionale dei Comuni democratici ha convocato a Roma, il 21 luglio, una assemblea di sindaci, presidenti di provincia e amministratori comunali e provinciali alla quale parteciperanno anche componenti degli organi dirigenti della Lega nazionale e delle Leghe regionali e provinciali.

Il convegno ha lo scopo di precisare le posizioni e le richieste degli amministratori di fronte ad una situazione che presenta un progressivo deterioramento fino ad assumere aspetti di quasi totale paralisi degli Enti locali, in contrasto con la esigenza di una sempre maggiore e più penetrante azione per concorrere allo sviluppo democratico del Paese.

Raccogliendo le impostazioni unitarie precisate nei congressi della Lega nelle assemblee dell'ANCI e dell'UPI, e rispondendo alle più recenti istanze che vengono dalla periferia attraverso iniziative, prese di posizione, dibattiti e richieste formulate alle autorità centrali e periferiche da Leghe, gruppi regionali e provinciali di amministratori, la Lega dei Comuni intende dare un coordinamento e un rilievo nazionale alla voce e alle esigenze autenticamente democratiche degli amministratori eletti, in modo che l'opinione pubblica e l'autorità ne tengano conto.

Il convegno si svolgerà al ridotto dell'Eliseo ed avrà inizio alle ore 9. L'ordine del giorno è così formulato:

Si stanno svolgendo le prove orali

LE INUTILI «MATURITA'»

La piaga del « nozionismo » - « Il colonialismo è finito con l'indipendenza... del Canada » - Per avvicinare la scuola alla vita bisogna riformare i corsi secondari

E' seduta dietro un banco, quasi di fronte alla cattedra dove sono i « commissari ». I capelli biondi fuori posto, gli occhi spalancati; lo sguardo eccitato per l'emozione passa nervosamente dalla sedia vuota che è davanti alla cattedra dei « commissari » al libretto che sfoglia in modo convulso: un « Bignami » di storia. La chiamano. Si alza rumorosamente, un libro cade: la ragazza lo raccoglie e poi va a sedersi su « quella » sedia: « Stia tranquilla signorina — *fa il professore* — e firmi, qui ».

Inizia l'interrogazione: « Mi parli delle cause della Rivoluzione francese ». « *Nacquero dal decadimento della funzione storica dell'aristocrazia — inizia subito, ma in modo confuso, la studentessa che, evidentemente, conosce l'argomento, ma non ne sa esprimere e coordinare i concetti. — L'aristocrazia aveva assolto alla sua funzione nel medio-evo, ma Carlo Magno, poi, l'aveva svuotata asservendola e dandole solo cariche formali* ». *Il professore interviene:* « Cerchi di essere più sintetica e sarà anche più chiara: quali sono state le cause economiche e politiche della Rivoluzione? ». « *C'era la servitù della gleba...* ». *La giovane stenta a parlare e a pensare. Alla fine riesce a dire:* « *Le cause furono il decadimento della funzione storica dell'aristocrazia e la nascita della borghesia* ». « Come la nascita? La borghesia si formò nel medioevo: quindi si tratta di sviluppo... ». « *Poi c'erano i contadini che erano premuti da esigenze economiche...* ».

L'interrogazione prosegue. Lentamente, il professore fa ragionare la studentessa, che riacquista la calma. L'esame si conclude con domande, in verità piuttosto semplici, sui filosofi illuministi che influirono sulla borghesia rivoluzionaria, le loro opere e qualche accenno al loro pensiero.

Questa interrogazione è avvenuta al liceo scientifico Righi di Roma, alla seconda commissione, presieduta dal professor Galvano Della Volpe. Ma ne abbiamo ascoltate altre, di italiano e di storia, in altre scuole. In genere lo svolgimento dell'esame è simile a quello che abbiamo riportato: da una parte il candidato è convinto che ai fini del risultato sia determinante la conoscenza di una serie di nozioni e quando si trova di fronte ad un professore che prova ad avviare un dialogo pensando di favorirlo lo studente si trova a dover superare la contraddizione fra il discorso logico, coordinato e ragionato che vorrebbe fare e la radicata convinzione che egli ha, dopo tanti anni di studio, di singoli fatti non collocati in un contesto storico o letterario generale. Ed avviene, allora, che alla fine il professore può aiutare lo studente solo formulandogli questioni isolate, senza approfondirle.

Ecco, per esempio, un'interrogazione di italiano ascoltata all'istituto tecnico Leonardo da Vinci: « Mi parli — *chiede una professoressa ad una candidata* — della "provvida sventura" in Manzoni ». « *E' la caratteristica della religione manzoniana, è la risposta.* Cosa vuol dire "provvida"? ». « *Che fa bene* ». « In che senso? ». « *Che servono anche i dolori...* ». « Quand'è che si può notare nel romanzo? ». « *La sventura di Lucia è provvida per l'Innominato: quando Don Rodrigo chiede all'Innominato di rapire Lucia questi entra in crisi* ». « Ma la conversione, secondo Manzoni, comincia allora? ». « *L'Innominato non era tanto cattivo...* ». « Ma come — *fa la professoressa* — aveva sulla coscienza molti delitti... ». *La professoressa a questo punto, interrompe l'argomento e chiede alla candidata se ha letto qualcosa di D'Annunzio.* « *Sì, ho letto* Il trionfo della morte ». « Allora non conosce le prime opere: ma quel libro le è piaciuto? ». « *D'Annunzio scrive bene, però* Il trionfo della morte *mi ha lasciata quasi nauseata: è troppo sensuale...* ». *Si parla poi di Verga e l'insegnante, saputo che la studentessa conosce il* Gattopardo, *chiede se non trovi una sintonia tra il finale del* Mastro don Gesualdo *e il romanzo di Tomasi di Lampedusa. Qui la candidata, su un argomento attuale, si trova più a suo agio e, indirizzata dalla professoressa, riesce a trovare quella sintonia nella desolazione di ambedue le fini dei romanzi:* « *Quando il cane cade è un mondo che scompare, come nel romanzo di Verga* ».

Potremmo terminare questo breve panorama citando altre interrogazioni, come quelle ascoltate al liceo classico Giulio Cesare, *dove, per es., abbiamo sentito che uno studente non sapeva se l'Italia si fosse impegnata in altre imprese coloniali dopo la Libia (1911), o al* Gaetani, *un istituto magistrale, dove una studentessa ignorava che Nazioni Unite ed ONU sono la stessa cosa e che il problema della decolonizzazione è ancora attuale, non potendosi considerare risolto, come essa ha invece affermato, con il raggiungimento dell'indipendenza... del Canadà.*

La conclusione rimane sempre la stessa: che nella grande maggioranza gli studenti che escono dopo otto anni di studi dalla scuola secondaria sono in possesso di una « formazione culturale » che difficilmente li mette in condizione di comprendere la realtà nella quale vivono e di trovare quei logici nessi, quel profondo legame, che vi è tra passato e presente. Ed emergono ancora da questa situazione l'anacronismo dell'istituto dell'esame di Stato ed i criteri con i quali è strutturata la scuola italiana, criteri che contrastano profondamente con la sensibilità e le esigenze degli studenti e degli stessi professori.

Fabrizio D'Agostini

Nella foto: esame orale per la maturità nel corridoio di un liceo romano.

Leonardo da Vinci

«Le voci»: esperienze e testimonianze di uomini e di scrittori

Maurizio Ferrara

I PRATI LUNGHI

150 pagine L. 1500

Dal silenzio alla rivolta

Romanzo

Ilja Ehrenburg

NOTE DI VIAGGIO

India Giappone Grecia

172 pagine L. 1800

Fuori da cortine di ferro e dogane spirituali

Editrice Bari

Le paure del sindaco

NUOVA PROVA D'IMPOTENZA

Che cosa pensare di un sindaco che, messo dinanzi alla prospettiva di un voto decisivo su di un capitolo del bilancio, si scolora in volto, si affanna disperatamente nella ricerca di una via che possa evitargli il confronto chiesto dall'opposizione e, infine, esplode in aula accusando i comunisti di volere la paralisi del piano di applicazione della legge 167 e dello stesso piano regolatore, di cercare di impedire il risanamento delle dissestate finanze capitoline, e di mirare, in segreto, alle più fosche prospettive? Come giudicare tutto questo, diciamo, non sul piano della psicologia di un personaggio (che pure si è dimostrata ricchissima di spunti interessanti), ma su quello ben più solido dell'analisi politica?

Voce dal sen fuggita, vien fatto di osservare. Non a caso i giornali della costellazione di centro-sinistra (insieme a qualche foglio «indipendente» specializzatosi nel condizionamento da destra dell'Amministrazione Petrucci), valendosi anche del disordine provocato nel normale flusso delle informazioni dallo sciopero nelle tipografie, cercano di evitare lo scoglio; sorvolano, come se si trattasse di uno di quegli episodi secondari destinati a perdersi nel facile oblio capitolino dopo aver movimentato per un poco le acque dell'aula di Giulio Cesare.

Non è così, invece. A chi sappia bene osservare, l'agitata seduta di giovedì sera ha mostrato il punto-chiave della situazione capitolina, quello che riguarda l'interrogativo sulla volontà e sulla capacità dell'Amministrazione attuale di portarsi all'altezza dei problemi della città e di concepire la città stessa come un elemento vivo e attivo in un quadro politico nazionale. Il sindaco teme il voto; ammette che è problematico per la Giunta raccogliere ogni volta il numero dei suffragi necessari; sottolinea che basta una votazione a scrutinio segreto per mettere in forse la consistenza del suo schieramento. Riconosce, in sostanza, di non poter contare su di una maggioranza sicura.

Petrucci — occorre riconoscerlo — non avrebbe potuto essere più chiaro affidando al microfono, in un momento in cui i suoi nervi avevano ceduto, il rovello che evidentemente gli premeva dentro fin dal giorno in cui è salito a sostituire il professor Della Porta sulla massima poltrona capitolina L'ammissione di impotenza è evidente. Ma dopo? Quali conseguenze ne hanno tratto o ne vogliono trarre il sindaco e i suoi colleghi di Giunta? Sembra che l'unica preoccupazione loro sia quella di raggiungere in un modo o nell'altro i 41 voti necessari a far passare il bilancio. Anche per il passato, del resto, non hanno fatto così, imbrancando nel loro gregge il monarchico Patrissi e l'ex federale missino Pompei, che ora chiede addirittura un assessorato?

Si conoscono già anche i retroscena. Si sa, per esempio, che i paventati cedimenti della maggioranza ci sono stati effettivamente, nella votazione di giovedì sera: almeno tre consiglieri del centro-sinistra hanno votato pallina nera e i 41 voti sono stati raggiunti soltanto facendo entrare in campo altri consiglieri di destra, «convinti» provvidenzialmente nel frattempo. Di uno di questi sappiamo già il nome, perchè si è «scoperto» nelle votazioni palesi: si tratta del monarchico Battisti, capo del personale della LEO-Icar (qualifica che dovrebbe risultare, ci sembra, abbastanza... «qualificante»), eletto nelle liste del PDIUM insieme all'ineffabile Patrissi ed ora ritornato a fianco dell'ex collega come forza di riserva della Giunta di centro-sinistra. Gli altri — i cui nomi vengono pure fatti circolare, anche se in via riservata — sono dei missini. L'«ufficio reclutamento» della D.C. romana, infatti, non conosce che un serbatoio dove attingere voti di comodo sostegno.

Anche questo è un modo per eludere il problema. Anzi, per aggravarlo. Se si volesse fare veramente il discorso sul modo nuovo con cui vanno affrontati i problemi della città, non sarebbe neppure pensabile la ricerca dei voti tra i cascami della destra. Ma il problema, appunto, è questo: un tale discorso lo si vuol fare?

E qui l'accento cade sulla forza che rappresenta il PCI dentro e fuori del Campidoglio; quando, noi comunisti, abbiamo parlato della esigenza di stabilire un rapporto nuovo con questa forza e con le masse popolari che essa rappresenta, abbiamo indicato, appunto, uno sbocco. La tecnica del lavoro di corridoio e della politica ridotta al suo livello più basso, alle sue espressioni più deteriori, sembra indicarne un altro, completamente contrastante non solo nei metodi ma anche, inevitabilmente, nel punto di approdo, profondamente segnato da un chiaro processo di involuzione, scandito del resto sul ritmo di Piazza del Gesù e della Camilluccia.

E' logica, a questo punto, una domanda, che riguarda innanzitutto i compagni socialisti e alcune forze che pur timidamente si muovono nella D.C.: è giusto che la preoccupazione dominante della Giunta sia oggi quella di sopravvivere, in queste condizioni, a prezzo dei più avvilenti compromessi con forze interne ed esterne al suo schieramento?

c. f.

Sabato e domenica

Festa dell'Unità a Ostia

Sabato e domenica prossimi, lungo il viale della pineta di Ostia, si svolgerà la prima delle grandi feste dell'Unità in programma quest'anno. Nel pomeriggio di domenica, alle 18,30, parlerà il compagno onorevole Mario Alicata, membro della Segreteria del P.C.I.

Il programma della manifestazione si aprirà sabato alle 18 con un discorso di pittura estemporanea e un «recital» di Lina De Lima. Nella serata si svolgeranno degli incontri di pugilato. Nella mattinata successiva, quindi, dopo la diffusione dell'Unità, un concorso di disegno infantile ed una rappresentazione del teatrino dei Sarzi. Poi pranzo alla Pinetina e quindi il concerto della banda dell'ATAC. Nella tarda serata, gran finale con uno spettacolo di arte varia.

Giovedì prossimo, intanto, nel teatro della Federazione in via dei Frentani, si svolgerà un convegno provinciale degli Amici dell'Unità. Vi prenderanno parte i compagni Alicata e Trivelli.

Anche oggi

Diffusione sulle spiagge

Questa mattina quattro gruppi di giovani e ragazze appartenenti alle sezioni di Borgata Alessandrina, Marranella-Torpignattara, Vescovio e di Monti si recheranno sul litorale che va da Fiumicino a Torvajanica per diffondere l'*Unità*. Ben 1.000 copie sarà il loro obiettivo. L'iniziativa della diffusione al mare, partita due settimane or sono dai giovani di Torpignattara-Marranella, si sta sviluppando molto bene: già per domenica prossima altri gruppi giovanili hanno preso impegno analogo.

Voleva annegarsi

L'hanno salvato

Voleva uccidersi, ma lo hanno salvato, in pochi minuti, gli uomini della polizia fluviale. Edoardo Rotella (66 anni, via del Polverone) si è gettato a capofitto nel Tevere da ponte Sisto. Poi, mentre la corrente lo trascinava via, lo istinto di conservazione lo ha fatto annaspare alla disperata. Lo hanno visto molti passanti ed anche gli agenti dell'isola Tiberina, che hanno subito messo in acqua una motobarca, mentre qualcuno avvertiva i vigili del fuoco. In pochi secondi, così, l'anziano uomo è stato tratto a riva. Un vigile gli ha praticato immediatamente la respirazione artificiale. Dal Fatebenefratelli, dove è stato visitato, il mancato omicida è stato poi trasferito, viste le sue condizioni di agitazione psichica, alla clinica Neuro.

NELLA FOTO: i vigili del fuoco mentre praticano la respirazione artificiale a Edoardo Rotella.

A piazza di Spagna

Manifestazione antifranchista

Un corteo di giovani del PCI, PSI, PSIUP, PRI e PSDI

Centinaia di giovani hanno protestato ieri sera davanti all'ambasciata di Spagna contro il processo e la condanna che hanno colpito un altro antifranchista, il patriota spagnolo Marquez.

La manifestazione, che era stata indetta dalle organizzazioni giovanili del PCI, PSIUP, PSI, PRI, PADI, «Nuova Resistenza» e «Goliardi Autonomi», è partita verso le 19 dalla scalinata di Trinità dei Monti. I dimostranti, con alla testa i segretari delle federazioni giovanili, il prof. Lucio Lombardo-Radice e il senatore compagno Edoardo Perna, hanno formato un corteo e hanno agitato numerosi cartelli; il corteo ha raggiunto il tratto di piazza antistante la ambasciata e qui ha sostato malgrado un massiccio schieramento di poliziotti.

I giovani sono quindi tornati sulla scalinata dove sono rimasti a lungo intonando i canti antifascisti e scandendo *slogans* di condanna del regime franchista. Il corteo si è poi nuovamente formato, ha percorso via Sistina e si è sciolto in via Due Macelli. Ai passanti — molti dei quali hanno applaudito in segno di solidarietà — sono stati distribuite centinaia di copie di un volantino firmato da tutte le federazioni giovanili organizzatrici della manifestazione.

Nel volantino si sottolinea che la commutazione della pena di morte in ergastolo è una vittoria della protesta internazionale contro il regime tirannico di Franco e si afferma che «il mondo democratico non può tuttavia accontentarsi di questo atto (che — non si dimentichi — condanna un combattente democratico a una infame reclusione) e dimenticare la barbarie di un regime fondato sulla tortura, sul terrore, sullo spregio dei più elementari diritti umani.

Detenuto punito

Alberto Amori, 21 anni, si trovava a Regina Coeli per un reato per il quale non era stato ancora processato. Lo avevano trasferito a Viterbo per punizione, questo deve aver provocato la tragica decisione...

S'impicca in cella

Il giovane si è ucciso dopo sole 4 ore dal suo arrivo a Viterbo — Aveva formato una corda con la coperta

Un giovane detenuto romano, giunto da poche ore al carcere di Viterbo, si è impiccato l'altro giorno nella cella d'isolamento nella quale era stato rinchiuso. Si chiamava Alberto Amori, aveva 21 anni. Era stato arrestato nel settembre dello scorso anno dai poliziotti che lo avevano sorpreso mentre forzava una vettura: da allora attendeva che lo processassero. La causa, dopo altri rinvii, era stata fissata al settembre prossimo, ad un anno cioè dall'arresto. Questo fatto, molto probabilmente insieme al trasferimento, al sapere che suo padre non sarebbe più andato a trovarlo tanto spesso a causa della distanza, all'essere ristretto in una cella da solo, hanno probabilmente portato il giovane al suicidio. La scoperta è stata fatta da un secondino del carcere di Santa Maria di Gradi nel pomeriggio di giovedì. Il giovane era arrivato da neppure 4 ore, ma era riuscito a formare una corda rudimentale strappando la coperta senza che nessuno se ne accorgesse. Poi legatala ad una mensola nella quale i detenuti conservano le loro cose, si è sollevato sul pancaccio, e si è lasciato cadere giù.

Alberto Amori lavorava saltuariamente come pittore edile. Viveva solo (sua madre e suo padre sono da tempo separati) in via Sermoneta 28 ed aveva avuto a che fare con la polizia altre volte per piccoli furti. Quando lo hanno sorpreso a forzare un'auto si è visto perduto, ma non ha opposto resistenza. E' rimasto a Regina Coeli fino alla fine di giugno. Poi, a quanto sembra per una lite con un secondino, è stato trasferito per punizione: «Il 28 giugno — ha raccontato il padre — ero andato a portargli un pacco, ma non mi hanno fatto entrare. Mi hanno detto che Alberto era stato punito ed era in cella d'isolamento».

Alberto Amori

Pochi giorni dopo, improvviso, il trasferimento. Il giovane era riuscito a sopportare il carcere, fino a quel punto, per la continua vicinanza del padre, degli zii. Nell'istituto di via della Lungara c'erano giovani che conosceva, con i quali poteva parlare. Le ore sembravano meno lunghe così. E' uscito dal portone del carcere romano triste e deprèsso, ma nessuno ha pensato che fosse sconvolto a tal punto.

Durante il viaggio nel cellulare, si è comportato con la massima naturalezza. Poi, giunto a Santa Maria di Gradi, ha scherzato con i secondini mentre lo sottoponevano alle solite formalità, ha fumato. Lo hanno chiuso nella cella d'isolamento e dopo pochi minuti gli hanno portato il pranzo. Poi, per un'ora circa, nessuno ha più aperto lo spioncino. In questo breve tempo il giovane ha agito con decisione estrema: ha strappato la coperta e ne ha fatto tante strisce che poi ha annodato una all'altra. Ha legato la corda così ottenuta ai sostegni del piccolo mobile e si è impiccato.

Quando si sono accorti di lui, quando hanno cercato di soccorrerlo, era troppo tardi. L'autopsia avrebbe poi accertato che il decesso era da attribuirsi ad «asfissia da impiccagione». Per la legge, tutto è regolare.

Ai funerali di Alberto Amori, che si sono svolti ieri a Viterbo, hanno partecipato il padre ed alcuni parenti, giunti per l'occasione. La notizia era stata comunicata loro solo il giorno prima.

Mercoledì sciopero

Edili: lotta per la città

I settantamila edili romani saranno mercoledì i protagonisti di un'altra giornata di lotta: ancora una volta la categoria operaia più numerosa della città è costretta a battersi per la difesa di elementari diritti, come quelli riguardanti l'occupazione e il rispetto dei contratti, e al tempo stesso per obiettivi che — toccando i temi dello sviluppo urbanistico — interessano l'intera cittadinanza e mirano a stroncare le forme più patologiche della speculazione.

Il nuovo sciopero di mezza giornata e il comizio che avrà luogo al Parco della Resistenza (Porta S. Paolo) giungono in un momento di tensione politica ed economica, tensione particolarmente acuta nel settore edilizio dove il processo di concentrazione capitalistica sta avvenendo esclusivamente a spese degli operai.

La guerra fratricida tra costruttori piccoli e grandi, guerra che si è anche manifestata pubblicamente quando l'ACER (Associazione costruttori edili romani, presidente Binetti, sede in piazza SS. Apostoli) si è staccata dalla Associazione nazionale della categoria imprenditoriale; si è poi formata l'UCR (Unione costruttori romani) che raggruppa quasi tutte le imprese di maggiori dimensioni e più interessate a una politica di razionalizzazione e di ammodernamento capitalistici che elimini dal mercato la miriade di società minori.

Il boom dell'edilizia romana era basato essenzialmente su due fattori: assoluta libertà di manovra per gli speculatori sulle aree e salari vergognosamente bassi.

Non appena si è cominciato a parlare di una nuova disciplina urbanistica e, soprattutto, non appena gli operai hanno intrapreso una serie di memorabili lotte per ottenere migliori retribuzioni, il boom si è afflosciato ed è riapparsa la disoccupazione di massa (il numero degli edili privi di lavoro è di 7.000 secondo i dirigenti della FILLEA-CGIL e di 20.000 secondo il presidente dell'ACER).

I costruttori romani, almeno nella loro grande maggioranza, non si sono mai preoccupati negli anni delle vacche grasse di reinvestire i loro profitti e di ridurre quindi i costi attraverso la ristrutturazione dei loro cantieri secondo le possibilità offerte dal progresso tecnico: in particolare non si sono preoccupati di sviluppare quella tecnica della fabbricazione che quasi in tutti i paesi europei e negli USA ha notevolmente ridotto i costi. All'affiorare delle prime difficoltà hanno tentato di rifarsi imboccando la strada della provocazione antioperaia: tutti ricorderanno i ricatti e gli arbitri dell'ACER che culminarono con la proclamazione di una serrata. La risposta degli edili non si fece però mai attendere e alla fine anche i più riottosi dovettero accorgersi che gli operai non si sarebbero mai piegati nè alle minacce nè alle incatenanti proposte corporativistiche di Binetti. Quest'ultimo ha finito col gettare la maschera partecipando alle scomposte manifestazioni dei paccardiani e dei cosiddetti centri di azione agraria.

Le difficoltà connesse all'antiquata struttura dell'edilizia, l'incertezza sulle prospettive per quanto riguarda la disciplina giuridica sulle aree (adesso perfino il ministro socialista Pieraccini ha accettato di apportare gravi modifiche al suo stesso progetto di legge e il «leader» del PRI La Malfa ha proposto un rinvio dell'esproprio per «ridare fiducia» ai costruttori), la lotta al coltello tra imprenditori hanno adesso fatto ricadere sugli operai un peso intollerabile: oltre alla disoccupazione vanno infatti denunciati i tentativi di blocco salariale, la eliminazione dei superminimi, una politica di dequalificazione, le ripetute violazioni dei contratti.

La FILLEA-CGIL, che è sempre stata alla testa degli edili romani e che ha coerentemente respinto qualsiasi richiesta di ancoraggio delle rivendicazioni sindacali alla stabilità del sistema, ha nuovamente invitato i lavoratori alla lotta. Dopo la grande marcia del primo giugno, dopo lo sciopero nazionale di alcune settimane fa, dopo le lotte di cantiere per il premio di produzione, gli edili romani di nuovo abbandoneranno i cantieri e scenderanno nelle strade per rivendicare il loro diritto alla vita e per costringere gli imprenditori a sopportare i sacrifici della congiuntura economica.

Solidarietà per le fabbriche occupate

La solidarietà popolare continua a sostenere la lotta dei lavoratori della Feram e della Ranieri.

Ieri sera nelle strade di Montemario, ha avuto luogo una calorosa manifestazione. Un migliaio di cittadini, dopo aver percorso con un corteo di auto le strade del quartiere, si è raccolto davanti alla Ranieri; qui hanno parlato il compagno Leo Canullo del Comitato Centrale del PCI, Vittorio Parola, vicesegretario della Federazione romana del PSIUP, Agostino Marionetti del PSI e una giovane del Circolo cattolico «Oznam».

Gli operai della Feram, che dopo l'intimazione di sgombero da parte dell'ufficiale giudiziario sono giunti alla fase decisiva della lotta, in tutti questi giorni sono stati fatti segno di ripetute manifestazioni di solidarietà da parte di lavoratori di altre aziende, di cittadini e di organizzazioni democratiche.

Ecco un elenco della sottoscrizione a favore dei lavoratori della Feram: operai della Leo-Icar L. 20.000; sezione PSIUP di S. Lorenzo 7.000; Fiom provinciale 6.000; Michele Ferri 1.000; My Kaniv 1.000; cellula dell'«Unità» 20 mila; operai della Fiorentini 27.000; Umanitaria 8.000; Solvay 3.600; sezione PSI di S. Lorenza 15.000; sezione PCI di S. Lorenzo 50.000; Direzione del PCI 100.000; Direzione del PSIUP 25 mila. I compagni della sezione del PCI di San Lorenzo hanno inoltre affisso un manifesto per illustrare ai cittadini i motivi della lotta alla Feram.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, domenica 12 luglio (194-172). Onomastico: Fortunato. Il sole sorge alle 4,47 e tramonta alle 20,09. Primo quarto di luna il 16.

Cifre della città

Ieri sono nati 47 maschi e 76 femmine. Sono morti 23 maschi e 10 femmine, dei quali 1 minore dei sette anni. Sono stati celebrati 62 matrimoni.

Nozze

Gino Porrozzi, dell'Unione sport popolari, si sposa oggi con la signorina Rosa Vietri al villaggio Breda. Ai due giovani giungano i migliori auguri dell'UISP e dell'Unità.

Farmacie

Acilia: via Saponara n. 203; Boccea: via Monti di Creta n. 2. Borgo-Aurelio: Borgo Pio 45; via Gregorio VII, 255. Cello: via San Giovanni Laterano 119. Centocelle-Quarticciolo: via dei Castani 253; via Ugento, 44-46; via Prenestina 365; via dei Glicini 44. Esquilino: via Gioberti 77; piazza Vittorio Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via S. Croce in Gerusalemme, 22; via di Porta Maggiore, 19. - Fiumicino: via Torre Clementina, 122. Flaminio: v.le Pinturicchio, 19-a; via Flaminia, 196. - Garbatella-S. Paolo-Cristoforo Colombo: via L. Fincati, 14; via Fonte Buono 45; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308. Gianicolense: via Abate Ugone 21-23. Magliana: piazza Madonna di Pompei 11. Marconi (Staz. Trastevere): via E. Rolli 19; viale Marconi 178. Mazzini: via Oslavia, 68. - Medaglie d'Oro: p.le Medaglie d'Oro 73; via F. Nicolai 15. Monte Mario: via del Messimo 5. Monte Sacro: via Gargano, 48; via Isole Curzolane, n. 31; via Val di Cogne, 4. - Monte Verde Vecchio: via A. Poerio 19. Monte Verde Nuovo: piazza S. Giov. di Dio 14. Monti: via dei Serpenti, 177; via Nazionale, 72; via Torino, 132. Nomentano: via L. il Magnifico 60; via D. Morichini 26; via Al. Torlonia 1 b; via Ponte Tazio 61. Ostia Lido: via Pietro Rosa 42. Parioli: p.za S. del Cile 5; via Chelini 34. Ponte Milvio-Tordiquinto-Vigna Clara: Ponte Milvio n. 19. Portuense: via Prospero Colonna 69-71. Prati-Trionfale: via Saint Bon 91; viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Cipro 42. Prenestino - Labicano: via del Pigneto n. 77; largo Prenestre n. 22. Primavalle: piazza Capecelatro 7. Quadraro-Cinecittà: via Tuscolana 800; via Tuscolana 925. Regola-Campitelli-Colonna: piazza Cairoli 5; corso Vittorio Emanuele 243; via Botteghe Oscure 56. Salario: via Salaria 84; viale Regina Margherita 201; via Pacini 15. Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi: via delle Terme 92; via XX Settembre 95; via dei Mille 21; via Veneto 129. S. Basilio: via Recanati, lotto 29. S. Eustacchio: corso Vitt. Emanuele, 36. - Testaccio-Ostiense: via Giovanni Branca, 70; via Piramide Cestia, 45. - Tiburtino: p.za Immacolata 24; via Tiburtina 1. Torpignattara: via Casilina 439. Torre Spaccata e Torre Gaia: via Giardinetti 22; via Casilina 977. Trastevere: via Roma Libera 35; p.za Sonnino 18. Trevi-Campo Marzio-Colonna: via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 13; via Tomacelli 1. Trieste: piazza Verbano 14; piazza Istria 8; viale Eritrea 22; viale Somalia 84. Tuscolano-Appio Latino: via Cerveteri 5; via Taranto 162; via Gallia 88; via Tuscolana, 462; via Suor Maria Mazzarello 11-13; via Tommaso da Celano 27.

Officine

F.lli Regolini (riparazioni), via Pinciana 31, tel. 868.379; Valle (riparazioni), via Cipriano Facchinetti 15, tel. 433.943; Luquioli (riparazioni) via Vespasiano 32-a -tel. 315.886; Falasca (riparazioni) via Prenestina 370, tel. 250.544; Aleo (riparazioni, carb., elettr.), via Nemorense 187, tel. 8.319.431; Gizzi & Di Maggio (riparazioni), via Latina 129, tel. 796.804; Quadrini (elettrauto), via Latina 131 tel. 796.804; Tagliani (riparazioni elettrauto), via Marco Aurelio 18 (Colosseo), tel. 735.317; Di Tivoli (elettrauto), via dei Taurini 35, telefono 497.071; Santaroni (riparazioni - elettrauto e carrozzeria), via Ugo Bassi 38 (Trastevere), tel. 580.274; Barbieri (riparazioni - elettrauto e carrozzeria), viale Parioli 117-a, tel. 878.486.

Soccorso Stradale: segreteria telefonica n. 116.

Centro Soccorso A.C.R.: via Cristoforo Colombo 261, telefono 510.510.

Ostia Lido: Officina S.S.S. via Vasco de Gama 64, telefono 6.026.306; Officina Lambertini A. - Staz. Servizio Agip - P.le della Posta, tel. 6.020.909.

Pomezia: Officina De Lellis, via Roma 40; Officina S.S.S. n. 395, Morbinati, via Pontina, tel. 908.025.

il partito

Manifestazioni

OGGI

PRIMAVALLE, alle ore 19,30, si terrà un convegno della Zona Roma Nord sulla legge 167. Interverrà il compagno Aldo Natoli; SUBIACO, nel cinema Narzio, alle ore 10, manifestazione contadina promossa dal Comitato di Zona di Tivoli. Parleranno la compagna Bianca Bracci Torsi e il compagno Ranalli. Presiederà il sen. Mammucari; GUIDONIA, ore 19, comizio e inaugurazione della sezione con Trivelli; FIUMICINO, ore 19, comizio con Carrassi; S. MARIA DELLE MOLE, ore 19, comizio con Panosetti; ZAGAROLO, ore 10,30, comizio con Cesaroni; PALESTRINA, ore 19,30, piazza Garibaldi, comizio con Javicoli; PAVONA, ore 19, assemblea con Antonacci e Dietrich; MONTORIO, ore 20, proiezione film; TORRE IN SABINA, ore 19,30, comizio con Pio Marconi.

Commissione cittadina

Domani, alle 18, è convocata la Federazione la commissione cittadina. O.d.g.: «Campagna stampa comunista». Relatore Trivelli.

ARDEATINA, ore 20, assemblea in sezione (piazza Lorenzo Lotto 2) con Cima e Anceschi.

Convocazioni

Le sezioni sottoindicate sono pregate di inviare subito alla Commissione elettorale della Federazione gli elenchi richiesti: Marranella - Torpignattara, Villa Certosa, Nuova Gordiani, Prenestino, Alberone, Balduina, Monti, INA-Casa.

Attivo della FGC

Domani, alle 18,30, nel teatro della Federazione si terrà l'attivo provinciale della FGC sulla situazione politica. Parlerà Achille Occhetto segretario nazionale della FGCI.

Grave un operaio infortunato

Un operaio di 36 anni, Giuseppe Micali abitante a Guidonia, si è ferito gravemente cadendo da una impalcatura. E' accaduto verso le 10,30 di ieri in via delle Benedettine 50 dove Giuseppe Micali stava lavorando per conto dell'impresa «Mario Tossini s.a. L'edile è piombato dall'altezza di 2 metri battendo violentemente la testa. E' stato ricoverato in osservazione al Santo Spirito.

«Destro» contro il muro

Si frattura un polso per un pugno andato fuori bersaglio. Si chiama Giovanni Barca, ha 33 anni, si qualifica industriale e abita in via Casilina 347. Ieri mattina presto davanti al garage della sua abitazione, nel corso di una violenta lite, ha preso di mira il suo interlocutore, un amministratore della Fea, per allentargli un destro che però è finito contro un muro. E' ricoverato al San Giovanni, dove i medici l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni.

GRANDE VENDITA ESTIVA A PREZZI RECLAME!
LE QUOTAZIONI PIU' BASSE DI ROMA

TELEVISORI

		Listino	Ns/Prezzo
PHILCO			
Modello Caravel	23"	L. 279.000	L. 140.000
WESTINGHOUSE			
Modello T 705	23"	» 265.000	» 135.000
TELEFUNKEN			
Modello 36 E 23	23"		» 169.000
AUTOVOX			
Modello 804	23"	» 368.000	» 180.000
GELOSO			
Modello 1636	23"	» 190.000	» 120.000

LAVATRICI

			Listino	Ns/Prezzo
REX				
Modello 230	Kg. 3	L.	99.900	L. 80.000
» 280	» 5	»	119.900	» 90.000
ZOPPAS	» 5	»	148.900	» 112.000
IGNIS (originale)	» 5	»	159.000	» 142.000
CANDY A/5	» 5	»	115.800	» 86.000
CASTOR				
Mod. Queen Matic	» 5	»	112.800	» 88.000
» Vera Matic	» 5	»	119.800	» 94.000
4 Super Aut. 64	» 5	»	129.800	» 105.000

FRIGORIFERI

		Listino	Ns/Prezzo
ZOPPAS	litri 160	L. 70.000	L. 58.500
»	» 180	» 79.000	» 60.000
»	» 215	» 98.000	» 73.500
REX	» 130	» 52.900	» 42.500
»	» 160	» 73.900	» 55.500
»	» 190	» 83.900	» 67.500
IGNIS	» 130	» 56.500	» 46.000
»	» 170	» 78.000	» 58.500
»	» 200	» 89.800	» 67.500

CONDIZIONATORI D'ARIA
ATTENZIONE!!!
Novità assoluta per l'Italia
Condizionatore d'aria portatile originale inglese
ROOTES TEMPAIR
Prezzo netto di propaganda L. 125.000

186 MARCHE — 680 ARTICOLI — 1740 MODELLI — ESCLUSIVAMENTE LE ULTIME NOVITA' NAZIONALI ED ESTERE
CONDIZIONATORI D'ARIA PORTATILI E NORMALI — VASTO ASSORTIMENTO LAVASTOVIGLIE E ARREDAMENTI PER CUCINA
DAZIO INSTALLAZIONI ESCLUSE

Radiovittoria
VIA LUISA DI SAVOIA 12-12A-12B - Quartiere Flaminio
VIA STOPPANI 12-14-16 (P.zza UNGHERIA) „ Parioli
VIA ALESSANDRIA 220.B (Ang. V. NOVARA) „ Nomentano

l'Unità vacanze

La « perla » della Campania

Vietri: un cocktail di mare e di monti

Dagli etruschi ai villeggianti dei nostri giorni L'industria della ceramica

VIETRI SUL MARE, *luglio.*

Mare azzurro, cielo sereno, clima dolce e panorama stupendo: questo è il biglietto da visita che Vietri sul Mare porge ai turisti che si avviano per la costiera amalfitana. Madre natura è stata particolarmente generosa con questo paese che poggia su una collina a ottanta metri sul mare. La sua felice posizione geografica lo pone al centro di un arco di terra che va da Salerno fino a Cava dei Tirreni e la costiera amalfitana. Vi si giunge in treno, oppure in macchina attraverso la statale 18. Conta dodicimila abitanti e sei frazioni, alcune delle quali bellissime: Raito, denominata Salus infirmorum, Albori, incastrata nei monti, Dragonea, vicinissima a Cava, Marina ospitalissima coi suoi policromi stabilimenti balneari, i ristoranti e le pizzette.

Vietri sul Mare vanta una antichissima storia che si perde nella leggenda. Le sue origini risalgono agli Etruschi e il primo a parlarne fu il *geografo Strabone, morto* nel 25. Il suo antico nome era Marcina, che deriva da due voci orientali e significa ricovero marittimo. Ma non sono solo queste le prerogative che fanno di Vietri un centro di ricercato interesse turistico. Esso è famoso in tutto il mondo per le sue caratteristiche ceramiche, le quali ora costituiscono l'unica industria fiorente del paese.

Dal turismo pendolare è stata scoperta moltissimi anni fa. La domenica, in particolar modo, una grande massa di abitanti dell'entroterra campano prende di assalto gli stabilimenti balneari di Marina, dotati di ogni conforts. Accanto al «pendolari» si è sviluppato il turismo vero e proprio, che lascia miglior traccia di sé nell'economia del paese. Centinaia di villeggianti italiani e stranieri vengono a passare l'estate a Vietri.

I villeggianti hanno la possibilità di fare salutari bagni nelle spiaggette disseminate lungo la costa, anche se vi è l'inconveniente che esse si stanno troppo privatizzando, a causa della facilità con cui la Capitaneria rilascia le concessioni ai proprietari delle villette costruite a mezza costa. Su questo problema il compagno senatore Riccardo Romano ha presentato al ministro della Marina mercantile una interrogazione, la cui notizia ha suscitato negli interessati grande consenso.

Coloro che amano la montagna, invece, possono fare magnifiche gite a S. Liberatore, a S. Vincenzo, all'Avvocata, a Falezio, da dove si ammira in tutta la sua immensità il golfo di Salerno. Al pomeriggio, poi, si può respirare aria finissima lungo l'ombroso viale della Madonna degli Angeli che offre una meravigliosa vista del panorama di Salerno o ci si può recare nella vicina Cetara ad assistere alla partenza delle «cianciole» per la pesca notturna. La sera, i più giovani, possono trovare svago nei ritrovi di Marina e della costiera amalfitana, meta preferita degli innamorati in cerca di solitudine.

Tonino Masullo

Il nostro referendum

Ecco i voti pervenuti fino a ieri:

AMALFI	GRADO
5350	1650

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum, segnalandoci la località da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno diciotto.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno di prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA, con l'incontro di spareggio fra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio, in prima classe).

Votate ogni giorno: avrete maggiori possibilità di vincita e sosterrete, con i vostri voti, la località che desiderate vittoriosa!

Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75 MILANO

settimana 2

In quale di queste Isole vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

ELBA ◇ ISCHIA ◇

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

cognome e nome .....

residenza abituale .....

di villeggiatura .....

ATTENZIONE: I lettori possono inviare i 7 o più tagliandi settimanali del nostro Referendum anche in una volta sola. Scrivendo sulla busta la parola STAMPE si può spedire con un francobollo da 10 lire.

Le simpatiche CIABATTONE

Le forestierine che scendono attruppate a Roma cenano con una pizza e vagano instancabili a piedi

A gruppi, frotte, cortei, processioni, come sciamannate e variopinte cavallette o formiche, le ragazze straniere del Nord ci invadono l'estate: si spargono per tutta l'Italia, ma prediligono Roma, tanto è vero che se a Roma in una annata turistica ci vengono, diciamo, cinque milioni di foresti (sui 19 totali che ci visitarono nel 1963), almeno tre e mezzo saranno donne. Ragazze non sempre belle, anche se fresche e gentili; ma anche purtroppo le eterne «miss» inglesi svariate e imprevedibili come una razza fossile, resuscitata, dinosauri denttuti, pesci scheletrici non più veduti dall'età della pietra; o le tremende matriarche americane che parlano dal naso come ci avessero dentro un baco maligno che sostituisce la sua voce alla loro; o le tedescone che ad una certa età non hanno più sesso e generalmente finiscono per somigliare tutte al capo nazista Goering, così come lui in età non più giovanile pareva una vecchia fruttivendola di Monaco o Francoforte. Ma a questi mostri, asessuati anche quando ostentano certi rotondi privilegi del loro sesso orrendamente ingigantiti come in un pannello della «Fiera dei sogni», non vogliamo pensare: le ragazze del resto, anche in omaggio a ferree leggi della natura, sono fortunatamente molte, ma molte di più.

Incuranti del caldo che scaccia i romani che possono permettersi di farsi scacciare, una gran parte delle ragazze straniere passano nella nostra città come meteore; per molte la villeggiatura si chiama Roma, qui spendono almeno i tre quarti del gramo tempo che allegramente e coraggiosamente hanno destinato alla loro vacanza, gramo per via dei pochi soldi racimolati durante l'interminabile inverno. Ah, ma non se ne lamentano!

Le forestiere che scendono attruppate cenano con una pizza e vagano instancabili a piedi, sempre contente e di pochissimo paghe, gli basta la gioia ingenua di tuffarsi nelle memorie di Roma ormai rese quasi invisibili dal mare di automobili che le circondano. E' questa sobrietà che ce le fa simpatiche, pure se invise a trattori, venditori di souvenirs: è per l'attenzione che portano alle bellezze della nostra città che molti di noi, impigriti e viziati, non sappiamo più scoprire con occhio giovane e meravigliato.

Ecco, io credo che indirizzate convenientemente dalla lontananza, dai miti sul Sud, dal freddo che le raggela per tanta parte dell'anno e gli inturgidisce perennemente i nasi, le bionde straniere portatrici di seni e lunghi capelli e pelli spesso turbate in rossori violenti dal sole insolito, vedono e immaginano l'Italia come nei quadri di Botticelli, che racchiudono per sempre nella loro linea macilenta di voluttà la grazia delle fanciulle, distributrici dei paradisi della vita e della carne, in un paese tanto simile (nella loro fantasia) ad un tiepido mare tropicale e traboccante di fiori. Sì, qui hanno la testa piena di visioni romantiche cui corrisponde magari un polveroso sdegno che esse, però, come io penso, superano e trasfigurano come in sogno. E loro in mezzo a questo sogno, così credo si vedano, simili alle tre Grazie del pittore fiorentino, anche quando ciabattano con piedoni intorsoliti dall'esercizio soverchio e in abiti che gridano vendetta.

E' antichissimo, del resto, il richiamo di Roma come magico e insieme folkloristico centro di un universo di favola; prima ancora di arrivare ai limoni di Goethe, c'è la sempre solitaria e ambigua e introversa e ciliziata Christina di Svezia che abbandona il regno brumoso per chiudere qui la sua vita angosciata. C'è poi il lunghissimo intervallo, di epoche in cui anche lassù la donna non riesce a parificarsi all'uomo, e deve sognare il Sud senza poterselo permettere. Al suo posto vengono la trepida scoperta di grandi eroi letterari e romantici, Byron, Shelley, Keats e tanti altri che poi, stabilizzandosi come felici esuli, feconderanno la terra ombrosa del cosiddetto cimitero degli inglesi. Alcuni portano seco donne gentili e bellissime, e giunge il periodo delle coppie tempestose e irregolari che a Roma ci vengono per amarsi in pace e illanguidire di liberi ricordi pagani (Catullo e Lesbia!)

Infine, avvicinandosi i nostri giorni, ecco l'esodo di massa, gli eserciti carnosi ingoiati dagli ostelli della gioventù e dalle tendopoli dei campeggi. Non sempre sono belle. Spesso non hanno che due paia di mutandoni e di reggiseni. Non sempre si lavano copiosamente. Vestono in calzoni, maglietta, o anacronisticamente portano strane vesti da magazzino, tutte in serie, che chissà perché arieggiano in modo ridicolo le tenute da mezza sera e da cocktail che si vedono nei films con Doris Day. Spandono al loro passaggio una greve scia dubitosa. Certe volte però domina un afrore donnesco che attira come mute di cani i «latin lovers» sbracati e cinici che abbandonano le borgate e le piccole case sovrabbitate di Trastevere per uscire alla caccia, a piedi o in motoretta, imbrillantinati o no, soli o in tumultuose compagnie.

Nei primi tempi, era una caccia facile e redditizia. Non forse come nelle spiagge della costiera amalfitana o di Ischia e di Capri, dove capelluti garzoni venivano cercati con tanto di raccomandazione e di indirizzo e perfino in modo organizzato e per così dire sindacale. Ho visto io una bellissima coppia finlandese separarsi consensualmente, una volta giunta ad Ischia, per concedersi ognuno per conto suo a due segnalati campioni del sesso meridionale (tutti e due maschi) e poi ricongiungersi in santissima armonia: come si fossero accordati partendo e con mutuo «fair play», di concedersi, in vista dell'inverno boreale severamente fedele, un'ulissica tappa esaltante come un Safari africano.

A Roma il «latin lover», l'abbiamo poi ritrovato nei films e nelle canzoncine: signoreggiava fino a qualche anno fa il facile mito del ragazzotto che conquistava la straniera a Fontana di Trevi, crudelmente satireggiato da Sordi o poeticamente indagato da Fellini.

Adesso credo che le battute di caccia si siano fatte un po' più difficoltose, per i buldi fusti nostrani. E' caduto, per opera di libri come quello di Revel e di films demistificatori come «Tempo d'estate», con Brazzi e la Katherine Hepburn, il mito del «latin lover» passionale e canoro, quello di «Tre soldi nella fontana» per capirci. Si è scoperto il trucco: cioè che questo esemplare amatorio è forse il meno raccomandabile ai cuori teneri e ben disposti delle ragazze di fuori, ancora incitrullite da una leggenda ottocentesca: costui tutto prende e niente dà, se non rapidi e volgari abbracci e la più sfarfallante e pronta dimenticanza.

Inchieste giornalistiche e libelli hanno messo accuratamente in guardia le candide creature e in Inghilterra è stato compilato perfino un dizionario contenente le frasi galeotte del linguaggio traditore di cui si servono gli squallidi conquistatori che bivaccano ai margini dei grandi luoghi sacri alla storia.

Forse si è esagerato dopo come prima. Però è un fatto, gli approcci sono diventati più cauti, e magari la contropartita c'è pure: può darsi davvero che, liberati da miti ingiusti i cervellini delle portatrici di seni e di sporgenti natiche, come al tempo stesso dispersi i più feroci tra gli aspiranti al loro possesso, nascano oggi rapporti più franchi e moderni

Qualcosa però non è cambiato e non cambia: l'apparire a migliaia delle ragazze nordiche sulla nostra scena, incuranti del sole a picco e delle coliti in agguato sui banchi dei cocomerari o dei bibitari, puntuali come l'emigrazione delle rondini, a gruppi, sciami, frotte, vestite alla brava, gli occhi lustri di trepida gioia e di pochissimo paghi. Ci mancherebbero, se non venissero ad ogni estate, col loro passo rapido che non conosce stanchezza, la loro sete inesausta di caldo e di spettacolose rovine.

Gianni Puccini

Itinerari romani

Le città «morte»

Galeria e Monterano: due sorprese per i gitanti

Il lago di Bracciano è da tempo la meta consueta di molti romani. Comitive di gitanti giungono a frotte a Bracciano per i bagni, ad Anguillara per il coregone arrosto o i filetti di luccio (anche per il suggestivo panorama sul lago); nessuno, o quasi, s'immagina neppure che la strada consente almeno altre due tappe interessantissime e insolite.

Dopo 17 km. di Cassia (chilometraggio contato da Piazza Venezia), la carovana delle auto piega a sinistra sulla via Braccianese e, mentre molti la percorrono fino a Bracciano, parecchi altri al 7. km. deviano a destra per dirigersi ad Anguillara, proprio nello stesso punto dove si diparte anche un'altra strada a sinistra, ma nessuno le dà importanza. Invece è proprio qui, a solo un km. e mezzo circa dal bivio, che possiamo trovare (a soli 25 km. dal centro di Roma) un angolo solitario, un'oasi di silenzio tra le rovine di una città abbandonata: Galeria.

Questo piccolo borgo, che sorge sulla cima di un colle, si può raggiungere facendo qualche passo a piedi dopo aver percorso con la macchina, fin dove è possibile, una strada campestre a destra della carrozzabile che viene dalla via Braccianese. Arrivati sulla cima del colle, potremo passeggiare tra le mura cadenti di decine di case invase dalla vegetazione e potremo riconoscere un castello baronale e una chiesa dal campanile ancora intatto. Da questo punto la vista spazia sulla bella vallata percorsa dalle acque dell'Arone, un emissario del lago di Bracciano. Mentre ora potremo essere gli unici abitanti di Galeria, facendoci strada tra le erbe selvatiche che si arrampicano sulle rovine, potremo rivivere con la fantasia il dramma vissuto dagli abitanti veri del villaggio che circa 150 anni fa furono costretti ad abbandonarlo per la malaria. La stessa gita permette di raggiungere un'altra località che non è da meno di Galeria per interesse e fascino: Monterano.

Proseguiamo la via Braccianese, lasciandoci a destra Bracciano e il suo poderoso castello, attraversiamo Manziana e giungiamo in vista di Monterano, da non confondere con Canale Monterano. Infatti, per raggiungere la «città morta» di Monterano, dobbiamo, proseguendo sempre lungo la Braccianese, superare di un paio di km. il bivio da cui parte a destra la strada che sale a Canale Monterano. E così, al 33. km. circa della Braccianese, abbiamo trovato il posto (indicato anche da una freccia gialla) dove conviene fermare l'automobile e proseguire a piedi. La passeggiata non è proprio breve, ma neanche faticosa, perchè è molto bello il viottolo che seguiamo finchè non si giunge in un punto dove si apre uno spiazzo larghissimo lambito da ruscelletti e sovrastato all'intorno da colline biancastre con avanzi di vecchie solfatare oggi abbandonate. Da qui il viottolo, divenuto stretto e ripido, ci condurrà all'altura dove sorge quel che resta del paese di Monterano.

Qui la cosa che ci colpirà soprattutto, rispetto a Galeria, sarà l'estensione maggiore della cittadina, per cui tanto più grande sarà l'emozione che si proverà passeggiando tra quelle case rovinate con le pareti coperte di verde, mura di cinta con crepe serpeggianti, acquedotti interrotti. Con l'unica compagnia di qualche animale al pascolo, potremo aggirarci in quella desolazione tra erbe e cespugli attraverso quelle strade del paese lungo le quali spesso solo porte o solo gradini indicano la presenza di vecchie abitazioni successivamente crollate. Non dovremo certo bussare per entrare in castelli senza merli o nella chiesa diroccata.

Nella stessa zona, un'altra località degna di una gita è l'Eremo di Montevirginio (m. 451) che fu costruito dai Carmelitani Scalzi e che si può raggiungere prendendo la strada che porta a Canale Monterano

g. f.

Positano

Assegnato il «saraceno d'oro»

POSITANO, luglio

Serata di gala sulla costa amalfitana. Tra le tante meraviglie e attrattive che i turisti hanno modo di ammirare, l'estate di Positano è senza dubbio tra le più pittoresche e significative. L'Oscar della Costiera, ossia la consegna del «Saraceno d'oro 1964» avvenuto sabato sera al night «Sirenuse» di Positano. La simpatica manifestazione si richiama nella simbolica statuina d'oro agli sbarchi dei pirati saraceni che infestarono le coste amalfitane all'epoca della gloriosa Repubblica Marinara. Sebbene giovane l'iniziativa di insignire personalità del mondo del cinema, del teatro, del giornalismo e della musica è andata man mano prendendo quota.

Tra i premiati degli anni scorsi infatti figurano nomi di primo piano come Michelangelo Antonioni, Vittorio Gassman, G. Albertazzi, M. Vitti, Anita Ekberg e Federico Fellini. La commissione giudicatrice per quest'anno (composta da Ercole Patti, Mario Monicelli, Sandro De Feo, Laura Adani Visconti, Umberto Fragola e Dina Sassoli) ha insignito del «Saraceno d'oro»: Paolo Stoppa quale migliore attore di prosa; Stefania Sandrelli per il ruolo svolto nel film «Sedotta e abbandonata»; Renzo Rossellini per la regia di «Uno sguardo dal ponte»; Sandro Sequi per la regia dell'Otello di Rossini all'Opera di Roma; Mara Berni per l'interpretazione della protagonista del romanzo sceneggiato alla TV «Demetrio Pianelli»; Adriano Falivo per il giornalismo.

Oltre ai premiati sono intervenuti alla serata di gala del «Saraceno» Carla Del Poggio, il regista Lattuada, lo Schlüssing, Silva Koscina, Angela Cardile e molti altri attori e personalità dello spettacolo.

Giorno e notte sul litorale maremmano

«Le ore nude» Cinema e «lotti»

A S. Stefano si sta girando da un mese «Le ore nude» tratto da un racconto di A. Moravia, per la regia di Marco Vicario, che è anche il produttore del film. Interprete femminile Rossana Podestà ed interprete maschile Philip Le Roy.

Gli esterni del film sono stati girati sull'Argentario ed a Capalbio, mentre gli interni sono stati ripresi nella villa di Vicario-Podestà, a S. Stefano.

* * *

A Porto Ercole stanno trascorrendo le loro vacanze il produttore Poggi; il principe Alessandro Borghese, per gli amici Tinti; il proprietario del giornale americano «The Countj Paper», mr. Keyser Fenwich, proprietario anche di una villa sull'Argentario; il noto gioielliere romano dr. Armando Troise.

A Porto S. Stefano è giunto con la imbarcazione «Pied a terre» il vincitore della grande regata transoceanica e noto giornalista inglese, Carlton Mitchel.

* * *

Soraya è stata vista a Porto Ercole in compagnia dell'attore Maximilian Schell e del principe Borghese. Inavvicinabili, come sempre, dai fotoreporters, per l'antipatia di Schell verso i «paparazzi».

PORTO ERCOLE, luglio

Gianna Maria Canale ha deciso di «piantarla» con la celluloide per avventurarsi in un settore che momentaneamente non attraversa crisi e che ha sempre reso moltissimo: quello della lottizzazione (che quasi sempre si identifica con la speculazione delle aree).

Ad un giornalista che l'ha avvicinata ha risposto: «Sono stata a Porto Ercole tre anni fa per il film «La venere dei pirati» e vi sono ritornata volentieri. Andrò a Giannutri. Ho acquistato con altri amici l'isola, che ritengo una delle migliori d'Italia e che intendo valorizzare al massimo».

E da alcuni giorni, infatti, sulla strada che va a Porto Ercole troviamo il cartello con la scritta»: «Isola di Giannutri VENDONSI LOTTI».

Come si vede... la valorizzazione della Canale è iniziata!

E così «l'isola, con le sue anfrattuosità rese preziose dall'azzurro iridescente delle acque e dalla folta vegetazione», che le guide turistiche, fino a ieri, indicavano come «uno degli ultimi angoli dimenticati dall'incalzare della vita moderna» non è più tale. Ha trovato i suoi acquirenti ed i suoi amatori che, a quanto pare, sono però più amatori... delle rendite determinate dalle bellezze naturali che non del paesaggio.

Mario Devena

L'ATTESA

Disegno di **Migneco**

I

AVEVA IL NOME dell'apostolo Pietro, ma mancava della fortezza d'animo di lui, perché il suo cuore, come l'erba si curva al soffio del vento, era uso piegarsi sotto il peso di una debole natura che, non ostante i quarant'anni, come di un bimbo incoscientee pareva avergli formato il carattere. Sì che, allora che la moglie, preda della disperazione, era riuscita ad impietosirlo, si era lasciato conquistare come un fanciullo ad una predica commovente; ed aveva deciso di fare bene in cuor suo, giusto allora che il treno, pestando tenace e stupido i lucidi binari, raggiungeva con il consueto fischio il terraneo da lui abitato.

Segnato dell'impronta di Pietro e dei suoi familiari, questo si apriva con un cancello dalle sbarre rugginose, e, dopo quattro scalini rosi dal tempo, sprofondava in un piano di terra battuta insieme con una tavola, alcune sedie, un armadio privo di specchio e due letti, dei quali uno accosto ad una cassa.

Qui, dunque, mentre l'alba appena fuggiva dal cielo e Pietro si destava dal suo sonno di ubriaco, Immacolata, il volto deformato da una secolare ignoranza, pareva essere riuscita ad impietosire il marito.

Il timore che gli veniva da quella sorta di spettro dagli occhi neri e pungenti, che era la moglie, paratosi innanzi mentre l'alba si scolorava, lo fece ritrovare in piedi accanto a lei, con l'espressione timorosa di uno scolaro che spera di evitare una punizione. E in un vestito unto e troppo largo per il suo corpo, mentre nervoso stringeva sul petto segnato da una cicatrice la giacca, come maniera per evitare la punizione scelse di impietosire per primo la donna; parendogli solo questo modo adatto a difenderlo fisicamente e moralmente.

Gli occhi lucenti sotto la fronte infantile, l'espressione atterrita, le mani intente a rigirare di quando in quando un basco, aveva preso a narrare alla moglie una dolorosa avventura occorsa solo nella sua fantasia di beone. Ma sebbene riuscisse con l'abilità di un primo attore a farsi ragione, a maledire, ad imprecare contro un destino spietato, pure tutta la sua volontà doveva annullarsi di fronte all'atteggiamento della moglie, e frantumarsi come l'onda contro lo scoglio dinanzi alla storia da lei narrata: che soverchiava interamente lui e le sue parole. Più che una storia dalle molte frasi, quello che la sua donna andava narrando, mentre la espressione le si faceva disperata sul volto dalle guance scarne sotto gli occhi infossati e neri, era un racconto di gesti rappresentati contro una realistica scena.

E quel bambino, nato solo due anni prima, dal letto matrimoniale ove usava dormire con i genitori, si ritrovò, un sorriso sul volto, tra le braccia di Immacolata accanto a Pietro; che non durò fatica a comprendere come la moglie volesse mostrargli la condizione del suo bimbo, mentre la figlia si destava per quel concitato monologo. Maria, infatti, una bambina di nove anni, si era messa a sedere sulla cassa e, atterrita per quelle voci, aveva preso a tossire stizzosamente; e, nel portare una mano al petto con un rapido contrarsi delle labbra, pareva colta da una palpitazione di pena e di paura, essendo costretta, per quanto possibile, a nascondere la stizza della sua tosse. Non di rado, infatti, Pietro, soffrendo nell'udire quella sorta di rantolo, per lenire la propria sofferenza e per una sorta di autodistruzione cui era indotto quando il cuore gli si lacerava, potendo picchiava selvaggiamente la sua creatura. Ma questa volta i timori di Maria erano infondati, perché sua madre con i gesti e con le parole aveva interamente ridotto in suo potere il marito; che, giusto quando il treno lo raggiungeva con il consueto fischio, per il sentirsi conquistato come un fanciullo ad una predica commovente, aveva deciso in cuor suo di fare bene.

Prese a promettere alla moglie che quel mattino, indubbiamente, avrebbe guadagnato qualcosa: avrebbe provveduto per la sua famiglia, perché questo era il suo dovere. Oh, non ignorava certo che fuori, fuori della sua casa, erano tutte persone fiere e superbe e cattive e non sapevano comprenderlo, ma, ciò non ostante, avrebbe trovato, doveva aver fiducia in lui Immacolata. Lo prometteva: niente, niente bere; stesse tranquilla, continuava; mentre la moglie, come una mamma che mette ordine nell'abbigliamento del figlio scolaro, aveva preso a pettinarlo con un pettine sdentato.

«Noi... non possiamo morire... così», si era data a spiegare; e, unti con «un filo d'olio» i capelli di Pietro, gli rifaceva la scriminatura sopra la fronte infantile. «Siamo soli», aveva ripreso, mentre a misura che parlava le guance pallide si ravvivavano di un colore roseo, e gli occhi le scintillavano per un'espressione di ardire e di speranza. «Siamo soli e abbiamo soltanto te. Se ci ammaliamo di più, moriremo; e saremo soli senza te; e nemmeno tu verrai al funerale nostro. Ma se non ci abbandoni», stava per concludere, quando veniva interrotta dalla spasmodica lotta interiore con quella convinzione, secondo la quale si vedeva trasportata in un misero carro funebre, e senza un solo uomo che la seguisse. Ora tale visione diventava per lei un morboso incubo che, quando la realtà esasperava con l'uno o l'altro accidente la faceva quasi uscir di senno dallo sgomento. Ed era del tutto assorta e avvilita dal sentimento dovuto alla nuova circostanza, quando Pietro, gli occhi lucenti sotto la fronte infantile su cui ora si attaccavano unti i capelli, si ritrovò nella via inondata di luce, al fine di cercare l'aiuto che gli occorreva.

II

Una bambina faceva il giuoco della «settimana», saltando con un piede nei rettangoli segnati dal carbone, mentre Pietro, superata ogni sorta di sporcizia, interiora di pesci, un gatto e gusci d'uova — quant'era ornamento di quel quartiere popolare accosto alla strada ferrata — si adoperava per evitare un conoscente cieco, col quale aveva contratto piccoli debiti. Quasi quell'uomo dall'aspetto severo, dagli occhi interamente serrati dalle palpebre che si infossavano sotto una larga fronte, avesse potuto ritrovarlo o scorgerlo, si tenne nascosto al fine di essere riparato fin quando l'uomo non avesse imboccata una via laterale. E si sarebbe detto ostentare un atteggiamento rivolto a nascondere qualche particolare scopo, per l'adoperarsi in una maniera che andava aldilà di qualunque misura: mai infatti il timore dei debiti lo aveva indotto a tanto accorgimento.

Intanto, superato l'impedimento del cieco, e riflettuto intorno alla persona che avrebbe potuto aiutarlo con un piccolo prestito, si era diretto verso l'abitazione del suo amico Giuseppe: un povero di lui più povero, un misero di lui più misero. E la sua scelta era caduta su Giuseppe, sia perché sapeva che da lui non avrebbe ricevuto mortificazioni di sorta, sia per un suggerimento venutogli da quella parte profonda e torbida dell'essere suo; che già sapeva dove avrebbe dovuto condurlo.

Raggiunta la minuscola grotta parallela al tunnel della strada ferrata, ove dormiva l'amico, ritrovandola vuota, mentre deluso e ad un tempo contento riprendeva la via verso il centro della città, prese ad imporsi un lamento, voluto da un'ipocrita intelligenza e non dal cuore. Parendogli di doversi disperare perché ogni sua speranza a quella maniera veniva frustrata, sebbene dalle distrazioni della strada si fosse lasciato facilmente conquistare, si era imposto un lamento per favorire il piano che il male aveva elaborato dentro di lui.

Non ignorando che al mondo nè Giuseppe, nè altri che non fosse stato il cieco avrebbe potuto soccorrerlo, si era adoperato nel suo cuore perché si determinasse quella situazione, che lo avrebbe indotto a raggiungere il conoscente benefattore. Avendo ricevuto numerosi prestiti dal cieco, era nato in lui un impedimento, una inibizione che lo teneva lontano dall'uomo; e, perché tanto impedimento come un velo cadesse, gli bisognava di stabilire una condizione che fosse di gran lunga più forte che l'inibizione stessa. Niente dunque poteva soccorrerlo meglio che l'affettuosa disperazione sentita per la sua misera famiglia. E perché fosse sicuro poi di far nascere questo doloroso sentimento, aveva deliberato di ricorrere a Giuseppe; in quanto che costui o non sarebbe stato nella sua grotta o, standovi, non avrebbe potuto aiutarlo, bensì soltanto indurlo a disperarsi.

Accanto ad un germe benevolo nel cuore dell'uomo si sviluppa, con una facilità di gran lunga più evidente, il germe del male che, usando dei suoi infiniti mezzi, tende come una rete nella quale si propone di sacrificare le proprie vittime. Il vizio, che da sempre aveva posseduto Pietro, quel bere che sapeva distrarlo da una dura realtà, lo aveva indotto a formulare tutto un piano che si era tenuto ben nascosto in qualche parte dell'animo suo: indurlo ad un'ipocrita commozione, perché acquistasse forza — anche per fare il male la natura ha bisogno di incitamento —; guidarlo in maniera che si potesse fingere disperato; aggredirlo con sentimenti di riconoscenza, perché raggiungesse il suo scopo. Per meglio eludere la parte buona dell'essere suo, lo aveva consigliato di esasperare, piuttosto che diminuire quel lamento, al fine di fingersi una situazione che aveva una sola maniera per essere risolta.

Soccorso dunque dalla persuasione, secondo la quale ad aiutarlo non v'era altri se non il cieco, si era diretto verso lo studio di lui, perché i nuovi sentimenti gli consentivano di tralasciare tutti i motivi che fino allora lo avevano tenuto lontano. Sostenuto dalla diversa situazione interiore, preparato un commovente ed incredibile discorso, segnatosi ripetutamente, si era portato fino allo studio del cieco, che si apriva nel buio androne di un palazzo, al termine di alcuni scalini di marmo. Qui, dopo avere indugiato qualche tempo, risoltosi ad entrare, si avvicinò all'uomo che, tra una scrivania, poche sedie, una cappelliera accanto ad un finestrino ed un Crocefisso, andava rilegando accosto ad un tavolo ingombro un libro antico: il tatto e una stragrande abilità, uniti alla volontà, avevano reso indipendente il futuro benefattore di Pietro. Il quale, poi, fattosi riconoscere, perché non fosse immediatamente accusato delle sue colpe, prese a dire la prima parte del discorso preparato...

Come un bimbo che nell'aula, interrogato, teme di fissare l'insegnante, e cerca aiuto per timidezza alle pareti, al soffitto o alla sua unghia; ugualmente, pareva comportarsi Pietro. Che se anche per l'altezza poteva sembrare uno scolaro, tuttavia, per le parole non si sarebbe potuto confondere: quel discorso indubbiamente lo avrebbe tradito. Come la gente del popolo, per spiegare un semplice fatto non solo adoperava una quantità stragrande di parole, ma inoltre ometteva sempre quanto poteva dirsi il soggetto della proposizione, convinto che l'interlocutore non avrebbe potuto ignorare i fatti da cui prendevano le mosse le sue parole. Pure, il suo benefattore, quantunque avesse ricavato ben poco da quel dire affrettato e sconnesso, non dovette durare fatica per intendere il desiderio del suo conoscente. Mostratogli un biglietto di banca, gli si fece accanto e, cercata la mano di lui, con poche frasi e una commozione che cancellava la sua severa espressione, gli disse che quella era parte dei suoi sacrifici, ma per amore di Cristo gliela offriva nella speranza che almeno una volta provvedesse per la sua famiglia. E, mentre con voce tremante gli diceva che la famiglia era sacra e faceva uscire di solitudine gli uomini, lo congedò spiegando che, pur non potendosi fidare di lui, lo faceva ugualmente. Non gli fosse dunque motivo di pentimento, andava pregandolo infine; allora che si accompagnava a lui fin sugli scalini di marmo che si perdevano nell'androne del palazzo. Ove Pietro, poi, rimase un lungo tempo, vinto da un viluppo di sentimenti che si agitavano nel suo petto, e dal comportamento del suo benefattore che gli aveva fatto nascere un groppo alla gola. Quel groppo, cioè, che se si fosse bene indagato un sentimento, si sarebbe riconosciuto proprio come parto del vizio verso la cui soddisfazione fino allora si era orientato: infatti, quella commozione lo guidava all'ultimo passo verso il male.

Pietro, come avviluppato in nuovi sentimenti, si era persuaso dentro di sé che non avrebbe mai tradito l'amico e benefattore. Ora, tale convinzione lo induceva a credere fortemente di essere padrone di sé e della volontà; sì che avrebbe ben potuto bere un solo bicchiere di vino per ricompensarsi e ricomporsi: per allontanare quell'arsura che aveva preso a bruciargli la gola. Con la emozione quindi di un ragazzo al suo primo amore, mentre le tempie gli battevano da scoppiare, si trovò a raggiungere la bettola di un vicolo cieco.

Qui, per evitare distrazioni nello spendere, aveva mutato il biglietto di banca in altri di più piccolo taglio, per fare una spartizione delle monete, prima ancora di sedere accanto ad una grossa botte e bere una brocca del suo «vinello preferito» tra damigiane botti alcune sedie e un banco di ottone che «gli metteva tanta tristezza». Quando gli fu servita la quinta brocca del medesimo vino — Pietro si era improvvisamente accorto che poteva spendere perfino la metà del denaro — una dolorosa allegria prese a conquistarlo, mentre diventava loquace e raccontava di sè e della sua bontà. Perché lo avrebbe sostenuto con chiunque, lui, era un cuore d'oro senza vizi, senza cattive azioni sulla coscienza, e perdonava di buon cuore. Rideva la vecchia sdentata dietro il banco, perché ignorava come la moglie lo picchiava, anzi... lo faceva picchiare. Se avesse voluto, avrebbe potuto mostrare una cicatrice del suo petto: la moglie aveva tentato di strappargli il cuore, un giorno. E al ricordo, parto di una fantasia malata, pianse come fanno gli ubriachi.

Sentendo rimprovero dalla coscienza, si aggrappava all'una o all'altra giustificazione inventata con il soccorso del vino. Sì che, non ostante non potesse ignorare come la cicatrice del petto fosse dovuta ad un intervento in una rissa, si era convinto, come già in passato, che era stata a procurargliela la sua donna. E contro la moglie particolarmente si accaniva, per il sentire verso di lei maggiore colpa che verso gli stessi figli. Infatti, aveva preso a raccontare come colei lo avesse fatto soffrire, costringendolo ad assistere al suo adulterio. Cinque erano diventati gli uomini che nella sua casa — «tre stanzette con bagno e cucina che gli costavano un occhio della fronte» — lo tenevano fermo, legato come un sacco, mentre un militare, un colonnello, dinanzi a lui impotente a muoversi...

E anche allora, al ricordo, moveva la manica sfilacciata della giacca sul volto fatto chiazzato dal vino, per asciugare le lacrime dei suoi occhi lucenti. Eppure lui era buono, aveva un cuore d'oro incapace di rancore e solo forte da perdonare, andava ripetendo direttamente alla vecchia sdentata; che sorridente, dietro il banco di ottone, esprimeva la sua saggezza dicendo che di donne una sola ve ne era buona e si fece Madonna. E perché poi il riso non scompariva dal volto della vecchia, Pietro, offeso da quell'incomprensivo atteggiamento, si alzò per prendere commiato; e un grosso gatto nero, al suo passare, inarcò minacciosamente il dorso.

III

Il crepuscolo cresceva lento e certo come il cammino di una tartaruga, allora che Pietro, mentre la bambina con un carbone disegnava accosto ai rettangoli della «settimana» grossi uomini rotondi, si ritrovava ubriaco e intimorito dinanzi a quella sorta di spettro, che era la sua Immacolata. La quale nello scorgere la condizione del marito, prima di sfogare la sua disperazione, rimase inebetita per la delusione che ancora riceveva dalla realtà: quel mattino aveva sperato e creduto nel suo uomo.

La persuasione secondo la quale da quel giorno il futuro avrebbe ritrovato accanto a lei un uomo buono che, indubbiamente, nel tempo, le avrebbe pagato un bel carro funebre, si era radicata nella sua mente con la rapidità imposta da disperati sentimenti; sì che si sarebbe detta addirittura annichilita dinanzi all'eloquente aspetto del marito. Ciò non ostante, il suo stato, la disperazione che aveva voluto illuderla e la delusione, non potevano tardare a dar luogo a quelle scene dolorose che tanta paura mettevano nel cuore di Maria. Che, mentre teneva tra le braccia il fratellino e la tosse le squassava il petto piccolo e innocente, era stata trascinata da Immacolata dinanzi al marito, perché a quel modo, considerava, avrebbe potuto esprimere meglio la sua disperazione di madre. E, inseguita dagli occhi sbarrati della bambina, allora che l'ultima luce riempiva di povere ombre la stanza, prese ad inginocchiarsi dinanzi a Pietro, e con movimenti convulsi a baciare e stringere le pieghe sfilacciate del pantalone, quasi che un tale atteggiamento avesse potuto allontanarle la nuova realtà.

Pietro, intanto, muovendo rapidamente gli occhi lucenti sotto la fronte infantile coperta dal basco, si adoperava in ogni modo per sfuggire qualunque oggetto o cosa che, stando ai sentimenti del momento, aveva preso ad accusarlo.

Ora che si ritrovava nella sua famiglia, tentava ogni modo per abbandonarla. Mentre infatti la tosse continuava nel petto della sua bambina, egli tentava solo di avere uno sguardo smarrito e di liberarsi dalla stretta di Immacolata, intenta a ripetere che lui non poteva, non doveva abbandonarli. Se dovevano morire, continuava, lui doveva seguire il mortorio: qualunque cosa avrebbe perdonato, ma non già di farla condurre al camposanto insieme con le sue creature e senza un uomo, un solo uomo che seguisse il carro funebre. E questo pensiero, mentre fuori il sole prendeva a nascondersi dietro la lunga linea dell'orizzonte, la esasperò al punto da indurla a quel pianto sconvolto, che parve andare aldilà delle capacità di sopportazione di Maria: che atterrita si rifugiò insieme con il fratellino sulla cassa, mentre per il corpo le correvano brividi di freddo. Nè poi la tosse le dava tregua, particolarmente dopo che l'avevano tanto eccitata quelle scene, verso cui non mancava di appuntare il suo sguardo: in quel momento i suoi occhi smarriti sentivano di essere attratti da quel raccapricciante spettacolo, che pure avrebbe desiderato di evitare di guardare. Si sarebbe detto che qualcosa più forte di lei, vincendola, la costringesse a rivolgersi alla scarna figura della madre.

Quando però la madre prese a piangere tanto dolorosamente, Maria, abbandonato sul letto il fratello che sorrideva come per un giuoco, le si fece accanto; e, mentre Immacolata la stringeva al petto, trascurando il marito fuggito barcollante, fu colta da un accesso di tosse che pareva quasi soffocarla. Allora, la madre, impressionata, dimenticando qualunque altra situazione, prese a massaggiarle il petto ansante, nella speranza di portarle un qualche soccorso. Ma pure, non ostante fosse del tutto rivolta alla sua creatura, non le riusciva di impedire quella tosse stizzosa; allora che un'angoscia nauseante e smisurata, mentre le labbra le tremavano, la tratteneva immobile accanto alla figlia. Nè poi le riusciva di sollevare lo sguardo verso la bambina della strada che, smessi i disegni col carbone, dall'entrata aveva preso a curiosare fin dal momento in cui Pietro era fuggito: un terrore la induceva infatti a quella immobilità che, facendole vivere solo la sua angoscia, non le consentiva nemmeno di udire le parole dette come in una cantilena dalla bambina. Perché questa, prima di ritornare ai suoi ultimi giuochi nella via segnata di sporcizia, sudiciume e gusci d'uova, aveva ripetuto cantilenando verso gli abitanti di quell'umido terraneo: «Voi siete pezzeentii! Siete pooveriii!».

Intanto, il treno, pestando i binari, faceva udire vicino il consueto fischio, e giusto quando Pietro, accompagnandosi a Giuseppe — quel povero di lui più povero — raggiungeva, dopo avere evitato il cieco di ritorno dal lavoro, la bettola della vecchia sorridente dietro il banco di ottone: nel basco aveva trovato una delle monete nascostevi quel mattino. E a Giuseppe che sapeva comprenderlo, narrò i fatti «come stavano per davvero»: raccontò dell'adulterio della moglie con il colonnello, del suo cuore d'oro che mai mancava di perdonare, e dell'incomprensione che gli girava intorno come un girasole gira intorno al sole: perché se aveva il nome dell'apostolo Pietro, mancava della fortezza d'animo di lui.

Mario Devena

Mario Devena ha trentaquattro anni, essendo nato l'11 giugno 1930, a Napoli. E' scrittore meridionale in quanto è nato, vive e lavora a Napoli. Ma non è scrittore meridionale in quanto rappresenta, nelle sue opere, la realtà meridionale. Situazioni e personaggi delle sue storie, ancorchè meridionali, non hanno nulla in comune con una letteratura meridionalistica, intesa a «narrare» il Sud, la sua gente, i suoi problemi. C'è invece, in esse, una ben riconoscibile, e confessata, derivazione dalla cultura e dalla grande letteratura europea tra Ottocento e Novecento. E' Devena, in una nota apparsa a mo' di prefazione, a parlarci di Fjodor Dostoevskij e di Thomas Mann. «Realismo di sentimenti», egli dice: «La persuasione di Fjodor Dostoevskij, secondo la quale, nello scrivere, è necessità dar vita ad un realismo di sentimenti del personaggio si era inculcata in me, tanto da parermi affatto mia, quando ho preso a scrivere l'uno o l'altro racconto». Devena si riferiva ai quattro bei racconti pubblicati nel «Tornasole» di Mondadori (a quei due grandi nomi, l'acuto curatore del risvolto del volume ne aggiungeva un altro: Svevo) ai quali principalmente si raccomanda, per ora, la fama di questo giovane scrittore: Un requiem per Addolorata, Notturno, La sonata incompiuta e Una giornata laboriosa. A questi quattro racconti, riuniti sotto il titolo del primo, fu assegnato il Premio Castellammare di Stabia.

Nuovo feroce crimine negli USA

Colonnello negro ucciso dai razzisti

La vittima stava tornando da un'esercitazione militare — Johnson ordina un'inchiesta federale

WASHINGTON, 11

n professore negro, ...ore delle scuole per adul... Washington e ten. colon... della riserva, Lemuel ..., è stato oggi assassi... a Cobert, in Georgia, ...tre percorreva una stra... guidando un'automobile ... quale si trovavano al... due ufficiali americani, ...'essi negri. Da un'auto... ...ile che ha incrociato ...la del Penn sono stati ...ati due colpi di fucile che ...no freddato l'insegnante.

nuovo assassinio razzia... ...l inquadra in tutta una ...e di violenze avvenute ...e regioni meridionali de... Stati Uniti negli ultimi ... giorni. Lemuel Penn era ...torno dal campo militare ...vo di Fort Benning, nel ...si di Columbus, dove ...va preso parte ad un ad... ...ramento periodico. Alle ...se esercitazioni militari ...vano partecipato anche il ...giore Charles E. Brown, ...4 anni e il ten. colonnel... John D. Howard, di qua... ...adue anni, i quali viag... ...ano sulla macchina del ...n. La vittima aveva 49 ... e lascia la moglie e tre ...

... feroce omicidio è avve... ...o su un ponte del Broad ...er. Colpito dai proiettili. ...n si è accasciato sul vo... ...e e l'auto — da lui ...dotta — ha sbandato ...rosamente rischiando di ...assarsi contro la spalletta ... ponte, ma il maggiore ...wn è riuscito a control... ...a. La macchina degli as...

sassini si è allontanata a grande velocità. Si trattava di una «Chevrolet» di modello recente, della quale i due superstiti non sono riusciti a leggere il numero di targa.

Il gravissimo episodio ha suscitato a Washington enorme impressione. Il ministro McNamara ha immediatamente informato il Presidente Johnson che ha ordinato una inchiesta federale ed ha ordinato a McNamara di sollecitare l'intervento dell'FBI, che contemporaneamente veniva disposto dal ministro della Giustizia Robert Kennedy.

L'assassinio di Penn è stato il punto culminante d'una catena di violenze che, negli ultimi due giorni, si sono verificate in diversi Stati del sud.

Uno di questi episodi ha avuto per protagonista e vittima l'attore Jack Palance che con la moglie e i figli si era recato a Tuscaloosa, nell'Alabama, città tristemente famosa ormai per le imprese dei razzisti. L'attore ad un certo punto è stato circondato, insultato e infine fatto segno ad un lancio di sassi, mattoni e bottiglie da parte d'una folla di trecento bianchi inferociti: l'attore aveva stretto la mano e distribuito autografi a dei suoi ammiratori negri che l'avevano riconosciuto per la strada e ciò è bastato a scatenare i razzisti. L'intervento della polizia con bombe lacrimogene e idranti ha consentito a Palance e ai suoi familiari di mettersi in salvo.

Sempre a Tuscaloosa un negro è stato gravemente ferito a colpi di pistola da un bianco. A Lake City, in Florida, si sono verificati violenti scontri fra bianchi e negri dopo che i razzisti avevano tentato di impedire a dei giovani di colore di entrare in un cinema locale. Diversi bianchi sono stati ricoverati all'ospedale. Ad Hattiesburg, nel Mississippi, due razzisti hanno aggredito a colpi di sbarra di ferro un rabbino di 50 anni che si era schierato con i negri nella lotta per l'abolizione della segregazione razziale.

Diverse chiese frequentate da fedeli di colore sono state date alle fiamme dai razzisti sul Mississippi.

WASHINGTON — Lemuel A. Pemm, la vittima dei razzisti (Telefoto)

Precipita un «Piper»: 2 feriti

AVELLINO, 11.

...n monomotore militare è ...cipitato stamane presso ...ipalda, un paese a quat... ...chilometri da Avellino. Il ...ta Luciano Ragucci di 33 ...i e il sergente maggiore ... lo accompagnava in vo... Luigi Del Core, di 27 an... ambedue napoletani, so... rimasti feriti, ma scamp... anno alla paurosa avven...

In allarme Parigi per il «maniaco del gas»

PARIGI, 11

Cessata la paura per le azioni e le minacce dello «strangolatore», un maniaco di nuovo genere tiene in allarme in questi giorni la popolazione parigina.

Uno sconosciuto si diverte a perforare le condutture del gas e da un capo all'altro della città si moltiplicano le chiamate ai pompieri. Finora lo sconosciuto ha preso di mira le abitazioni dei IV, V, X, XI, XII e XIX arrondissement.

Questa mattina una catastrofe è stata evitata appena in tempo, in un edificio di rue Saint-Sabin, dove lo sconosciuto aveva aperto un foro del diametro di un centimetro nella conduttura principale. Quando i pompieri sono arrivati il gas aveva invaso le scale, col pericolo che la minima scintilla provocasse un'esplosione.

La prefettura di polizia ha chiesto ai guardiani degli immobili di raddoppiare la vigilanza, assicurando nel contempo che farà tutto il possibile per identificare al più presto il pericoloso maniaco.

Disgrazia o suicidio?

Giovane sposa precipita dal 5° piano

Stava visitando insieme al marito un appartamento al Portuense per acquistarlo

Una giovane donna è morta, precipitando dal quinto piano nella tromba dell'ascensore di uno stabile che stava visitando insieme al marito per acquistarvi un appartamento. Probabilmente è stata tradita dall'oscurità e dalla mancanza di ringhiere regolari nello stabile ancora in fase di costruzione: ha messo un piede in fallo ed è piombata giù, schiantandosi sul tetto dell'ascensore fermo fra il primo ed il secondo piano.

Quando il marito è accorso, la donna giaceva in un lago di sangue: nel terribile volo aveva riportato ferite e fratture spaventose. E' morta dopo pochi minuti, mentre la trasportavano al San Camillo.

La polizia non ha ancora potuto stabilire se la donna si sia uccisa o se sia rimasta vittima di una disgrazia, anche se questa è l'ipotesi che riscuote maggior credito. La sciagura è avvenuta poco dopo le 17,30: Leda De Angelis, di 29 anni, e il marito Ennio Orsi, si sono recati in via Pian Du' Torri 50 per visitare un appartamento da acquistare nello stabile, attualmente in via di ultimazione. I coniugi, genitori di un bimbo di 18 mesi, accompagnati dall'avv. Riccardo Duca e dall'amministratore dell'impresa, Vito Amoroso, hanno accuratamente visitato l'appartamento al quinto piano e quindi sono ridiscesi.

Improvvisamente, però, giunti sul pianerottolo del secondo piano, la donna è risalita: «Vado un attimo su — ha detto al marito —. Voglio rivedere la cucina...». I tre uomini sono rimasti a parlare sul pianerottolo, poi, dopo qualche minuto, Ennio Orsi ha chiamato a gran voce la moglie senza ottenere risposta. Quindi, improvvisamente mentre i tre si apprestavano a risalire anche essi, un urlo e un tonfo sordo. Sconvolti, si sono affacciati nella tromba dell'ascensore ed hanno visto la donna, distesa, ormai in fin di vita sul montacarichi fermo a metà del primo piano. Vana è stata la corsa disperata fino al S. Camillo per salvarla.

Pochi minuti dopo lo stabile veniva invaso dagli agenti di polizia che iniziavano l'inchiesta. In un primo tempo era sembrato certo che la donna si fosse uccisa, in considerazione del fatto che aveva sofferto fino a poco tempo prima di una grave forma di esaurimento nervoso. Successivamente, prendeva consistenza la tesi di una atroce disgrazia: probabilmente la donna secondo la ricostruzione dei poliziotti, uditc le grida del marito, è corsa fuori dalla cucina per tornare giù, ma, tradita dalla oscurità e inesperta del luogo, ha messo un piede in fallo, ha inciampato ed è precipitata nella tromba dell'ascensore, sbarrata soltanto da due leggere assicelle di legno.

Presso Rovigo

Ucciso un bimbo nel crollo di un cantiere

ROVIGO, 11.

Un bimbo di tre anni è morto sepolto sotto le macerie di un cantiere improvvisamente crollato.

L'atroce disgrazia è avvenuta nella piazza principale di San Martino di Venezze, un paese a pochi chilometri da Rovigo dove erano in corso lavori di demolizione di una costruzione privata di notevoli dimensioni, sormontata da un vasto terrazzo in cemento armato.

Gli operai avevano iniziato da alcune ore il loro lavoro, quando, improvvisamente, sinistri scricchiolii li hanno avvertiti del pericolo che stavano correndo.

Proprio in quel momento un bimbetto di 3 anni Roberto Loro che abita a una decina di metri dal cantiere è uscito di casa, ha attraversato la piazza e si è messo a giocare vicino all'edificio in demolizione.

Pochi attimi dopo il fabbricato si sbriciolava in una nube di polvere. Gli operai sono riusciti a mettersi in salvo appena in tempo, evitando con un balzo i grossi massi di cemento armato che piovevano sulla piazza. Il bimbo, purtroppo, non ha potuto seguire il loro esempio ed è rimasto travolto e schiacciato.

Mas magazzini allo statuto
via dello statuto roma

SALDI d'estate! SCONTI ECCEZIONALI!

dal 13 LUGLIO
magazzini allo statuto
via dello statuto roma Mas

Nella scelta di un apparecchio contro la

SORDITA'

preferite il CENTRO ACUSTICO - Via XX Settembre, 95 - Roma - Tel. 474076

= perchè è la Ditta importatrice più antica di Roma;
= perchè dispone di dieci marche diverse, con 50 modelli nuovi;
= perchè troverete i migliori apparecchi del mondo a prezzi bassi;
= perchè Vi fornisce tutte le garanzie e Vi assicura la massima assistenza;
= perchè è la Ditta di fiducia dei deboli di udito

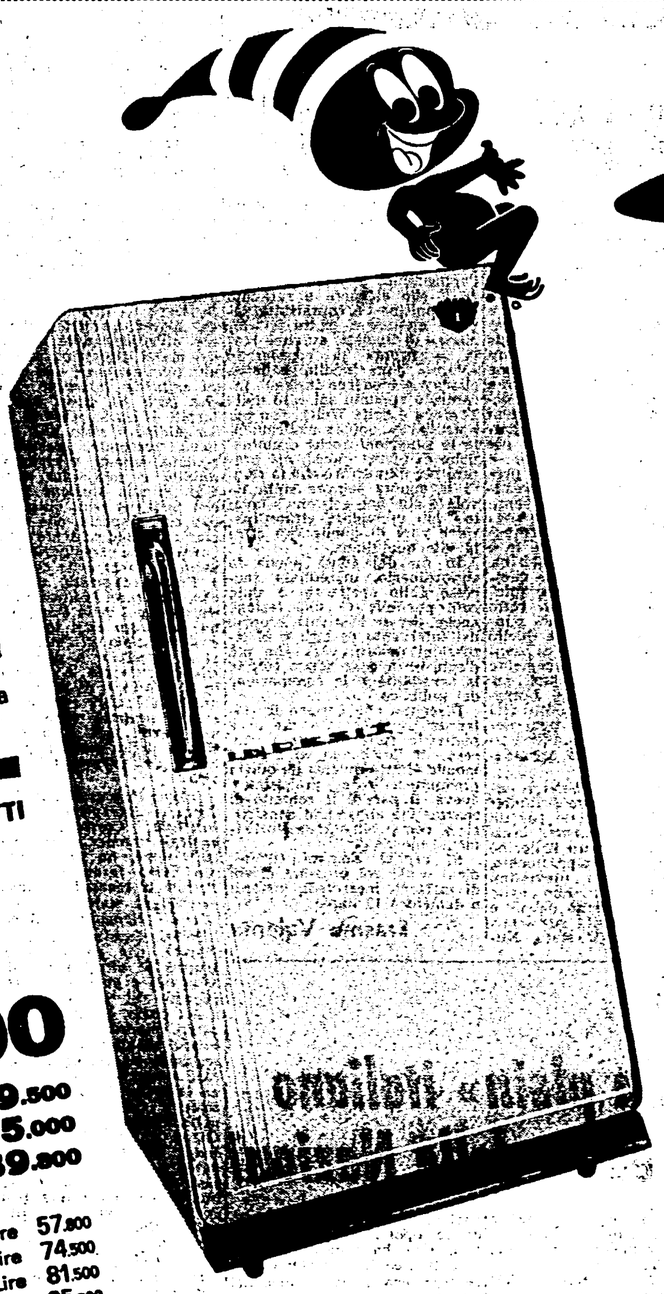
NEL VOSTRO INTERESSE, PRIMA DI ACQUISTARE UN MODERNO APPARECCHIO ACUSTICO, INTERPELLATE IL

CENTRO ACUSTICO

VIA XX SETTEMBRE, 95 - TEL. 474076 - 461725

TRASCORRERETE LIETE VACANZE USANDO UN NOSTRO MERAVIGIOSO APPARECCHIO

PREZZI MIGLIORI SU TUTTI I MODELLI



INDESIT

l'unico frigo montato su rotelle

MONTATI SU ROTELLE perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile.

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA per tutta la durata della garanzia.

LA QUALITA' MIGLIORE RICONOSCIUTA IN TUTTI I PAESI DEL MONDO.

modelli export
125 Litri
Lire 53.500
155 Litri Lire 69.500
180 Litri Lire 75.000
230 Litri (con sbrinamento automatico) Lire 89.800

modelli lusso
125 Litri Lire 57.800
155 Litri Lire 74.500
180 Litri Lire 81.500
230 Litri Lire 95.800
TUTTI CON SBRINAMENTO AUTOMATICO

L'UNICA AUTOMATICA CHE RICUPERA L'ACQUA CALDA
mod. da kg. 3,5
LIRE 89.000*
mod. da kg. 5
LIRE 109.000*
* suppl. vasca di ricupero L. 10.000.
montata su rotelle, non richiede installazione fissa
minimo ingombro: profondità cm 44 larghezza cm 64 altezza cm. 92

Ditta Pubbl. INDESIT

Il cinema in balìa della dc

Una notizia assai strana si è diffusa in questi giorni negli ambienti cinematografici della capitale. Sarebbe intenzione della DC di far promulgare la nuova legge sulla cinematografia mediante decreto ministeriale, non appena superata la crisi di governo. E' superfluo sottolineare che tale eventuale demagogico tentativo di placare gli allarmi suscitati dalla non prevedibile durata del vuoto legislativo imposto al cinema italiano dal governo Moro-Nenni, risulterebbe ulteriormente aggravato dal fatto di impedire, per questa via, un tempestivo dibattito parlamentare sulla grossa questione.

Si tratta, ove la notizia risponda a verità, di un trabocchetto dal quale occorre guardarsi e che dimostra la insicurezza e, al tempo stesso, la caparbietà con la quale gli ideatori del nuovo progetto di legge intendono imporre il medesimo al cinema italiano e a tutto il paese.

Si è avuta in proposito, una unitaria presa di posizione negativa della CGIL e della CISL. I lavoratori del cinema hanno avanzato una precisa richiesta di proroga delle vigenti disposizioni, per dar tempo a tutti di riesaminare e rielaborare lo strumento legislativo di cui il cinema italiano ha bisogno.

Abbiamo potuto finalmente esaminare il progetto di legge quadripartito che dovrebbe formare l'oggetto della suddetta sopraffattoria operazione di governo. Finora, come è noto, di tale progetto si conoscevano soltanto i principii informatori e le linee generali. Il Ministero dello Spettacolo lo aveva tenuto gelosamente segreto. In realtà tale guardingo riserbo celava, come noi avemmo occasione di ipotizzare, un non confessato contrasto politico fra democristiani e socialisti: contrasto che, protrattosi molto alle lunghe, è stato causa non ultima del ritardo sfociato nella attuale *vacatio legis*.

Di quale contrasto si è trattato? Del contrasto attorno alla sola disposizione sostanziale che differenzia in peggio il nuovo progetto dalla vecchia legge. Contrasto che investe, sotto forma analoga a quella della censura, il rapporto tra libertà di indirizzo creativo del cinema italiano e intervento discrezionale del potere esecutivo.

Censura

Appare oggi assai chiaro che, avendo sempre considerato il cinema meno di un fico secco sul piano politico, le delegazioni del PSI, del PSDI, del PRI, partecipanti alle discussioni per la formazione del governo Moro-Nenni, furono oltremodo arrendevoli alla DC, sia per quanto riguarda la vera e propria censura, sia per quanto riguarda l'approntamento di una serie di strumenti finanziari mediante i quali intervenire direttamente su quelli che il nuovo progetto di legge indica come «valori artistici o culturali o spettacolari» di un'opera filmica.

Si ricorderà che, non appena fu noto che il progetto sostituiva il principio della automaticità della corresponsione dei contributi statali al cinema italiano con quello della loro erogazione discriminata, si ebbe da parte dell'Associazione Nazionale Autori Cinematografici una subitanea e «allarmata» reazione.

Fu detto che l'abolizione del principio di automaticità in materia di contributi statali avrebbe rappresentato una grave minaccia alla libertà di espressione. Questa reazione fece centro. Il ministro dello Spettacolo convocò d'urgenza i suoi compagni di partito del Comitato Direttivo dell'ANAC (i registi Camerini, Monicelli e Loy), tentò di dimostrar loro che il controllo socialista sulla differenziata e non automatica erogazione di premi e contributi avrebbe offerto una utile garanzia, ma non vi riuscì.

Un comunicato dell'ANAC affermò, qualche giorno dopo, che, dietro precise assicurazioni del ministro Corona, il principio di automaticità sarebbe stato ripristinato e che, pertanto, fermo doveva restare, salvo minori osservazioni, l'appoggio sostanziale degli autori cinematografici all'opera del governo.

Di qui l'apertura, in occultissima sede, del contrasto politico fra DC e PSI. La DC non mollò. Il PSI, richiamato al rispetto degli accordi di governo così leggermente siglati in materia di cinema, dovette ancora una volta mettere il cinema in castigo e rivalutare le pretese della DC. Eccole, infatti, tutte codificate nel nuovo progetto di legge, in barba alle dichiarazioni rese all'ANAC dal ministro Corona e ai soddisfatti comunicati diramati dalla stessa associazione e dal Sindacato Giornalisti cinematografici.

Qui sta il nodo politico della questione. Una grossa questione, come si è detto, poiché involge la sostanza stessa della collocazione costituzionale del cinema quale primaria attività creativa e educativa della nazione.

Con l'ovvio pretesto della necessità di combattere la pornografia filmica, la D.C. esige, da un lato, nuovi strumenti amministrativi per controllare ben più in profondo la produzione e gli indirizzi ideali del cinema. Dall'altro lato essa esige che, sulle spoglie della vecchia censura, nasca una nuova censura preventiva affidata alla magistratura, non tanto per la normale applicazione delle norme del codice penale in materia di buon costume, quanto per l'applicazione di norme vessatorie derivanti da una interpretazione estensiva e faziosa del disposto costituzionale.

Quale posizione stanno tenendo a questo proposito le delegazioni del PSI e dei partiti laici del centro-sinistra nel corso delle trattative per la formazione del nuovo governo? Hanno esse compreso che la questione del nostro cinema, come quella della Scuola, ancora prima che nel dettaglio delle disposizioni finanziarie va trattata alla luce dei principii costituzionali? Hanno esse posto l'abolizione della censura e di ogni misura discriminatoria che accentui le facoltà discrezionali dell'esecutivo nel campo del cinema, tra quelle che debbono caratterizzare l'indirizzo democratico di un governo? Si ha l'impressione che ciò non stia accadendo affatto: e sempre in conseguenza o della nessuna importanza politica accordata al cinema, o dell'odio di talune forze politiche per il cinema italiano, o delle due cose assieme.

Poltrone

Il nuovo progetto di legge si presenta come un confuso ed eterogeneo ammasso di disposizioni che non potranno non rendere ancora più incerta la produzione di film in Italia. La illustrazione politica che accompagna il progetto si astiene da una qualsiasi ricerca delle cause delle ricorrenti crisi del cinema italiano. Nega, implicitamente, che il sistema in vigore (del tutto inutile per una effettiva protezione del mercato) sia stato almeno una delle cause prime del presente dissesto economico. Afferma gratuitamente che l'opposto sistema proposto dai comunisti e dal PSIUP (e caldeggiato un tempo anche dall'ANAC) di detassare congruamente il cinema italiano e di porre fine a ogni forma di contributo statale, favorirebbe soltanto i grossi gruppi finanziari. Entra in contraddizione con questa affermazione poiché è esso stesso a indicare, con determinate disposizioni sul credito, una delle vie, poiché altre ve ne sono, per correggere e fronteggiare tale eventuale ma non dimostrata conseguenza. Instaura tutta una serie di commissioni ministeriali, più o meno rappresentative delle categorie, chiamate a distribuire contributi, benefici e premi, con criteri che, malgrado le diverse assicurazioni in proposito, si appalesano inevitabilmente condizionati dal governo al potere. Lascia inevase tutte le rivendicazioni di modificazione strutturale: da quella di nuovi rapporti fra cinema e TV a quella dello sviluppo degli Enti cinematografici di Stato.

Questi rimangono i fallimentari carrozzoni (o carrozzini) che sono. Nessuna democratizzazione, nessuna progettazione tesa a farne, soprattutto nei settori del noleggio e dell'esercizio, i capisaldi di quel sistema di economia mista del quale il cinema italiano ha urgente bisogno. Un finanziamento di due miliardi, è vero; ma con quale prospettiva? La sola che si conosce è quella della spartizione delle poltrone direzionali fra alcuni partiti. Margadonna, socialdemocratico, alla presidenza di Cinecittà; Micciché e Moscon, socialisti, rispettivamente alla direzione dell'Istituto Luce e alla vice-presidenza dell'Ente di Gestione; Lonero, moroteo, alla direzione di quest'ultimo; Petrucci, andreottiano, non si sa dove. Questi, almeno, erano i nomi che correvano fino a qualche giorno fa. E' mai possibile che le stesse persone qui ricordate ritengano in buona fede che tali misure possano esaurire per il cinema italiano ciò che esso si aspetta subito da una riorganizzazione dell'intervento pubblico a suo favore?

La battaglia per la nuova legge sulla cinematografia ha un grande obbiettivo democratico: lo sviluppo e la libertà del cinema italiano. E' una battaglia che può essere vinta se il cinema italiano non conoscerà nel suo seno defezioni di sorta.

Antonello Trombadori

ROMA TAPPA D'OBBLIGO PER MANDY

Mandy Rice Davies è approdata a Roma. Sembrava diretta ad Ischia, una settimana fa, quando arrivò a Fiumicino. Ma poteva, la capitale della «dolce vita», privarsi di una autorevole esponente di quella vita altrettanto dolce, legata al nome dell'ex ministro inglese Profumo? (E a proposito di nomi, sarà bene ricordare che il fidanzato della Mandy si chiama Cervello). Ecco perciò Mandy esibirsi come cantante. Abito da sera lungo e con spacchi laterali, ginocchia piegate, braccio in avanti proteso verso mete sconosciute, l'altra mano che stringe il microfono, ecco Mandy esibirsi per il pubblico romano

La commedia di Aristofane a Pompei

Due furboni nel regno degli uccelli

Troppo «moderna» ma di gran pregio l'edizione messa in scena da Di Martino - Edmonda Aldini e Tino Carraro interpreti di rilievo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11.

Molto cammino s'è fatto, nel campo degli spettacoli all'aperto, nel senso di una aperta, libera, intelligente interpretazione registica. Fino a pochi anni fa, e prima che registi e teatranti d'avanguardia non avessero affrontato il repertorio antico, dimostrando, con i fatti, che quei testi monumentali dovevano essere interpretati, perché vivessero, anzi rivivessero, la loro vera vita poetica e fantastica, come semplici testi teatrali; prima che ci si accorgesse di questa verità elementare, dicevamo, il repertorio classico subiva un processo di mummificazione archeologica e diventava, sovente, un pretesto per stanche celebrazioni accademiche. Le quali, svolgendosi, in generale, nei mesi estivi, diventavano ancora più insopportabili per la calura, l'umido serale e le scomodissime condizioni di abitabilità dei luoghi nei quali si svolgevano quelle malinconiche e strane «sagre» culturali.

Ebbene, fortunatamente, quei tempi sono definitivamente tramontati e oggi, semmai, si esagera proprio nel senso opposto; poiché i registi, con un testo antico tra le mani, si sentono ancor più liberi, nello spiegare la loro fantasia e nell'inventare le più stravaganti soluzioni spettacolari, che con i testi di autori contemporanei.

Pensavamo a queste cose, l'altra sera, assistendo alla vivacissima e piacevolissima rappresentazione de Gli uccelli di *Aristofane, allestita a cura del Centro teatrale italiano e dell'Ente provinciale per il turismo di Napoli, con la regia di Giuseppe Di Martino. Lo spettacolo, impostato con intelligente spregiudicatezza e libertà, fila liscio e piacevole dalla prima all'ultima scena, trascinando gli spettatori nel mondo paradossale e malizioso che Aristofane, alcuni millenni fa, inventò per deliziare, divertire ma anche colpire e pungere i cittadini ateniesi.*

La favola aristofanesca degli uccelli è tra le più belle della poesia e del teatro antico. I due cittadini di Atene, Compagnone e Speranzello (così li ha voluti chiamare Eugenio Della Valle, autore della versione poetica del testo, abbandonando i nomi del Romagnoli, che erano ugualmente assai belli: Gabbacompagno e Sperabene) che si rifugiano nel regno dei volatili, tra cielo e terra, per sfuggire alle noie e alle insidie della società civile, con i suoi tribunali, le sue spie, le sue menzogne e sopratutto le sue guerre, sono due personaggi che ritroveremo, sotto altri nomi e ambientati in vari momenti storici, nel teatro di tutti i tempi espressione dell'ansia di giustizia e di pace degli uomini semplici.

Compagnone e Speranzello approdano al giardino fronzuto dell'Upupa, che è anch'egli un uomo sfuggito alle noie del mondo, trasformandosi in uccello, tra i liberi volatili che solcano i limpidi cieli mediterranei. Accolti dapprimo con sospetto e paura, i due furbi personaggi finiscono per imporre un loro progetto ch'è quello di costruire, a mezz'aria, tra l'Olimpo e la Terra, una città, che chiamano Nubicuculia, la quale possa vivere e prosperare in opposizione sia agli uomini che agli dei, appropriandosi dei fumi propiziatori dei sacrifici e, in pratica, vivendo a sbafo, sulla credulità e sul fanatismo. Una volta raggiunta la pace, però, la città di Nubicuculia viene presa d'assalto dai questuanti, che salgono dalla terra per sfuggire alle sue miserie, ma vengono respinti energicamente dagli uccelli. Gli stessi dei dell'Olimpo inviano ambasciatori, al fine di trovare una intesa. Compagnone, il furbo re di Nubicuculia, imporrà le sue condizioni e sposerà, alla fine, Podestà, la bella fanciulla amata dallo stesso Zeus.

Giuseppe Di Martino, che è uno dei giovani nostri registi più intelligenti e vivaci, ha impostato lo spettacolo in modo assolutamente originale, sottolineandone la sfrenata teatralità e spettacolarità ma non eccedendo sul piano dello stile, anche se, in qualche punto, ha ceduto alla tentazione di sfruttare, in senso attuale, certi riferimenti di costume e politici. Qui forse, la responsabilità è anche del Della Valle, il quale, nella sua pur eccellente traduzione, ha voluto lasciare, qua e là, qualche ambiguo termine, allusivo alla realtà cronachistica di oggi; al fine, probabilmente, di rendere ancor più facile e leggibile lo spirito della commedia. Ma, a parte queste riserve, dobbiamo dire che lo spettacolo, per bravura di regia e per intelligenza e sensibilità di interpretazione, è tra i più armoniosi e piacevoli allestiti in Italia negli ultimi anni.

Gli attori, in preferenza giovani e giovanissimi, hanno avuto il merito di «leggere» in modo assolutamente moderno il testo aristofanesco e qualche volta di imporre allo stesso regista certe soluzioni sceniche. Su tutti, ha dominato Edmonda Aldini, un'attrice che unisce all'eccezionalità e varietà dei mezzi espressivi, una vivacità intellettuale e una coscienza culturale rarissime — oggi, che pure gli attori non sono incolti — tra la gente di teatro. La Aldini è stata una corifea lieve, scattante, elastica. Ha cantato, mimato e recitato con fluidità e continuità ammirabile, in una tensione stilistica che impegna ogni muscolo del suo corpo sottile, che vibra e scatta felicissimamente in tutto l'arco dello spettacolo. Altro punto di forza della compagnia è Franco Sportelli, un attore che, dai ruoli ridanciani della rivista e poi della Scarpettiana, ha raggiunto oggi la maturità e il prestigio dell'attore completo, sensibile a ogni suggestione culturale e aperto ad ogni soluzione di stile. Insomma, un attore professionalmente perfetto che, tuttavia, non perde mai, dico mai, lo smalto della propria personalità e del proprio talento nativo.

Ottima la prestazione di Tino Carraro, interprete principale maschile. Carraro, superato qualche momento iniziale di indecisione, ha poi trovato il suo ritmo fermo ed energico d'attore di razza. Una menzione particolare meritano i giovani Gianni Bonagura, Armando Bandini, Sandro Merli, Renzo Palmer, che costituiscono un gruppo di attori moderni, vivacissimi e generosamente impegnati sul piano delle idee e del gusto. Essi, nei travestimenti imposti dallo spettacolo, hanno saputo dare un sapore realistico ed umano alle numerose «macchiette» che animano le scene degli uccelli. Graziose e brave Claudia Giannotti, Franca Mazzola e Karina Ofera. A posto Alfredo Censi, Luigi Proietti, Romano Bernardi e Mauro Carbonoli. Ottimo il balletto; al quale ha impresso ritmo e giuoco mimico raffinatissimi Giancarlo Cobelli. Costumi armoniosi e cromaticamente felici di Giorgio Vodret.

Uno spettacolo, insomma, di notevole rilievo, che il pubblico che gremiva il Grande teatro di Pompei, ha del resto, saputo pienamente apprezzare e comprendere, applaudendo entusiasticamente attori, regista, coreografo e tecnici alla fine della rappresentazione.

Paolo Ricci

Doreen Wells ha entusiasmato Spoleto

È nata una stella (ma solo per caso)

Dal nostro inviato

SPOLETO, 11.

Il Festival dei due mondi ha visto spuntare, ieri sera, nel firmamento della danza una nuova stella. Una stella di prima grandezza: Doreen Wells, la giovanissima ballerina chiamata a sostituire, all'ultimo momento, Margot Fonteyn. La serata di gala si è svolta, al Teatro Nuovo, come una bella (ma vera) favola.

Doreen Wells, salutata al suo primo apparire da un applauso rasserenante, ha subito dimostrato che non aveva alcun bisogno di applausi complimentosi, incoraggianti, benevoli. Li ha strappati e «pretesi» alle mani e al cuore del pubblico (strabocchevole: teatro esaurito e occupato nei posti di galleria, gli ultimi disponibili, fin dal tardo pomeriggio), con la prepotenza, l'autorevolezza e proprio con lo stile d'una ballerina di gran classe. Lo scatto, agilissimo e nervoso, la precisione, il garbo, la sicurezza, il piglio disinvolto e sorridente sono ormai le componenti della sua eccezionale bravura tecnica e interpretativa.

Non avessimo seguito con i nostri occhi al sorprendente rovesciamento di situazioni verificatesi tra la prova generale e la «prima», stenteremmo a dar credito alle vicende di questi giorni. Le quali vicende vengono aumentate nella loro portata dalla considerazione — nessuno può togliercela dalla testa — che i giovani non dovrebbero mai aspettare i guai degli anziani per essere immessi sulla strada maestra che poi dimostrano di saper tenere — Doreen Wells ne è l'ultimo pregnante esempio — con prestigiosa «marcia». E pure, senza il contributo di circostanze esteriori, difficilmente la Wells sarebbe salita al rango che le è proprio. Una grande ballerina. Bravissima, non ha avuto nemmeno la pubblicità delle fotografie. Senonchè, il suo volto ancora sconosciuto, può pungentemente simbolizzare quello della giovinezza capace di prendere in mano il rinnovamento del mondo. Acclamazioni, applausi, trionfo, omaggi floreali, chiamate interminabili alla ribalta e applausi ad ogni numero, sono ancora insufficienti a solennizzare il suo formidabile talento.

Il successo della Wells è naturalmente il successo di Rudolf Nureyev. Si è rivelato per un coreografo di primissimo ordine, oltre che per un ballerino di sconvolgente temperamento, nonostante i suoi brevissimi «assolo» i quali sono nello stesso tempo il punto debole e il punto forte della sua «tattica» coreutica. E' stato, Nureyev, il vero vincitore dello spettacolo, e non per nulla agli applausi si sono uniti addirittura l'urlo, il grido, il clamore d'una folla trascinata all'entusiasmo. Sapesse temperare il suo elegante e raffinato «istrionismo» e, soprattutto, sapesse mettere a frutto la «lezione» di Spoleto, avrebbe bella e pronta la coreografia «vera» d'un inedito balletto, classico e moderno insieme, incentrato appunto sul caso della Fonteyn e della Wells. Non per «sfruttare», opportunisticamente le situazioni anche drammatiche di questi giorni, ma proprio per dimostrare che la realtà la spunta sempre sulla favola e che non esistono «favole» più esemplari, straordinarie e vere di quelle che offre la vita quotidiana.

In fin dei conti, anche lo straordinario, incredibile successo dello spettacolo è stato reso possibile (è una lezione anche per il Festival) proprio dall'intervento di fatti e di situazioni umane, veri, che più d'ogni altra cosa hanno colpito la sensibilità e la commozione del pubblico.

Diremmo che persino il violentissimo temporale che si è scatenato sullo strepitoso successo di *Raymonda* (una *Raymonda* affatto diversa da quella preannunciata e pregustata), aveva di per sé il compito di spazzar via abbandoni edonistici e compiacimenti esclusivamente mondani.

Si replica domani (domenica) e poi nei prossimi giorni di martedì, mercoledì, venerdì e domenica 19 luglio.

Erasmo Valente

le prime

Cinema

Come uccidere una ereditiera

Il film racconta le disavventure di due fratelli giovani e nobili fannulloni, che tentano dapprima di uccidere, poi di sposare una loro bellissima cugina, l'ereditiera a cui è destinato il patrimonio lasciato dagli avi dei due fratelli. Questi escogitano ed attuano diversi piani per sbarazzarsi della parente o per trarla in moglie. Ma tutto torna a loro danno. Divenuti rivali per ragioni d'amore, infine, passano ad altra vita, avvelenandosi reciprocamente. Film condotto in chiave comica con qualche trovatina divertente ma non tale da sollevarlo dal suo mediocre livello. Diretto da Robert Asher, ha per interpreti Anna Karina, di cui si apprezza solo la venustà, Bob Monkhouse e Alfred Marks, piuttosto scialbi.

Il mistero del castello

Un solitario castello in Baviera è la sede di una setta di vampiri che svolgono terribili riti. Chi cade nelle reti degli esseri malvagi diventa presto un accolito della setta ed ad essa legato indissolubilmente. E' la sorte di una coppia di sposini in viaggio di nozze, capitati per uno sventurato caso presso al castello.

Salvo che per alcuni elementi, come le riprese della fin troppo ridente campagna che circonda il castello, il film diretto da Dons Sharp, svolge le sue cupe vicende con un linguaggio insignificante e rozzamente descrittivo. Tra gli attori sono Clifford Evans, Noel William ed Edward De Souza.

vice

Follie per i Beatles

LIVERPOOL, 11

Ieri, al loro ritorno a Liverpool da una lunga *tournée*, i Beatles hanno provocato nei loro giovani ammiratori scene di isterismo collettivo senza precedenti.

Quando i quattro cantanti sono apparsi insieme al Lord Mayor, al balcone del palazzo comunale, la folla degli ammiratori ha cominciato ad agitarsi istericamente. Circa 300 ragazze sono state colte da svenimenti. Le autorità avevano previdentemente disposto nella zona tre stazioni mobili di pronto soccorso.

Parigi

«En plein» italiano al Teatro delle Nazioni

«En plein» degli italiani a Parigi, in una delle più importanti manifestazioni teatrali del mondo: il Teatro Stabile di Genova, con *I due gemelli veneziani* di Goldoni e la compagnia Proclemer-Albertazzi con l'*Amleto* hanno vinto a pari merito il premio principale.

Le due compagnie erano reduci da una serie di *tournée* all'estero. Il Teatro stabile di Genova e la compagnia che fa capo ad Alberto Lionello, ha portato la commedia goldoniana in vari paesi, tra i quali le democrazie popolari e l'Unione Sovietica, dove ha riscosso trionfali accoglienze. La Proclemer-Albertazzi era invece reduce dal trionfo viennese. Ma nessuno si aspettava che i consensi raccolti altrove dalle due compagnie trovassero così clamorosa conferma a Parigi.

Il Festival delle Nazioni si era aperto il quattro luglio scorso nel vecchio teatro intitolato a Sarah Bernhardt.

contro canale

Medicina per tutti

La nostra televisione è davvero furba, non c'è che dire. Quando ha coscienza di mandare in onda un programma scadente, che ti fa? Comincia col dichiarare di considerarlo scadente essa per prima: e così si sente a posto. Ieri sera, ad esempio, per Specialissimo, è accaduto esattamente questo: i presentatori — Sandra Mondaini, Renzo Palmer, Enzo Garinei, Umberto d'Urso — si sono affannati a spiegarci come siano sciocche le presentazioni dei programmi di canzoni e come siano ridicoli i gesti dei cantanti. Dopo di che, messisi il cuore in pace, ci hanno ammannito alcune scenette sconfortanti e hanno lasciato il passo ai cantanti. E il pubblico, come al solito, ha subito.

Comunque, dalla trasmissione di ieri abbiamo imparato almeno una cosa: che i cantanti stranieri, anche se eseguono le loro canzoni con uno stile composto e gradevole, diventano peggiori dei nostri peggiori quando cantano in italiano. Gli esempi di Alain Barriere e di Nanà Mouskouri sono stati illuminanti, in questo senso. Per il resto, questo Specialissimo non ci ha offerto, come era prevedibile, proprio nulla di speciale, ma ha rivelato, in compenso, la sua natura tutta pubblicitaria, in particolare nella presentazione-lampo di Rita Pavone, divenuta ormai una «divissima» al punto da poter fare la difficile anche con la TV.

D'altra parte, non è a dire che i telespettatori avessero molta scelta: sul secondo canale, infatti, era prevista una delle solite puntate della serie americana Città controluce, *dedicata alla vicenda, tra gialla e lacrimosa, di un informatore della polizia.*

Interessante, invece, il documentario sul servizio sanitario inglese, trasmesso sul primo canale dopo Specialissimo. *Interessante e istruttivo per un Paese come il nostro, nel quale l'assistennza medica, ospedaliera e farmaceutica è quella che tutti sappiamo. La breve inchiesta è stata svolta con linearità d'informazione, e anche con intelligenza, perchè ha anche affrontato in chiave di dibattito alcuni problemi tipici di un servizio sanitario statalizzato, alcuni dei quali si sentono spesso sollevare anche dalle nostre parti da coloro che idolatrano «l'iniziativa privata». In particolare, dal documentario è scaturito un dato di fatto innoppugnabile: mentre in un sistema privatistico, si fa ricorso al medico e all'assistenza quando non se ne può fare a menno; in un sistema statalizzato il medico viene consultato anche in funzione profilattica. Il che testimonia di una svolta radicale, checchè ne dicano certi medici che hanno evidentemente una concezione solo venale della loro professione. Arrigo Levi ha presentato la inchiesta con poche parole serene; ci ha stupito però, che egli non abbia nemmeno accennato, in tema di primati, al fatto che il sistema sanitario nazionale è una realtà anche nei Paesi socialisti.*

g. c.

Rai TV programmi

TV - primo

10,15	La TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
11,30	Rubrica	religiosa
16,00	Tour de France	Cronaca dell'arrivo della ventesima tappa
18,00	La TV dei ragazzi	a) Arriva Yoghi (cartoni animati) b) Lassie (telefilm)
19,00	La sciarpa	Giallo in sei episodi di Francis Durbridge.
19,45	Incontro con John Sebastian	Presenta Antoinette Welnen
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	Terzo cantagiro	
22,15	L'approdo	Settimanale di lettere ed arti Presenta Edmonda Aldini
23,00	La domenica sportiva Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,20	Le sorprese di un primo letto	Un atto di E. Labiche. Con Alberto Bonucci, Ave Ninchi. Regia di Flaminio Bollini
22,05	Cori e danze dell'Armata rossa	diretti da Boris Alexandrov, dalla Royal Albert Hall di Londra

Il Coro dell'Armata Sovietico è di scena stasera sul secondo canale (ore 22,05)

Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco; 7,15: Musiche del mattino; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon-Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Giugno Radio-TV 1964; 15,20: Domenica insieme; 16: Il racconto del Nazionale: Il gigante egoista, di O. Wilde; 16,15: Musica per un giorno di festa; 17,15: Concerto sinfonico; 18,10: Su 'ussertu. Pagine di musica popolare sarda; 18,25: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...;

Radio - secondo

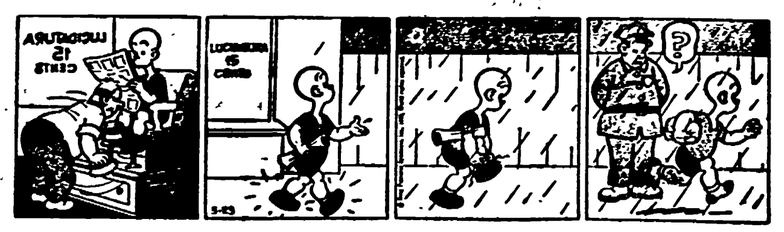
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Voci alla ribalta; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 13,40: Canta che ti passa; 14: Le orchestre della domenica; 14,30: Voci dal mondo; 15,30: Un marziano terra terra; 15,45: Vetrina di un disco per l'estate; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: Arriva il Cantagiro; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Giro di Francia; 20: Zig-Zag; 20,05: Intervallo; 21: Domenica sport; 22,10: Un po' per celia...

Radio - terzo

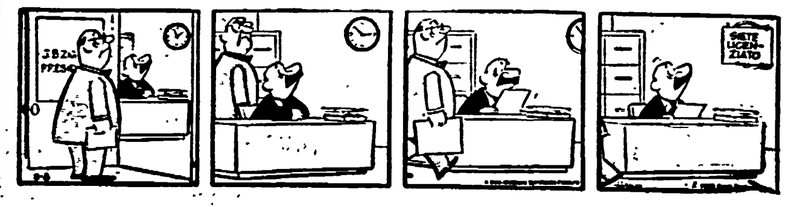
Ore 16,30: Le Cantate di J.S. Bach; 17,30: Il gioco delle parti, di L. Pirandello; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il matrimonio segreto

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Kanan



schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì 16 luglio alle 21,30 nel giardino dell'Accademia Filarmonica concerto del violoncellista Miklos Pereny.

TEATRI

...RGO S. SPIRITO
...le ore 17: «Genoveffa di ...abante» tre atti in 18 qua... di P. Lebrun. Prezzi fami...ri.

...UNA DELLE ROSE
...e 18,45 e 21,45 nuovo varietà ...n il Balletto di Israel Aloo...m, i Pola-Stol-Dancer e le ...ntane Luminose.

...TIVAL DEI DUE MONDI ...poleto)
...atro Nuovo: alle 15,30 popo... «Raymonda». Alle 21 ul...a replica «I balletti Paul ...ylor». Teatro Caio Melisso: ...e 12 concerto da camera. Al...16 teatrino delle 7 in Italiano. ...e 19 Teatrino delle 7 in In...se «Rooms». Ore 21 «L'iso... di Fabio Mauri.

...K STUDIO (Via G. Garibaldi 58)
...le 17,30 musica classica e fol...oristica - Jazz - Blues - Spi...uals.

...RO ROMANO
...ioni e luci ore 21 in Italiano, ...glese, Francese, Tedesco. Ore ...30 solo in Inglese.

...LDONI (Tel. 561.156)
...posto

...NFEO DI VILLA GIULIA
Viale Belle Arti tel. 389156)
...posto.

...OTTO ELISEO
...re 21 «Cinque alibi per un ...icidio» di Giuseppe Zito.

...IRI (Tel. 565.325)
...lle 18 C.gnia Estiva di Prosa a ...ezzi popolari con: «E' tutta ...a morra» di Mazzucco; «Dol... Il gatto e l'imbianchino» di ...itto; «L'amore è cieco» di ...ertoli con A. Lello, G. Don...ni, T. Sciarra N. Riviè, D. ...orrà Regia Paolo Paoloni. ...omani ore 21,30. Ultime re...iche.

...DIO DOMIZIANO AL PA...ATINO
...omani e martedì alle 21,30 Re...te Straordinarie del Classico ...omico «Aulularia» di Plauto ...n Mario Scaccia, Giusi Dan...olo, Gianni Galavotti, Marisa ...uattrini. Regia Sergio Bargo... Scene di Andrea Crisanti.

...ATRO DEL PARCO DEI ...AINI (Villa Borghese)
...minente spettacoli classici co...ici con «La commedia degli ...hiavi» (da «Una Atellana» ...l 200 a.C.), di Marco Mariani ...n M. Mariani, A. Ferrari, E. ...ulfoni, P. Sansotta, A. Bellet...; A. Girola, M. Mandò, F. Ago...ini, C. Boni. Regia M. Mariani.

...ATRO ROMANO DI OSTIA ...NTICA
...lle 19 l'E.P.T. ed il Centro ...eatrale Italiano presentano: «La commedia degli spiriti» ...Plauto. Riduzione di Chico ...e Chiara con Lianu Orfei, Um...erto Orsini, M. Malaspina, U. ...Orsi e Garinei. Regia Sil...erio Blasi. Ultima replica.

...LA ALDOBRANDINI (via ...azionale - v. Mazzarino)
...lle 18 e 21,30 decima Estate ro...ana di Checco Durante, Anita ...urante, Lelia Ducci e Enzo ...liberti e Marcello Marcelli con ...a prima di: «I miei cari burat...ini» 3 atti brillantissimi di ...V. Faini. Regia Enzo Liberti. ...Grande successo. Domani alle ...21,30, ultima replica.

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS o dai diretti interessati.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Agente 007 licenza d'uccidere con S. Connery G ◆ e rivista Baraonda di donne

LA FENICE (Via Salaria 35)
I tre moschettieri, con M. Demongeot A ◆ e rivista Vollaro

VOLTURNO (Via Volturno)
Maciste nella valle dei re e rivista Pistoni

ESPERO (Tel. 893.906)
Agguato sul grande fiume e rivista A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
L'amante indiana, con J. Stewart DR ◆◆◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
I predoni della steppa A ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Chiusura estiva

AMERICA (Tel. 586.168)
L'amante indiana, con J. Stewart DR ◆◆◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Rassegna del giallo: Operazione terrore, con G. Ford (VM 14) (16,40, 18,35, 20,35, 22,50) G ◆◆

APPIO (Tel. 779.638)
Gli animali DO ◆◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 353.230)
Come uccidere una ereditiera con A. Karina SA ◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (Alle 17, 18,45, 20,45, 23) (VM 18) SA ◆◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
Un alibi (troppo) perfetto, con P. Sellers G ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
La grande guerra, con A. Sordi (ap. 16,30 ult. 22,30) DR ◆◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Cielo giallo, con G. Peck A ◆

BARBERINI (Tel. 471.107)
L'idolo di Acapulco, con E. Presley (Alle 17, 18,45, 20,45, 23) S ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Chi giace nella mia bara, con B. Davis (ult. 23) (VM 14) G ◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Chi giace nella mia bara, con B. Davis (VM 14) G ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Chiusura estiva

CAPRANICHETTA (872.465)
Chiusura estiva

COLA DI RIENZO (350.584)
Billy Kid furia selvaggia, con P. Newman A ◆

CORSO (Tel. 671.691)
Sfida all'OK Corral, con B. Lancaster (Alle 17,30, 20, 22,30) A ◆◆◆

EDEN (Tel. 3.800.188)
Attacco in Normandia, con F. Sinatra DR ◆

EMPIRE Viale Regina Margherita - Tel. 847.719)
Chiusura estiva

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5.910.906)
La grande guerra, con A. Sordi (Alle 16,50, 19,40, 22,30) DR ◆◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
La guerra dei mondi (Alle 16,10, 17,35, 19,15, 20,55, 22,50) A ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il terrorista, con G. M. Volonté (Alle 17, 19, 20,50, 22,50) DR ◆◆◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Man of Thousand Faces (Alle 17,15, 19,30, 22) A ◆

GALLERIA (Tel. 673.267)
I predoni della steppa A ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Gli animali DO ◆◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Chi giace nella mia bara, con B. Davis (VM 14) G ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Terrore sul treno, con G. Ford (Alle 16,15, 17,35, 19,15, 21, 22,50) A ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Chiusura estiva

MAZZINI (Tel. 351.942)
Chi giace nella mia bara, con B. Davis (VM 14) G ◆◆

METRO DRIVE-IN (6.050.151)
Il prigioniero di Zenda, con S. Granger (Alle 20,15, 22,45) A ◆

METROPOLITAN (689.400)
La strana voglia di una vedova con D. Darrieux (Alle 16,30, 18,50, 20,55, 23) G ◆

MIGNON (Tel. 669.493)
Piaceri coniugali, con D. Turri (Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,50) SA ◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: La malavita del porto con B. Mello DR ◆
Sala B: Cielo di fuoco, con G. Peck DR ◆

MODERNO-ESEDRA (Telefono 460.285)
Piombo rovente, con B. Lancaster DR ◆◆◆

MODERNO SALETTA
La donna che visse due volte, con K. Novack G ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Gli animali DO ◆◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
L'avventuriero di re Artù, con J. Scott C ◆

NUOVO GOLDEN (755.002)
Il mistero del castello, con N. Willman (ult. 22,50) DR ◆

PARIS (Tel. 754.368)
La malavita del porto, con B. Mello DR ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Il Piave mormorò (Alle 16,30, 18,30, 20,35, 22,50) DO ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Il mistero del castello, con N. Willman DR ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Terrore sul treno, con G. Ford

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Chiusura estiva

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Il dottore Stranamore, con P. Sellers (ult. 22,50) SA ◆◆◆◆

REALE (Tel. 58023)
Pony Express, con C. Heston (ult. 22,50) A ◆

REX (Tel 864.165)
La vergine di cera, con B. Karloff (VM 14) DR ◆

RITZ (Tel. 837.481)
Una notte movimentata, con S. Mc Laine (ult. 22,50) S ◆◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Tempo d'estate, con K. Hepburn (Alle 17,15, 18,45, 20,40, 22,50) S ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Terrore sul treno, con G. Ford (Alle 16,45, 19,05, 20,55, 22,50)

ROYAL (Tel. 770.549)
Questo è il cinerama (Alle 16,30, 19,30, 22,30)

SALONE MARGHERITA (Telefono 371.439)
Cinema d'essai: La Glumenta verde, con S. Milo (VM 16) SA ◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
L'implacabile Lemmy Jackson con E. Costantine G ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
L'imboscata, con R. Taylor A ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren (Alle 16,15, 18,20, 20,35, 23) SA ◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
La grande guerra, con A. Sordi (Alle 17, 19,55, 22,45) DR ◆◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8.380.718)
Le 4 verità, con M. Vitti SA ◆◆

AIRONE (Tel. 727.193)
Far West, con T. Donahue A ◆

ALASKA
I due capitani, con C. Heston A ◆

ALBA (Tel. 570.855)
Can can, con F. Sinatra M ◆

ALCE (Tel. 632.648)
I maniaci, con E. M. Salerno (VM 18) SA ◆

ALCYONE (Tel. 8.360.930)
Amore in quattro dimensioni, con F. Rame (VM 18) SA ◆◆

ALFIERI (Tel. 8.360.930)
La vergine di cera, con B. Karloff (VM 14) DR ◆

ARALDO
I figli del capitan Grant, con M. Chevalier A ◆

ARGO (Tel. 434.050)
L'uomo senza paura, con K. Douglas (VM 16) A ◆◆

ARIEL (Tel. 530.521)
Frenesia d'estate, con V. Gassman C ◆

ASTOR (Tel. 7.220.409)
La vergine di cera, con B. Karloff (VM 14) DR ◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Prendila è mia, con J. Stewart S ◆

ATLANTIC (Tel. 7.610.656)
Il texano, con J. Wayne A ◆

AUGUSTUS (Tel. 655 455)
Il disprezzo, con B. Bardot (VM 14) DR ◆

AUREO (Tel. 880 606)
Lo sport preferito dall'uomo, con R. Hudson S ◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
Gli argonauti, con T. Armstrong SM ◆

AVANA (Tel. 515.597)
Le tardone, con W. Chiari SA ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Scaramouche, con S. Granger A ◆◆

BOITO (Tel. 8.310.198)
Monsieur cognac, con T. Curtis S ◆

BRASIL (Tel. 552.350)
Amore in quattro dimensioni, con F. Rame (VM 18) SA ◆◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
I quattro tassisti, con A. Fabrizi (VM 18) C ◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Okinawa, con R. Widmark DR ◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
I quattro tassisti, con A. Fabrizi (VM 18) C ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
007 licenza d'uccidere, con S. Connery G ◆

CLODIO (Tel. 355.657)
007 licenza d'uccidere, con S. Connery G ◆

COLORADO (Tel. 6.274.207)
Il ladro del re, con E. Purdom A ◆

CORALLO (Tel. 2.577 297)
La calda vita, con C. Spaak (VM 18) DR ◆◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Eroi del West, con W. Chiari C ◆

DELLE TERRAZZE
Solimano II conquistatore, con E. Purdom SM ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Queste pazze pazze donne, con R. Vianello (VM 18) C ◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
Riposo

DIANA (Tel. 780.146)
La furia del West, con P. Forest A ◆

DUE ALLORI (Tel. 278.847)
Sotto l'albero yum yum, con J. Lemmon (VM 18) SA ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre

VM 18 = vietato ai minori di 16 anni

ESPERIA (Tel. 582.884)
007 dalla Russia con amore, con S. Comery G ◆

FOGLIANO (Tel. 8.319.541)
Il comandante, con Totò SA ◆◆

GIULIO CESARE (353.360)
La valle della vendetta, con J. Dru A ◆

HARLEM
I tre spietati, con R. Harrison A ◆

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Maciste contro i Mongoli SM ◆

IMPERO (Tel. 290.851)
L'ultimo treno da Vienna, con R. Taylor A ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
I due capitani, con C. Hestow A ◆

ITALIA (Tel. 846.030)
007 licenza d'uccidere, con S. Comery G ◆

JOLLY
Amore in quattro dimensioni, con F. Rame (VM 18) SA ◆◆

JONIO (Tel. 880.203)
Insieme a Parigi, con A. Hepburn S ◆◆

LEBLON (Tel. 552.344)
I quattro del Texas, con F. Sinatra A ◆◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Vino wiski e acqua salata, con R. Vianello C ◆

NEVADA (ex Boston)
Gli argonauti, con T. Armstrong SM ◆

NIAGARA (Tel. 6.273.247)
I quattro tassisti, con A. Fabrizi (VM 18) C ◆

NUOVO
La furia del West, con P. Forest A ◆

NUOVO OLIMPIA
Cinema selezione: Adorabile idiota, con B. Bardot SA ◆

OLIMPICO (Tel. 303.639)
La furia del West, con P. Forest A ◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones S ◆

PALLADIUM (Tel. 555.131)
Liolà, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Canzoni bulli e pupe, con Franchi - Ingrassia M ◆

RIALTO (Tel. 670.763)
Monsieur cognac, con T. Curtis S ◆

RUBINO
Far West, con T. Donahue A ◆

SAVOIA (Tel. 865 023)
Chi giace nella mia bara, con B. Davis (VM 14) G ◆◆

SPLENDID (Tel. 623.205)
Canzoni nel mondo, con Mina M ◆

STADIUM (Tel. 393.280)
Lo sport preferito dall'uomo, con R. Hudson S ◆

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6.270.352)
Il texano, con J. Wayne A ◆

TIRRENO (Tel 573.091)
Queste pazze pazze donne, con R. Vianello (VM 18) C ◆

TUSCOLO (Tel. 777.834)
Amore ritorna, con D. Day C ◆◆◆

ULISSE (Tel. 433.744)
Una lacrima sul viso, con Boby Solo S ◆

VENTUNO APRILE
Furia del West, con P. Forest A ◆

VERBANO (Tel. 841 195)
Okinawa, con R. Widmark DR ◆

VITTORIA (Tel. 578.736)
La vergine di cera, con B. Karloff (VM 14) DR ◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Ercole contro Moloch SM ◆

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Totò contro i quattro C ◆

ANIENE
Hud il selvaggio, con P. Newman DR ◆

APOLLO
Vita coniugale, con J. Charrier (VM 14) DR ◆

AQUILA
La calata dei Mongoli SM ◆

ARENULA (Tel. 653.360)
Chiusura estiva

ARIZONA
Due mattacchioni al Moulin Rouge, con Franchi e Ingrassia C ◆

AURELIO
Vino wiski e acqua salata, con R. Vianello C ◆

AURORA (Tel. 393.269)
Solimano II conquistatore, con E. Purdom SM ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
Maciste l'eroe più grande del mondo SM ◆

CASSIO
Gli argonauti, con T. Armstrong SM ◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
Una lacrima sul viso, con B. Solo S ◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
Chiusura estiva

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Il terrore dei mantelli rossi, con S. Gabel A ◆

DEI PICCOLI
Cartoni animati

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Il gladiatore di Roma, con W. Gulda SM ◆

DELLE RONDINI
Budda, con K. Hongo SM ◆

DORIA (Tel. 317.400)
Queste pazze pazze donne, con R. Vianello (VM 18) C ◆

EDELWEIS (Tel. 334.905)
Sedotta e abbandonata, con S. Sandrelli SA ◆◆◆

ELDORADO
Queste pazze pazze donne, con R. Vianello (VM 18) C ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Monsieur Cognac, con T. Curtis S ◆

FARO (Tel. 520.790)
Due mattacchioni al Moulin Rouge, con Franchi e Ingrassia C ◆

IRIS (Tel. 865.536)
Il mio amore con Samantha, con P. Newman SA ◆

MARCONI (Tel. 740.796)
Vino wiski e acqua salata, con R. Vianello C ◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Compagnia di codardi? con G. Ford SA ◆◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
Il traditore di forte Alamo, con G. Ford DR ◆◆

ORIENTE
Hud il selvaggio, con P. Newman DR ◆◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
Amore in quattro dimensioni, con F. Rame (VM 18) SA ◆◆

PLANETARIO (Tel 489.758)
Giorni caldi a Palm Springs, con T. Donahue C ◆

PLATINO (Tel. 215.314)
La valle della vendetta, con J. Dru A ◆

PRIMA PORTA (T. 7.610.136)
Far West, con T. Donahue A ◆

PRIMAVERA
Brenno nemico di Roma SM ◆

REGILLA
I re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆

RENO (già LEO)
Gli argonauti, con T. Armstrong SM ◆

ROMA (Tel 733.868)
Sansone contro i pirati SM ◆

SALA UMBERTO (T. 674.753)
Totò e Cleopatra C ◆

TRIANON (Tel. 780.302)
Zorikan lo sterminatore

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Il canto dell'usignolo M ◆

BELARMINO
Pianura rossa, con G. Peck A ◆

BELLE ARTI
La leggenda di Enea, con Steve Reeves SM ◆

COLOMBO
Ursus nella terra di fuoco, con C. Mori SM ◆

COLUMBUS
Le avventure di Mary Read, con L. Gastoni A ◆

CRISOGONO
Marte dio della guerra SM ◆

DELLE PROVINCE
Le tre spade di Zorro, con G. Milland A ◆

DEGLI SCIPIONI
Appuntamento in riviera, con Mina M ◆

DUE MACELLI
Maschere e pugnali, con Gary Cooper DR ◆◆

EUCLIDE
Sfida nell'Alta Sierra, con Joel Mc Crea A ◆

LIVORNO
La leggenda di Enea, con Steve Reeves SM ◆

MONTE OPPIO
Gli arcieri di Sherwood, con R. Greene A ◆

NOMENTANO
Il trionfo di Robin Hood, con D. Burnett A ◆◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A ◆◆

ORIONE
Il grande ribelle, con L. Jourdan A ◆◆

PAX
I fratelli di Jess il bandito, con W. Morris A ◆

QUIRITI
Tarzan in India, con J. Mahoney A ◆

REDENTORE
Il mattatore di Hollywood, con J. Lewis C ◆◆

RIPOSO
Il guascone, con G. M. Canale A ◆

S. CUORE
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ◆◆

SALA CLEMSON
I conquistatori di Corinto, con G. M. Canale SM ◆

SALA ERITREA
Il tesoro segreto di Cleopatra con M. Thompson SM ◆

SALA PIEMONTE
Lafayette una spada per due bandiere, con E. Purdom A ◆

SALA SAN SATURNINO
Il trionfo di Maciste SM ◆

SALA SANTO SPIRITO
Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA
I lancieri neri, con Y. Furneaux A ◆

SALA URBE
La sfida nella città dell'oro, con B. Corey A ◆

SALA VIGNOLI
La baia dei pirati, con P. Cushing A ◆

SAVIO
La strega rossa, con J. Wayne A ◆ e Prepotenti più di prima

TIZIANO
I moschettieri del re, con J. Riting A ◆

TRIONFALE
Il gladiatore di Roma, con W. Gulda SM ◆

VIRTUS
Il cow boy col velo da sposa, con M. O'Hara S ◆◆

Arene

ACILIA
Ercole contro Moloch SM ◆

AURORA
Solimano il conquistatore, con E. Purdom SM ◆

BOCCELLA
Due contro tutti, con W. Chiari C ◆

CASTELLO
Una lacrima sul viso, con B. Solo S ◆

COLUMBO
Ursus nella terra di fuoco, con C. Mori SM ◆

COLUMBUS
Avventure di Mary Read, con L. Gastoni A ◆

CORALLO
La calda vita, con C. Spaak (VM 18) DR ◆◆

DELLE PALME
Hatari, con J. Wayne A ◆◆

DELLE TERRAZZE
Solimano il conquistatore, con E. Purdom SM ◆

ESEDRA MODERNO
Piombo rovente, con B. Lancaster DR ◆◆◆

FELIX
Il re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆

LUCCIOLA
007 dalla Russia con amore, con S. Comery G ◆

MEXICO
Prossima apertura

NEVADA (ex Boston)
Gli argonauti, con T. Armstrong SM ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A ◆◆

ORIONE
Il grande ribelle, con L. Jourdan A ◆◆

PARADISO
Trapezio, con B. Lancaster DR ◆◆

PLATINO
La valle della vendetta, con J. Dru A ◆

PIO X
La valle dell'Eden, con J. Dean DR ◆◆

REGILLA
I re del sole, con Y. Brynner SM ◆

SALA CLEMSON
Il conquistatore di Corinto, con G. M. Canale SM ◆

TARANTO
Dove vai sono guai, con J. Lewis C ◆◆

TIZIANO
I moschettieri del re, con J. Riting A ◆

VIRTUS
Il cow boy col velo da sposa, con M. O'Hara S ◆◆

IERI ha avuto inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta

LA MERVEILLEUSE Roma, via Condotti 12

DALMONTE 1976

Assaggiatelo!... sentite quanto è buono, ghiacciato con una piccola aggiunta di sale e limone.

TUTTE LE OCCASIONI SONO BUONE per dimostrare il proprio buon gusto nell'offrire una bevanda sana, deliziosa, ricca di vitamine..., la bevanda della salute.

Succo di POMODORO CIRIO

lettere all'Unità

« Siamo tutti giovani emigrati e chiediamo la tessera del PCI »

Al compagno Gaspare Panicola, segretario della Sezione comunista di Campobello di Mazara (Trapani), è giunta la seguente lettera da parte di un gruppo di emigrati in Svizzera e che noi ben volentieri pubblichiamo e che riteniamo un documento esemplare:

« Siamo un gruppo di giovani di Campobello, da diversi anni emigrati in Svizzera.

Considerato che non è possibile per noi crearci un avvenire migliore senza che la classe lavoratrice diventi parte dirigente del nostro Paese, riteniamo che ciò può essere possibile solamente rafforzando sempre di più il Partito comunista italiano.

Oggi più di ieri abbiamo capito quale è il contributo determinante del Partito comunista in difesa di noi lavoratori, e in specie per noi giovani che abbiamo lasciato le famiglie senza alcuna prospettiva per un avvenire.

Ti chiediamo la tessera del PCI e con essa vogliamo legarci al Partito sempre di più, onde lottare nelle sue file gloriose e spazzare via al più presto la classe reazionaria per colpa della quale, se vogliamo vivere, siamo costretti a lasciare le nostre famiglie e le nostre ragazze.

Vogliamo lottare ancora più di ieri, perché in Italia sia instaurato il socialismo.

Ecco perché, caro compagno, ti chiediamo la tessera.

Noi siamo figli di operai, di braccianti, di contadini poveri. Anche i nostri padri e i nostri antenati hanno sofferto per colpa dei governi reazionari che si sono sempre succeduti, ma noi non siamo disposti a seguire la stessa via, noi non ci rassegniamo alla piaga dell'emigrazione; vogliamo che il benessere sia creato nel nostro Paese, per vivere sereni e con le nostre famiglie unite.

Ti salutiamo fraternamente e attendiamo le tessere a stretto giro di posta.

(Seguono sette firme
Dietikon (Svizzera)

178.000 pratiche per la rendita di infortunio ai mutilati del lavoro!

Signor direttore,

Con la legge n. 304 del gennaio '63 venne stabilito di rivalutare le pensioni eccezionali di infortunio al personale delle FF.SS. esonerato per inabilità fisica conseguente ad un infortunio, e alle vedove di caduti in servizio.

Sembra che le pratiche da rivedere siano circa 178.000 e che a tale lavoro siano stati adibiti ben 150 impiegati, e, inoltre, che ne vengono espletate 600 al giorno.

Si desidererebbe conoscere chi sono gli ex agenti finora riliquidati. Se, tanto per citare due nomi, l'ex frenatore Tommaso Ferraiuolo, in pensione dal 1922 e l'ex manovratore Nicola Tortorella, in pensione dal 1927, entrambi esonerati per perdita di una gamba, del Compartimento di Napoli, non hanno ancora ricevuto nessuna comunicazione in merito, quando vedranno rivalutata la loro pensione gli ultimi esonerati?

NEMO
(Napoli)

La condizione « disumana » degli assuntori

Caro direttore,

un nostro collega, assuntore delle Ferrovie Complementari della Sardegna, ha esposto su queste colonne alcuni aspetti della nostra condizione. Che non è umana ma « disumana », come puoi ricavare dalla lettura di altre notizie illuminanti

1) percepiamo solo 40.000 lire mensili;

2) questa cifra deve servire anche a tutte le esigenze di malattie, acquisti di medicinali, ecc.;

3) in periodo di malattia ci viene negato il salario;

4) la cifra sopraindicata deve servire anche all'acquisto degli articoli di cancelleria occorrenti per gli uffici.

Infine, noi che siamo dipendenti dobbiamo provvedere ad assicurare eventuali lavoratori assunti per le esigenze di servizio.

A parte che non godiamo di assicurazioni previdenziali, di tredicesima mensilità, assegni familiari, riposo settimanale e ferie, ecc.

ANTONIO BELLU (Nuoro)

Una terra che non è stata riconsegnata agli assegnatari

Cara *Unità*,

siamo un gruppo di assegnatari dell'Ente per la colonizzazione della Maremma Tosco-Laziale e del territorio del Fucino, domiciliati a Cellere in provincia di Viterbo.

Ti preghiamo di pubblicare la seguente lettera aperta ai funzionari dell'Ente, geometra Alessandro Marcoaldi e dottor Benincasa, affinché l'opinione pubblica sappia che cambiano le formule di governo, ma i metodi di quel carrozzone democristiano che è l'Ente Maremma, rimangono sempre gli stessi:

« Ill.mi dottor Benincasa e geometra Marcoaldi, come ricorderete, il 26 settembre 1954, con regolare contratto l'Ente vendeva e trasferiva pro-indiviso, a favore di 138 lavoratori di Cellere e Canino, 117 ettari in località Paglieto scorporati al principe Torlonia. Essendo tali terre incoltivabili senza preventivi e costosi lavori di bonifica, due anni più tardi, nell'autunno del 1956, gli assegnatari del Paglieto vennero convocati dall'Ente. La riunione era presieduta dalle SS.VV. dott. Benincasa e geom. Marcoaldi che ci faceste pressappoco questo discorso: « Firmate questi fogli con i quali autorizzate l'Ente a bonificare le terre del Paglieto. Una volta bonificata la terra vi verrà riconsegnata e potrete lavorarla con grande tornaconto ». *A questo discorso non pochi di noi, ammaestrati dall'esperienza, espressero il dubbio:* « ma mettendo questa firma non succederà poi che la terra non ce la darete più? ». *Voi, signori funzionari, vi mostraste offesi da tanta diffidenza e per superarla affermaste testualmente:* « se questo avverrà, trattateci da autentici mascalzoni e sputateci in faccia ». *Ricordate? Noi non ce lo siamo dimenticato. Fu così che firmammo la famosa delega convinti dalle vostre parole. Senonché, la nostra diffidenza, alla prova dei fatti, si è rivelata pienamente giustificata: una volta bonificate, le terre del Paglieto non ci sono state più restituite e in queste settimane l'Ente le sta assegnando individualmente ad altre persone scelte con il criterio del clientelismo e della discriminazione come è costante costume dell'Ente Maremma. Naturalmente abbiamo protestato e chiesto spiegazioni. Sapete cosa ci è stato risposto?* « Nel 1956 avete firmato una dichiarazione di rinuncia a quelle terre che sono ritornate all'Ente ». *Il vostro discorso era dunque un trucco? Era il discorso del gatto e della volpe? Uno dei soliti trucchi dell'Ente Maremma! Tutto quanto sopra premesso, egregio dottor Benincasa e illustre geometra Marcoaldi, è per dirvi che vi aspettiamo a Cellere al più presto, onde i 138 assegnatari del Paglieto, espropriati, possano usufruire della autorizzazione che ci avete dato nel lontano autunno del 1956. Se siete galantuomini verrete all'appuntamento ».*

Seguono 18 firme di assegnatari
dell'Ente Maremma
Cellere (Viterbo)

La natura in gabbia

Cara *Unità*

I soliti maldicenti legati al carrozzone delle destre e dei neofascisti hanno messo in giro la storiella che i turisti tedeschi non vengono più volentieri in Italia per la semplice ragione che noi facciamo troppi film antitedeschi (per essere precisi: antinazisti). Ma la vera ragione per la quale i turisti, tedeschi e di altri Paesi, preferiscono la Grecia, per esempio, e la Jugoslavia al nostro Paese è ben altra: la sfrenata speculazione ha trasformato l'Italia anche fisicamente, gli albergatori sono troppo spesso esosi e approfittatori, le aree lasciate allo stato naturale sono sempre più rare e difficili da raggiungere. Zone già celebri per le loro caratteristiche naturali (per esempio la Liguria, la Versilia, la Romagna, ecc.) sono state trasformate in giungle di cemento con prevalenti caratteristiche urbane di rumorose e puzzolenti città « moderne » o, peggio, modernizzate.

Ho avuto su tali argomenti diversi scambi d'idee con stranieri miei conoscenti (clienti, parenti, compagni di viaggio) e tutti sono concordi nell'affermare che il movimento turistico attuale è prevalentemente un turismo di massa, di gente che lavora sodo tutto l'anno e che perciò è sollecitata principalmente dal bisogno di cambiare ambiente, di vivere in tranquillità anche se sportivamente (escursioni, gite, sports nautici, ecc.) ma sempre a contatto della natura, per ricreare le energie profuse in un lungo sforzo produttivo. Questo è il preciso movente del turismo moderno, al quale, perciò, occorrono ampie aree allo stato naturale (senza particolari « attrezzature », che agevolerebbero in ogni caso le solite speculazioni private). E' per questo bisogno di aree vergini, allo stato naturale, che la massa turistica si sposta continuamente verso le zone meno contaminate dalla civiltà mercantile-speculativa. E in Italia, è noto, tutti vogliono speculare, e chi investe danaro, salvo qualche eccezione, non lo fa per farsi un mestiere (per esempio dell'albergatore) ma per decuplicare in pochi anni il capitale impiegato, a spese dei gonzi che, o per ragioni di moda, o per idiota provincialismo, si lasciano spennare. La situazione delle cosiddette aree verdi, che io invece chiamerei « allo stato naturale », è un problema che molte nazioni civili hanno già affrontato e risolto da tempo, con precise leggi che vietano la privatizzazione dei boschi e delle fasce rivierasche

In Italia, invece, le autorità preposte alla tutela dei nostri interessi, cioè degli interessi del popolo italiano, sembra che ignorino completamente la gravità e l'urgenza di questo problema.

Nel nostro Paese, quei pochi posti che ancora rimangono liberi per il godimento pubblico, se di proprietà demaniale vengono dati in concessione ai privati speculatori, spesso anche per cifre irrisorie. La privatizzazione di ampie zone godibili, specie lungo le spiagge e le rive dei laghi, è in preoccupante sviluppo. Ampie zone, poi, vengono astutamente « tagliate fuori » (anche chiudendo le strade d'accesso: vedi per esempio la zona dei Monti dell'Uccellina, nel Grossetano) o « tenute nel frigorifero » per una prossima speculazione (si veda per esempio la fascia costiera che va da Viareggio a Marina di Pisa. Salviati (il duca) proprietario della famosa pineta di Migliarino ha persino ottenuto la concessione del divieto di sosta lungo la via Aurelia che attraversa la pineta!).

E che dire, poi delle zone costiere laziali? E delle zone costiere dei fiumi? E dei divieti di passaggio attraverso boschi, selve, pinete, anche demaniali?

E' una materia, questa, ormai giunta a maturazione: è un argomento grave ed urgente che dovrà essere portato in Parlamento. Se riusciremo a ridare all'uomo qualsiasi quel tanto di libertà nell'ambiente naturale che gli abbisogna, se riusciremo a smorzare ragionevolmente i rumori ed a rendere l'aria più respirabile, se riusciremo ad avere come albergatori uomini di mestiere e non solo speculatori (oggi ci sono le eccezioni, encomiabili ma troppo poche), se riusciremo a controllare i prezzi adeguandoli alle entrate di chi lavora per vivere: allora, forse, riavremo il tanto decantato « boom » turistico.

In ogni caso, però, ci sarebbe ancora un problema da risolvere: quello dello scaglionamento delle ferie. Scaglionando le ferie dei lavoratori italiani da giugno a tutto settembre, il vantaggio per gli albergatori sarebbe tale da consentire una riduzione delle loro spese generali, ciò che potrebbe convertirsi in una adeguata riduzione dei prezzi.

A. LADINO
(Milano)

Il G. P. Reman deve restare un fatto sportivo e non diventare un'occasione commerciale

Caro direttore,

nei popolari rioni di Monticelli, Isolotto e Legnaia si svolge una manifestazione popolare — il Gran Premio Reman — che riscuote una grande partecipazione da parte degli sportivi dei suddetti rioni.

I signori dirigenti del sodalizio Reman, dopo aver usufruito dell'apporto finanziario di tali sportivi, che hanno seguito questa manifestazione appassionatamente tutte le sere, infischiandosi apertamente dell'opinione pubblica, portano la più bella serata di questa manifestazione — e cioè la sua conclusione — allo Stadio Comunale di Firenze che trovasi molto lontano dai nostri rioni.

Che la ragione di questo atteggiamento dei dirigenti il Gran Premio Reman sia di natura commerciale? In altre parole: i dirigenti della Reman Audace fanno gli sportivi o i commercianti?

Se fanno gli sportivi, si ricordino dei tanti soci e sostenitori che non potranno partecipare a quella serata o perché rincasano tardi dal lavoro o per difficoltà dei mezzi di trasporti data la lontananza dello stadio; se fanno i commercianti facciano pure il loro interesse personale ma trasformino la Reman in « Società Commerciale Reman Audace », anziché in sodalizio sportivo.

Noi riteniamo che il Gran Premio Reman debba rimanere una grande manifestazione popolare, di carattere prettamente rionale. Questo i dirigenti lo tengano presente!

Un vastissimo gruppo
di sportivi
dei rioni Monticelli,
Isolotto, Legnaia (Firenze)

Lettori che ringraziano per la collaborazione

I limiti di spazio e la grande quantità di corrispondenza ricevuta non ci hanno consentito di dare ospitalità a tutti i nostri corrispondenti che però vogliamo ringraziare per la collaborazione: Ottorino D'ARVIA (Roma); Eugenio MUSOLINO (Reggio Calabria); Raimondo LANGIU, Telti (Sassari); Vincenzo MORETTI, Chiusi (Siena); Domenico DESTEFANO (Reggio Calabria); Matteo D'ANIELLO (Salerno); Arcangelo CORTOPASSI (Livorno); Felice PERRELLA, Ariano Irpino (Avellino); Raffaele CIVIELLO (Bari); Egiziano GABRIELLI (Ancona); Biagio PELUSO, Palma Campania (Napoli); Le Amministrazioni Condominali di Via Arrigo Davila (Roma); Giuseppe RUSSO, Giuliana (Palermo); Mario FARDI (Firenze); Federico MOLA (Pescara); Canio SALUZZI Acerenza (Potenza); Luigi GUIDA (Napoli); Vincenzo BUONOMO (Napoli); Raffaele MILANO (Roma); Antonino CHISARI (Catania); Pasquale DI PAOLA (Foggia); Ulderico BILIOTTI (Firenze); Giuseppe CASELLI (Grosseto); Nicola BARDARO, Castel Baronia (Avellino).

* * *

Preghiamo ancora una volta i nostri corrispondenti di mettere l'indirizzo preciso perché è capitato ripetute volte di vederci respingere lettere — evidentemente perché errate nell'indirizzo — con le quali rispondevamo direttamente ai quesiti postici.

PER 4 SETTIMANE

DA DOMANI 13

PER 4 SETTIMANE

ECCEZIONALE VENDITA DI FINE STAGIONE

Grandi quantità di TAGLI DI FINE PEZZA (Veri scampoli)

Seteria - Laneria - Drapperia - Cotoneria - Biancheria - Tappezzeria - saranno posti in vendita

a pochi centesimi!!!

SETERIA

Stoffe di seta pura, novità, fantasia e tinta unita per abiti e mantelli da giorno e da sera da soddisfare qualsiasi esigenza economica ed estetica del pubblico consumatore e della Moda

COTONERIA

Migliaia di tagli in tinta unita, di ogni tipo: tagli fantasia «novità» finissimi di piquet, zephir, popeline per camicie e pigiama, di flanella in tinta unita fantasia, ecc.

LANERIA

Tagli bellissimi per abiti, tailleur, mantelli delle migliori fabbriche.

G. POLLI & figli

BIANCHERIA

Tagli di tela di lino, misto lino, canapa, puro cotone in tutte le altezze; madapolam ecc.; tovagliati di ogni tipo, traliccio, strofinacci, ecc.

TAPPEZZERIA

Tagli di tendaggi: in Rhodia, Terital, cotone, in tutte le altezze; CRETONNE di tutti i tipi, in disegni e colori da soddisfare anche la più raffinata esigenza di qualsiasi architetto.

DRAPPERIA

Tagli per abiti da uomo, giacche, pantaloni paletot, nazionali ed esteri di massimo buon gusto.

Tel. 462.323

ROMA - VIA TORINO 6/A - ROMA

(Nel tratto di strada che va dal Teatro dell'Opera a Piazza dell'Esquilino)

A 10 METRI DAL NEGOZIO PARCHEGGIO GRATUITO PER LE AUTO DEI SIGNORI CLIENTI

Tel. 462.323

In questa speciale occasione la DITTA POLLI darà la possibilità ai consumatori di Roma e Provincia di acquistare STOFFE in PEZZA a prezzi di veri SCAMPOLI

Sarà bene ripetere ancora una volta che la ditta POLLI è solo in VIA TORINO 6ª e NON HA SUCCURSALI

Tragico incidente a Porte de Couze al passaggio della carovana di rifornimento

Strage al Tour

Autocisterna falcia la folla: otto morti

Il grosso automezzo è sbandato all'altezza del ponte che scavalca il canale della Dordogna, ha cozzato contro il parapetto, sfondandolo, e si è schiantato sul fondo del canale: decine di sportivi che assistevano al passaggio del Tour sono stati trascinati nelle acque — I feriti gravi sono dodici — I sommozzatori alla ricerca dei corpi degli annegati

Nostro servizio

BERGERAC, 11.

Un'atroce sciagura, che forse non ha precedenti nella storia del ciclismo, ha insanguinato la XIX tappa del Tour de France: otto persone sono morte, dodici (di cui 4 molto gravemente) sono rimaste ferite, in un catastrofico incidente avvenuto a metà percorso.

Un autotreno che faceva parte della carovana dei rifornimenti ha falciato una folla di tifosi che si assiepava ai lati di un ponte per assistere al passaggio dei ciclisti. Molti sono stati stritolati fra il muso del grosso automezzo e la spalletta del ponte: altri sono stati travolti dalle ruote del camion; altri sono stati catapultati o si sono gettati in preda al panico nel canale sottostante.

Il bilancio della spaventosa sciagura è ufficiale ma purtroppo ancora provvisorio ed il numero delle vittime potrebbe ancora salire. Mentre scriviamo una squadra di sommozzatori specializzati sta dragando il fondo del canale per ripescare i corpi degli sventurati spettatori, scaraventati nelle acque e annegati miseramente. Il «Tour» è stato sospeso per alcuni minuti: i dirigenti della corsa hanno provveduto a registrare i tempi di ciascun ciclista per la «neutralizzazione», poi Goddet ha ordinato la ripresa della corsa.

La sciagura è avvenuta circa a metà percorso della tappa odierna che si disputa fra Bordeaux e Brives. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando la carovana che precede il Tour e trasporta i rifornimenti per i girini è transitata per le vie di Bergerac. L'incidente è avvenuto a venti chilometri da questa cittadina in una località denominata Port de Couze. La strada in quel punto si immette in un ponte che unisce le sponde del canale laterale della Dordogna. Una gran folla di sportivi era disseminata lungo la strada in ansiosa attesa del passaggio del Tour.

In particolare molti si erano ammassati lungo i parapetti del ponte che scavalca le acque del canale e quelle della Dordogna e che offre una vista migliore per un lungo tratto la strada. Le spallette di ferro erano gremite di giovani e di ragazzi che si erano arrampicati sulle transenne e sbandieravano i cartelli inneggianti ai campioni.

Le grida di entusiasmo si sono fatte più alte al passaggio della carovana. Ad un tratto esse sono divenute acute di terrore: una grossa autocisterna della gendarmeria adibita al rifornimento degli elicotteri che controllano la gara, avanzando a velocità sostenuta ha sbandato paurosamente, poi è uscita di strada e si è abbattuta pesantemente sulla spalletta, gremita di grappoli umani. Un fragore raccapricciante, un gridare angoscioso, poi il parapetto di ferro ha ceduto portandosi dietro decine di persone giù nell'acqua.

Anche l'autocisterna è rovinata nel canale, trascinando, come in un macabro gioco di birilli, altri sportivi e lasciandosi dietro la scia di corpi stritolati, riversi sull'asfalto insanguinato.

L'autista, caduto nel canale insieme al camion, sarebbe stato salvato da uno degli spettatori. Inebetito, ha continuato a ripetere: «Non è possibile, non è possibile».

Il luogo della sciagura si è presentato pochi istanti dopo come il teatro di un violento bombardamento: tutto intorno alla ferita aperta dal passaggio del camion giacevano i corpi straziati delle vittime. Urla di terrore e di aiuto salivano dalle acque sconvolte del canale, mentre la folla dei feriti e dei superstiti che si spingevano e si urtavano in preda al panico, fuggiva verso l'altro capo del ponte.

Intanto sopraggiungevano le auto e i camion del resto della carovana e venivano organizzati i primi soccorsi. «A Limoges, presto!» - «A Bergerac!», si gridava mentre i feriti più gravi venivano adagiati sui sedili delle vetture che ripartivano a gran velocità verso gli ospedali. Il coraggio di numerosi volontari, immediatamente gettatisi in acqua per soccorrere le vittime, ha impedito che la sciagura assumesse proporzioni ancora più gravi. Decine di persone hanno partecipato alle operazioni di salvataggio, in attesa che giungessero i pompieri ed i sommozzatori.

Più tardi sono state inviate le autombulanze, che hanno proseguito freneticamente a caricare i feriti che gemevano, ancora riversi ai lati della strada: fra essi molti bimbi e giovinetti che erano corsi a salutare i campioni.

Quattro dei feriti più gravi sono spirati prima ancora di raggiungere gli ospedali.

Una squadra di sommozzatori fornita dai vigili del fuoco di Bergerac si è calata nelle acque per recuperare i morti, finora sono stati portati a riva otto cadaveri, fra i quali quello di un bimbo.

I girini erano intanto stati fermati: la notizia della sciagura è corsa di bocca in bocca.

Nel più profondo silenzio il gruppo dei ciclisti è passato sul luogo del disastro, dove erano ancora visibili i tristi segni della morte, mentre le radio trasmettevano a tutti di allontanarsi dai bordi della strada al passaggio della carovana del giro. Ma non c'era bisogno di raccomandazioni: il lutto e la tristezza sono scesi sul percorso del Tour e in tutta la Francia.

L'autocisterna era guidata da un gendarme che sarà sottoposto a processo.

Dalle prime indagini è risultato che il camion doveva seguire a distanza e non precedere il gruppo dei corridori e che al momento in cui ha seminato la morte, l'auto procedeva a velocità eccessiva.

Il sistema frenante dell'automezzo è stato trovato in buone condizioni.

E' la prima volta, a memoria d'uomo che un simile disastro si verifica durante una corsa ciclistica, causando un numero di vittime pari a quello delle più impressionanti disgrazie accadute lungo i circuiti automobilistici.

w. h.

LIMOGES — Un'autocisterna al seguito del Tour è precipitata in un corso d'acqua trascinando con sé un gruppo di spettatori: 9 sono i morti e 11 i feriti, di cui alcuni gravi. Nella telefoto ANSA-UNITA': uomini delle squadre di soccorso sull'autocisterna semisommersa raccolgono il corpo di una delle vittime.

«grande boucle» alla stretta decisiva

Sels vince a Brive Oggi il Puy de Dome

BRIVE, 11

come ieri, la corsa s'è osita col giuoco degli soltanto nel finale. Ed a come a Bordeaux, nessuuscito a sfuggire alla morAnquetil. Così, è tornato il dei velocisti. E dopo Dar- s'è rifatto avanti Sels, realizzato il *poker*, apando di un incidente (un che sfugge dal pedale a metri dal traguardo...). di

sì? Nient'affatto.

a Bayonne, nel momento che Anquetil si vestiva di era chiaro che nelle tapBordeaux e di Brive gli inti uomini del «Tour» vrebbero forzato sui pe-

agioni? Ecco; sono tre:

capitano della «St. Ra», sul piano è implacabile; nivano dal Pirenei, e avelottato con la febbre del erano, dunque, avvelella fatica e dal doping;

Puy-de-Dome, uno deimi ostacoli della gara, è a tiro: ed è sulla montastrada del Massiccio. Cenlassù a quota 1415, che l Poulidor e Bahamontes anno di mettere in croce tti.

leanza fra il capitano delercier» e il capitano delargnat», rivelatasi clamoente nelle tappe di Lue di Pau, ha dimostrato «Tour» non ha scrupoli. nizzazione guarda ai prooistici interessi, e basta. tti non piace?. Allora, e è di offenderlo con le di umiliarlo con i fischi. erlo a qualsiasi costo. E hi difensori del favorito igo, pagano. Sapete, no? iani è stato multato, e t gli ha detto che è un

«Tour», pare che si sta chiato un tombino, tale narcio che vien fuori. E. è impossibile prevedere ltato dell'arrampicata sul e-Dome, che potrebbe esdecisivo, se Anquetil non rà a sconfiggere la coalPoulidor-Bahamontes cui babile s'aggiunga Jimenez. ttiquattr'ore, e sapremo.

* * *

cominciato il conto alla cia delle tappe: — 4. E eno è nella coda; la viodisputa verbale fra God- Geminiani, non solo ha ciato gli intrighi e gli imbrogli della corsa gialla, ma minaccia pure di portare in tribunale il «patron» del «Tour». Infatti, il direttore della «St. Raphael» esige delle pubbliche scuse (che, naturalmente, Goddet non vorrebbe presentare): «Ladro! Più ci penso, e più mi sembra grossa. E' chiaro: la paura della vittoria di Jacques ha fatto perdere la testa all'uomo ch'è convinto di comandare il ciclismo. Eh, no! Il tempo di Desgrange è lontano: molto è cambiato e molto cambierà!». E Goddet? Tace.

Intanto, a Clermont Ferrand — feudo di Geminiani — si stanno preparando accoglienze tutt'altro che gentili al protagonista del poco edificante episodio di Bayonne. E' un segno: con la tappa di Brive, il «Tour» s'avvia verso il massiccio centrale, e le scritte che inneggiano ad Anquetil si moltiplicano.

La gente ha capito?

Bordeaux è distaccata: i pochi applausi sono per Darrigade, ch'è considerato di casa.

Il cielo è grigio. L'aria è fresca. E il ritmo è abbastanza veloce. Con l'ostinazione delle vespe, i gregari della «St. Raphael» annullano gli attacchi dei velleitari del giorno tra i quali si distinguono Cazala, Denson, Monty, Honrubia: e, quand'è necessario, avanza il capitano. Allora, è la doccia fredda che spegne gli entusiasmi: il gruppo si mette al passo.

Be', meglio ora che dopo: è mezzogiorno, e si può mangiare con calma.

Siamo alle solite: la tappa d'oggi ripete — tali e quali — gli squallidi, noiosi motivi della tappa d'ieri. E Goddet, con la bandiera rossa in mano, implora una fuga.

Anglade?

Poulidor?

Uno qualunque?

No: anche nel male, Anquetil è regista. Per resistere agli assalti della coalizione Poulidor-Bahamontes sul Puy-de-Dome, egli crede d'aver bisogno di tutte le forze, e, dunque, è lui che alla vigilia dirige l'azione, e governa con la tattica all'italiana.

Alt, triste e spaventoso alt.

Una terribile disgrazia accade nella regione della Dordogna, a Port Coute, un paese ch'è al chilometro 106 del percorso, mezz'ora prima del passaggio della corsa. Ne diciamo in altra parte della pagina. La sciagura impressiona e commuove il «Tour». E, quando giunge il plotone, s'osserva un minuto di raccoglimento.

Purtroppo, la mesta cerimonia è quasi subito disturbata da un incidente: un tifoso, insulta e tenta d'aggredire Anquetil: reagisce Everaert, che colpisce con la pompa della bicicletta l'energumeno ch'è poi fermato dalla polizia.

E si riparte, addolorati e irritati.

La salita di Pores è poco distante. Pinera si lancia, e vince con 5" di vantaggio su Derboven, Bahamontes e Honrubia, punte del gruppo sfilacciato. Finalmente, inizia la sparata dei fuochi d'artificio che impegna specialmente Ferrer, Babini, Monty e Desmet, il vecchio. Ma la legge della «St. Raphael» è sempre dura, inflessibile. Ed inutili sono le disperate uscite di Vandekerkhove ed Otano. Termina con una grossa volata, su una specie di piazza d'armi, con l'ultimo rettilineo, a duecento metri dal nastro. Nella curva, cadono Beheyt e Graczyck. E dalla confusione scappano Minieri e Sels. Lo sprinter della «Salvarani», par sul punto di fulminare. Non ha fortuna. Nello sforzo, gli sfugge un piede dal pedale. Minieri perde l'impeto, e Sels s'impone. Egli realizza, così, il «poker» dei successi parziali: Brive viene dopo Lisieux, Montpellier e Tolosa.

Sì. La gioia di Sels, è la disperazione di Minieri.

E quest'è quanto.

Attilio Camoriano

L'ordine di arrivo

1) Sels, che copre i km. 213,500 della Bordeaux-Brive in 5 ore 50'30" alla media oraria di chilometri 36,890; 2) Minieri a un secondo; 3) Aerenhouts a due secondi; 4) Nijadman; 5) Segu; 6) G. Desmet I; 7) Sorgeloos; 8) Altig; 9) De Roo; 10) Ganinche; 11) Janssens.

Segue il gruppo, comprendente tutti gli italiani con il tempo del vincitore.

Classifica generale

1. ANQUETIL 106.11.41; 2. Poulidor a 36"; 3. Bahamontes 3'31"; 4. Angiade 4'01"; 5. G. Groussard 4'33"; 6. Foucher 7'30"; 7. G. Desmet 7'45"; 8. Junkerman 9'02"; 9. Jimenez 11'16"; 10. Adorni 12'30".

Al belga Swerts la Bordeaux-Brive

BRIVE, 11

elga Swerts ha vinto oggi cima tappa del «Tour de nir», la Bordeaux-Brive n. 215,500. Al secondo potaccato di 1'46" è giunto ano Sambi.

ordine di arrivo

werts (Bel.) 5.12'23 (con ab. 5.11'53"); 2) Sambi (It.) (con abbuono 5.13'49"); x (Sp.) 4.14'10"; 4) Leme- (Fr.); 5) Meert (Bel.); 6) uy (Sp.); 7) Kudra (Pol.); truyt (Bel.); 9) Karstens 10) Byers (Luss.); 11) Neeb 12) Van De Vijver (Bel.); onetti (It.); 14) Zoet (Ol.); chelotto (It.); 16) Perkins 17) Luthi (Svi.); 18) Schej- ec.); 19) Schleck (URSS); rminski (Pol.) 24) Massi 0) Gimondi (It.), tutti in .

classifica generale

rcia (Sp.) 4.15'24"; 2) Gi- (It.) a 9"; 3) Almar (Fr.) "; 4) Tous (Sp.) a 4'56"; yt (Bel.) a 5'28"; 6) Leest 8'07"; 7) Gamliczek (Pol.) 8) Delisle (Fr.) a 10'22"; (Sp.) a 10'27"; 10) Zapala a 12'48".

Vinto da Clark il G.P. d'Europa

LONDRA, 11.

Clark, su «Lotus» ha vinti il G.P. automobilistico pa a Brand's Hatch. Se- è giunto Graham Hill su -, terzo John Surtees su ari». La corsa è stata etamente dominata da sempre tallonato da Grahill. Clark, campione del del 1963, ha condotto dal pio alla fine, doppiando concorrenti, ad eccezione e di Surtees.

Il calcio mercato

Morrone all'Inter per 300 milioni?

Giancarlo Morrone, il bravo attaccante argentino della Lazio passerebbe all'Inter per 300 milioni. La notizia della cessione potrebbe arrivare di minuto in minuto. Il presidente Miceli e Nay stanno definendo gli ultimi particolari della cessione a Milano con il segretario della società nerazzurra, Allodi. Nei corridoi dell'albergo «Gallia», il quartiere generale del mercato calcistico, la cessione è data per certa. Moratti e Allodi si sarebbero decisi al «grande» passo dopo un colloquio telefonico con Helenio Herrera fortemente preoccupato per la decimazione della sua squadra a causa degli impegni olimpici. L'Inter, difatti, dovrà dare all'undici per Tokio Facchetti, Mazzola e Domenghini.

Intensissima anche l'attività dell'altro dirigente romano, il conte Marini Dettina. Sormani, richiesto dal Milan sarebbe stato ceduto in prestito per un anno, assieme a Fontana, alla Sampdoria. La società ligure darebbe come contropartita Tomasin e Tamborini. Salterebbe così l'operazione Sormani-Angelillo per Altafini prospettata da Dettina a Viani. Alla Roma infine, è tornato Lojacono.

Infine, dopo la cessione di Malatrasi, i dirigenti giallorossi pensano di coprire il vuoto lasciato dal difensore mediante lo ingaggio di Poletti del Torino. In nottata è poi giunta la notizia del passaggio di Orlando alla Fiorentina per 80 milioni. Si attende una conferma delle due società.

Ritornando alla Lazio, Miceli ritiene di riuscire a condurre in porto la trattativa per il cambio Landoni-Jonsson: Mannocci è a Pisa per ingaggiare il mediano Gioia e trattative sono pure aperte con Allodi dell'Inter per trattare la cessione di Dotti. Ultima notizia di casa biancazzurra: il possibile acquisto di Petris dalla Fiorentina per 50 milioni.

Argomento di animate discussioni al «Gallia» è la crisi del Milan. Ben undici consiglieri: Carrano, Galeazzi, Grassi, Paravicini, Parodi, Pavoni, Radice, Sbisà, Viganò, Gigi e Mino Spadacini hanno rassegnato le dimissioni al termine di una contrastatissima seduta del consiglio direttivo della società convocato quasi segretamente.

Cosa farà ora il Milan? La domanda corre su tutte le bocche. Gli amici del presidente Riva assicurano che nulla muterà nei programmi già delineati. Viani ha la piena fiducia del suo dirigente e la campagna di rafforzamento della squadra verrà portata avanti. Riva si è reso irreperibile e gli sforzi per rintracciarlo non hanno avuto successo.

In crisi il calcio «pro»

Franchi commissario della Lega nazionale

Il calendario della nazionale

Il dottor Perlasca, presidente della Lega Nazionale calcio ha rassegnato ieri, al Consiglio federale della FIGC riunito in Roma le dimissioni dal suo incarico. Il CF le ha accettate nominando il dottor Artemio Franchi, vice presidente federale e presidente della Lega semi-professionisti, commissario della Lega e fissandogli il termine del mandato al 15 novembre prossimo.

Subito dopo le dimissioni il dottor Perlasca è rientrato a Milano. Egli ha informato che il passaggio delle consegne tra lui e Franchi avverrà entro il 31 luglio corrente. Perlasca ha immediatamente annullata la convocazione delle assemblee delle società di «A» e «B» disposte per la mattina di giovedì 16. Inoltre, egli ha inviato un telegramma ai componenti del consiglio direttivo delle commissioni di Lega per pregarli di partecipare ad una riunione di congedo fissata per mercoledì 15.

Alla riunione, ha fatto sapere l'interessato, verrà riferito su alcuni problemi più gravi che turbano il calcio italiano.

Le dimissioni del noto dirigente sono da mettersi in relazione alla situazione caotica, finanziaria e organizzativa, in cui versa il calcio italiano e buona parte delle società professionistiche. Perlasca riferendosi alla sua decisione, si è augurato che essa riesca a «promuovere una rapida soluzione di alcuni problemi del calcio ed assicuri altresì l'auspicata rivalutazione dell'attività delle società e della Lega». Le dimissioni del dottor Perlasca precedono di pochi giorni la riunione degli organismi direttivi della Lega, organismi che avrebbero dovuto deliberare misure estremamente rigide nei confronti di talune società a seguito del plafond raggiunto dai loro debiti. «A situazione eccezionale — egli ha detto — occorre una soluzione straordinaria».

Il C. F. ha poi approvato il calendario degli impegni internazionali a tutto il 31 dicembre '65 che diamo di seguito:

— 11-23 ottobre 1964: Olimpiadi a Tokyo; 4 novembre 1964: Italia - Finlandia (a Genova), qualificazione campionato del mondo; 8 dicembre 1964: Italia-URSS, a Milano; 13 marzo 1965: Germania - Italia, in Germania; 18 aprile 1965: Polonia-Italia, in Polonia (qualificazione campionato del mondo); 1 maggio 1965: la segreteria federale sta conducendo trattative per concludere una gara da disputare in Italia; 16 giugno 1965: Svezia-Italia, a Stoccolma; 23 giugno 1965: Finlandia-Italia, in Finlandia (qualificazione campionato del mondo); 27 giugno 1965: Ungheria-Italia, a Budapest; 1 novembre 1965: Italia-Polonia, sede da stabilire (qualificazione campionato del mondo); 9 novembre 1965: Scozia-Italia, a Glasgow (qualificazione campionato del mondo); 7 dicembre 1965: Italia-Scozia, a Milano (qualificazione campionato del mondo).

Record USA nel nuoto

LOS ANGELES (California), 11

La nuotatrice americana Donna De Varona ha battuto ieri sera il record americano dei 200 metri dorso nuotando la distanza in 2'19" nel corso di una riunione internazionale di nuoto. Il primato precedente apparteneva alla stessa De Varona ed era di 2'20".

SUGAR

Estate 1964

Lev Trotsky
STORIA DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

Broué e Témime
LA RIVOLUZIONE E LA GUERRA DI SPAGNA

Franco Bandini
TECNICA DELLA SCONFITTA
Come entrammo in guerra nel 1940. II edizione

S.F. Romano
STORIA DELLA MAFIA
II edizione

James Cleugh
LA VITA SESSUALE NEL MEDIOEVO

Paul MacKendrick
LE PIETRE PARLANO
Storia della archeologia in Italia

György Lukàcs
L'ANIMA E LE FORME e TEORIA DEL ROMANZO
Le opere giovanili di Lukàcs

Gian Franco Vené
LETTERATURA E CAPITALISMO IN ITALIA DAL '700 AD OGGI

Maurice Bouisson
LA MAGIA
Riti e storia. II edizione

SUGAR EDITORE
MILANO
GALLERIA DEL CORSO
RICHIEDETE IL CATALOGO GENERALE 1964

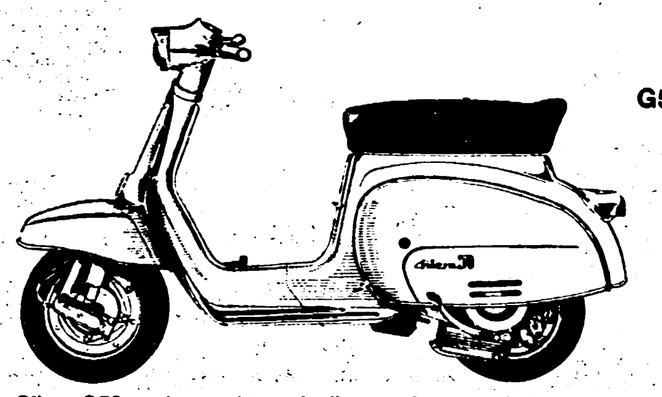
ADERENTE NON SI STACCA!
La dentiera resiste agli urti con superpolvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

corre tranquillo e... canta!

GILERA

E' il G50 della Gilera - il primo scooter a 4 tempi!

Il G50 è lo scooter per tutti - anche per chi ha appena compiuto 14 anni! Niente targa, niente patente... lo prendete e via! Il G50 è sicuro, confortevole, economico. Il G50 è più di uno scooter - è un modo nuovo di andare al lavoro, a studiare... di andare in vacanza. Il G50 vi aiuta a sentirvi giovani e liberi!



G50 è un piccolo Gilera

G50

Gilera G50: motore a 4 tempi; alimentazione a sola benzina; consumo l. 1,1 per 100 Km.; cambio a manopola con 3 marce; trasmissione senza catena, sospensioni ad ammortizzatore idraulico.

Moto Gilera S.p.A. - Arcore (MI) • 2500 punti di assistenza e vendita in Italia al vostro servizio.

PROBLEMI E PROSPETTIVE DOPO LE ELEZIONI

BATTAGLIA PER IL SINDACO DI ATENE

Il Centro vorrebbe eludere il dilemma della scelta fra il vincitore EDA e il fascista Plitas, tentando di creare un Ministero della Capitale — La portata della vittoria delle sinistre nei sobborghi

Dal nostro inviato

ATENE, 11.

Quanto rende una politica di discriminazione a sinistra? Quanto rende una politica di unione democratica e popolare? Atene fornisce la risposta, sia nella capitale vera e propria che nei sobborghi, dove sorgono decine di municipalità autonome.

Cominciamo da Atene vera e propria. L'Unione di centro, come abbiamo detto nelle nostre precedenti corrispondenze, aveva cercato di spoliticizzare le elezioni rifiutando qualsiasi alleanza, presentando spesso più candidati propri per una stessa località. Come ad Atene. Qui i due candidati del centro, Katsotas e Soukalas, si sono piazzati rispettivamente terzo e quarto. Secondo è stato il candidato della destra, Plitas. In testa si è piazzato, con 89 741 voti, pari al 30,08 per cento, il candidato dell'EDA Kitsikis. Ma poiché nessuno di essi ha raggiunto quel 40 per cento che la legge elettorale greca (che era stata fatta su misura del Centro, e sia detto senza ironia) prevede, si dovrà ricorrere ad un ballottaggio. Il quale, per le particolarità della stessa legge, dovrà essere fatto tra Kitsikis e Plitas, l'uomo della destra, arbitri i consiglieri del Centro. Il Centro si trova così in una posizione estremamente scomoda, proprio per aver voluto porsi in quella più comoda: già all'indomani delle elezioni è cominciata una pesante campagna per impedire l'elezione di un «sindaco rosso» nella capitale, e nello stesso tempo per costringere il Centro ad allearsi con la destra.

Non è una scelta da poco: già abbiamo detto che Plitas è un fascista, da un cui comizio partirono la settimana scorsa le squadracce che assaltarono il Parlamento per la prima volta nella sua storia. Kitsikis è invece un uomo di una statura non comune: senatore fino al 1935, quando in Grecia esisteva un Senato, egli è stato eletto deputato nelle liste dell'EDA, ininterrottamente, dal 1956 in poi. E' ingegnere, e studioso di problemi di urbanistica, cosa che gli ha consentito di presentare agli elettori l'unico programma serio di questa campagna elettorale, per il risanamento e la rinascita di una città che, al di fuori del centro turistico e alberghiero conosce livelli di squilibrio e di miseria, paragonabili, o inferiori a quelli spagnoli. Che è tutto dire.

In questi giorni si è parlato di una terza soluzione possibile, che consisterebbe nella costituzione di un Ministero per la grande Atene, un «Ministero per la capitale», che dovrebbe coprire come un grande ombrello non solo il territorio di tutto il centro ma anche i comuni che circondano Atene, la cui stragrande maggioranza è oggi diretta da uomini dell'EDA o dalla concentrazione tra EDA e uomini dello stesso Centro. La direzione di questo Ministero verrebbe affidata a Katsotas, l'uomo del Centro bocciato dagli elettori e piazzatosi solo terzo. Così forse la nomina del sindaco di Atene verrebbe spoliticizzata e verrebbero acquietate, se non le richieste popolari per un rinnovamento radicale della vita politica e amministrativa, almeno le minacce della destra, che non esita nemmeno di fronte a parole grosse come «guerra civile» e «colpo di Stato». Questa dei colpi di Stato è una storia che circola oggi con facilità (la destra ieri faceva circolare voci di movimenti di truppe, oggi in certi ambienti si parla di preparativi per un colpo di Stato a Cipro), anche se gli stessi organismi americani che di solito si occupano di queste cose pare abbiano tratto conclusioni malinconiche non tanto circa la possibilità di tentarlo (tentare si può sempre) quanto sulla possibilità che esso, alla lunga, riesca a raggiungere i suoi scopi.

Nei sobborghi di Atene, questi poveri sobborghi mai toccati dal boom turistico o dalle congiunture favorevoli, dalle strade assolate e polverose nelle quali si aggirano faticosamente autobus malandati di proprietà privata (vogliamo dire che appartengono a individui i quali ne posseggono uno, una metà, un terzo, e ne traggono i mezzi di sostentamento), si respira tuttavia un'altra aria. Qui si è creata una unità reale tra EDA ed ampi strati dell'unione del Centro i quali hanno fatto compiere prima delle elezioni una scelta che, dopo, sarebbe stata molto più difficile e molto meno onesta. E' stato così che molti sindaci dell'ERE, l'estrema destra, sono stati spodestati dopo un lungo e doloroso dominio. Esempio: municipalità di Santa Barbara d'Attica, diciassettemila abitanti, in maggioranza operai tecnici e piccoli borghesi. Sindaco dell'ERE. La gente, «scaricata dalla paura delle elezioni di novembre e di febbraio», come mi diceva il neoeletto sindaco dell'EDA, dovendo scegliere fra il nullismo del passato e il programma elaborato dall'EDA e dagli uomini del Centro che ad esso si sono alleati, ha cacciato il sindaco dell'ERE. Le forze EDA-Centro hanno avuto il 52 per cento dei voti e Santa Barbara ha quello che potremmo definire il centro-sinistra, ma un centro-sinistra reale. Altro esempio: municipalità di Santo Demetrio, abitanti trentamila, amministrazione precedente del Centro e dell'EDA uniti, unità però rotta dal Centro alla vigilia della campagna elettorale. Gli elementi più sani del Centro l'hanno ricostituita, affrontando nella competizione elettorale altre tre liste, una di destra, una di centro, e una di centro-destra, sconfiggendole. La lista di centro era stata abbracciata (forse in omaggio alla spoliticizzazione?) dai ministri dello stesso centro che intendevano così darle il crisma della ufficialità. Ma proprio questa lista ottenne solo il 9,5 per cento dei voti, al di sotto del minimo necessario per mandare dei consiglieri in Municipio. La confusione creata nella gente da questa politica ufficiale non ha tuttavia impedito alla lista unitaria di vincere con un buon 41 per cento. «Fossimo stati uniti come avremmo dovuto — mi dicevano stamattina i protagonisti di questa battaglia — avremmo raccolto il 70 o anche più per cento dei voti».

Gli esempi potrebbero continuare. Il fatto che nella regione di Atene, grazie a questa politica, siano rimasti solo tre sindaci di destra, è un dato di fatto che dovrebbe provocare qualche frutto, a lunga scadenza, se non sull'ala destra del Centro, almeno su quella grande massa di gente onesta e democratica che al centro partecipa con obiettivi di rinnovamento autentici. Il dilemma di Atene, e la realtà dei sobborghi, sono infatti quanto mai eloquenti.

Emilio Sarzi Amadè

Algeri

Ben Bella: l'Africa non permetterà l'aberrazione ciombista

Il presidente algerino denuncia le manovre di «certe» grandi potenze imperialiste

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 11

«La minaccia che pesa sui paesi dell'Africa, quella di certe potenze che tentano di ridurre l'indipendenza ad una semplice apparenza, ci detta il dovere imperioso di serrare le nostre file e di restare vigilanti» — ha sottolineato il Presidente Ben Bella nel ricevere le credenziali del nuovo ambasciatore del Ghana ad Algeri. «Lo stato di fatto che certe grandi potenze vorrebbero imporre a Leopoldville costituisce una ingiuria per tutta l'Africa. L'Africa fedele allo spirito di Patrizio Lumumba non permetterà questa aberrazione. E' in questo spirito che operano instancabilmente il Partito della Convenzione del Popolo e il nostro Partito di avanguardia, il FLN».

Ben Bella ha accennato poi ai problemi dell'indipendenza e dell'unità, concludendo: «Una identità di vedute tra i nostri due paesi su questi problemi accelererà, ne sono certo, la marcia verso la liberazione totale del continente».

Si considera ad Algeri che, venendo dopo la ferma denuncia da parte dell'Unione Sovietica delle manovre tendenti a fare di Ciombe il capo del Congo per conto delle grandi potenze, la presa di posizione dell'Algeria costituisce un serio appoggio politico per le forze di Mulele, che dopo l'assassinio di Lumumba e l'arresto di Cizenga, hanno ripreso la lotta per l'effettiva indipendenza del Congo; e può avere una funzione importante nell'orientamento dei paesi africani.

Le recenti affermazioni di Delgado a nome dell'opposizione portoghese, l'annuncio di un probabile prossimo viaggio a Mosca di Roberto Holden, capo di uno dei due movimenti rivoluzionari per l'indipendenza dell'Angola, il quale, finora appoggiato dal governo Adula, si vede minacciato alle spalle con lo arrivo al potere di Ciombe, sono anch'essi fatti significativi di una necessaria accentuazione verso la sinistra e i paesi socialisti dell'orientamento dei movimenti di liberazione.

Loris Gallico

DALLA 1ª PAGINA

Governo

liana, iniziata molto tardi, non era stata ancora trovata. La giornata, quindi, è trascorsa tra alti e bassi, fitta di indiscrezioni pessimistiche ed ottimistiche.

Sui punti in discussione (programmazione, scuola e urbanistica) si è infatti continuato a discutere per tutto il giorno, in un clima teso e poco chiaro. Da un lato emergeva la volontà «dorotea» di sfruttare al massimo la condiscendenza di fondo della delegazione socialista «omogenea»; dall'altro appariva la volontà del PSDI di apparire come il supremo moderatore fra i due contendenti.

Sulla programmazione» — il maggiore punto di frizione — i quattro avevano delegato a Moro la facoltà di stendere un testo, comprensivo di tutte le posizioni, e che fosse capace di «sfumare» le divergenze di opinioni in proposito. La stesura di questo testo è stata preparata da Moro nel corso della nottata e della giornata di ieri. Ma la sua compilazione avendo richiesto più tempo del previsto, la riunione dei quattro è stata procrastinata alle 20,20.

A metà della giornata, la situazione era stata così riassunta dai protagonisti.

Tanassi, segretario del PSDI, ha detto: «Stamane abbiamo discusso la legge urbanistica, ma non abbiamo concluso. Anche se l'accordo lo possiamo nel complesso giudicare sostanziale, pur essendo ancora da perfezionare. Oggi pomeriggio torneremo a riunirci per discutere sul problema della programmazione il cui documento verrà messo a punto nell'intervallo fra le due riunioni». Tanassi ha concluso affermando: «Credo che domani potremo concludere la trattativa».

De Martino e Brodolini, i quali non apparivano euforici come i primi giorni, sono stati molto più riservati. De Martino ha detto che l'accordo sull'urbanistica sarebbe stato definito «entro oggi». Brodolini ha detto che lo stato delle trattative è sintetizzabile «con un punto interrogativo».

Da parte dc, Gava, non ha escluso che la trattativa possa concludersi «domani sera, domenica». Quando gli è stato chiesto se esistevano pericoli di rottura, si è indignato, respingendo la domanda. «Che domande sono queste? — ha detto — Quale rottura?».

La domanda, in effetti, aveva un suo fondamento di proponibilità. Vere o tattiche che fossero le voci su un clima di rottura erano circolate in abbondanza. Lo stesso Bertinelli, del PSDI, vi aveva fatto cenno con chiarezza. E, raccogliendo un chiaro invito, tutta la stampa «indipendente», ieri mattina, era uscita sottolineando il peggioramento del clima e le «serie difficoltà» insorte. Naturalmente «per colpa dei socialisti», irrigiditisi — si diceva — sul «caso Giolitti» e sul «caso della scuola».

Altre fonti, nella giornata precedente, avevano sottolineato che i dorotei, non paghi di avere ottenuto quasi senza combattere l'accettazione della loro linea «anticongiunturale», avevano puntato i piedi anche contro Moro che aveva chiesto loro di non umiliare troppo i socialisti e, quindi, di contenere le rivendicazioni sulla scuola e sull'urbanistica. La visita di Rumor a Segni durante la trattativa veniva interpretata non solo come una scorrettezza ma, anche come una specie di «ricorso» del segretario d.c., sia per protestare sia per ottenere un alto avallo a proseguire le trattative. Anche il recupero di Giolitti al governo — auspicato da Moro e da Nenni come mezzo squisito per incidere da vicino sulla solidità del gruppo «lombardiano», ha trovato ostacoli da parte di alcuni dorotei, i quali hanno sostenuto che il rientro di Giolitti al governo, se utile ai fini della politica di divisione nel PSI, costituirebbe un intralcio per il «recupero della fiducia» negli ambienti della destra.

Viet Nam

scelti tra quelli che gli esperti di Saigon hanno già provveduto ad elencare. Anche in questo caso, i bombardamenti verrebbero effettuati, dietro preavviso, come rappresaglia contro l'eliminazione, da parte dei partigiani del sud, dei «capi-villaggio» collaborazionisti. Il giornale precisa che queste rivelazioni «sono accreditate dalla presenza di bombardieri a reazione dappertutto nel Viet Nam del sud, sebbene il governo americano tuttora sostenga che non vi sono aerei di questo tipo di base o operanti nel Viet Nam». Il generale Taylor, nuovo ambasciatore statunitense a Saigon, si è recato ad ispezionare queste istallazioni immediatamente dopo il suo arrivo.

La *New York Herald Tribune* afferma che la messa in atto dell'ignobile procedura terroristica fin qui delineata dipenderà «dal corso delle operazioni militari»: dal fatto, cioè, che il dittatore Khan e le forze «regolari» — in realtà autentiche bande di massacratori e di aguzzini al servizio dell'imperialismo — riescano o meno ad imporsi alla guerriglia, ciò che per dieci anni essi non sono stati capaci di fare (ieri altri due soldati americani sono stati uccisi dai partigiani: uno colpito a bordo d'un elicottero, l'altro saltato su una mina).

Un movimento per la revisione della politica di intervento e per una soluzione pacifica va delineandosi negli stessi Stati Uniti. Facendo eco all'appello lanciato dal segretario dell'ONU, U Thant, il direttore del centro studi di politica estera e militare all'università di Chicago, prof. Hans Morgenthau, ha lanciato nel corso di una conferenza stampa la proposta di una soluzione politica del problema vietnamese garantita da un accordo internazionale. La proposta si collega alla raccomandazione di favorire la neutralizzazione del Viet Nam, sottoscritta da cinquemila docenti e assistenti universitari americani, e inoltrata al governo a cura del *Comitato nazionale per una sana politica nucleare*.

Alla domanda di un giornalista se ritenesse che il Viet Nam del nord si lascerebbe neutralizzare, il prof. Morgenthau ha risposto: «Non ritengo che sia impossibile creare un Viet Nam unito che non sia nè satellite della Cina nè agganciato agli Stati Uniti. Per me andrebbe benissimo un Viet Nam sotto la guida dell'attuale presidente del Viet Nam del nord, Ho Chi Min purchè questi assuma una posizione analoga a quella di Tito».

Due professori porteranno la raccomandazione dei 5.000 docenti alla Convenzione del partito democratico che si terrà in agosto ad Atlantic City. Uno di essi, il dottor David Arnold, è stato addetto alle informazioni nel Viet Nam del sud per due anni. L'altro, Robert Browne, ha lavorato nell'Ente per gli aiuti americani nel Viet Nam e in Cambogia.

Durante la conferenza stampa del prof. Morgenthau il dottor Arnold ha dichiarato che gli americani «non riescono a guadagnare l'appoggio del popolo nella loro lotta al comunismo nel Viet Nam» e che «è ormai troppo tardi per insistere in tale politica».

l'editoriale

sono giunti al punto giusto di cottura) nei segreti e quasi vergognosi conciliaboli di Villa Madama e di Palazzo Chigi non si sottraggono alla logica propria delle vecchie classi dominanti italiane e del loro personale politico. Fondati come sono sulla unica alternativa veramente grata alle nostre vecchie classi dominanti, e che è quella del trasformismo, quando questo è posto al servizio d'una politica che, in un modo o nell'altro, con questa scusa o con quell'altra, deve in primo luogo servire a bloccare la ricerca delle fonti di finanziamento per le riforme indispensabili alla società italiana (e fra queste riforme non ultima si colloca quella previdenziale e assistenziale) nell'unica direzione in cui tali fonti di finanziamento possano e debbano essere ricercate: nella rendita, nei superprofitti, negli sprechi, insomma nelle file dei ceti possidenti e privilegiati, con misure ordinarie o anche straordinarie, se straordinaria, come si dice, è la situazione in cui si opera; e deve, come sempre, far pagare invece la congiuntura sfavorevole o i processi di riorganizzazione capitalistica alla classe operaia, al ceto medio delle città e delle campagne, al Mezzogiorno.

Vecchia alternativa anche questa, dunque. La quale, se più indignazione di altre volte suscita, è perchè a questa vecchia operazione, essa sì, «all'italiana», si vuole questa volta aggiungere l'imprimatur, il timbro di nobiltà d'un'operazione ispirata a più moderni e avanzati modelli borghesi e capitalistici: come quelli che ci verrebbero dai paesi nord-europei o scandinavi, nei quali però tutti sanno che almeno certi problemi elementari, e fra questi il problema del sistema di previdenza e di assistenza sociale, sono stati risolti o avviati a soluzione in forme che da noi verrebbero subito definite «bolsceviche».

DI QUI l'esigenza di lottare, oggi più che mai, per l'unico vero rimedio suggerito, per la società italiana, da decenni e decenni d'esperienza: quella della costruzione d'una nuova classe dirigente, che abbia il coraggio di condurre una lotta energica e senza quartiere contro le forze conservatrici e reazionarie; quella d'una politica che rompa nella sostanza, e non nel vocabolario soltanto, con i vecchi indirizzi, e che il suo vigore tragga dall'appoggiarsi ad una larga unità di forze popolari, e in primo luogo alla classe operaia unita.

E' triste che il gruppo dirigente attuale del solo partito italiano il quale, insieme al nostro, gode d'una tradizione di lotte non solo antiautoritarie ma anche antitrasformistiche, sembri muoversi nel senso opposto di questa tradizione. Non si illuda però. Esso si muove oggi contro-corrente, contro quella coscienza unitaria e contro quella volontà di rinnovamento che crescono irresistibilmente nelle masse popolari e lavoratrici: e che renderanno precaria ogni soluzione «all'italiana» del problema italiano.

la settimana nel mondo

Vittoria in Grecia

La vigorosa spinta a sinistra che aveva fatto crollare in Grecia, nello scorso novembre, il regime fascista di Karamanlis, e che, in febbraio, con le nuove elezioni generali, aveva consentito un consolidamento della maggioranza parlamentare dell'Unione del centro e della sinistra, si è manifestata per la terza volta domenica scorsa, con la conquista, da parte dell'EDA e delle forze di centro più conseguentemente antifasciste ad essa associate, di duecento municipalità su duecentotrenta.

E' un successo politico di eccezionale rilievo, che il movimento democratico greco ha ottenuto non soltanto sulla reazione, tuttora aggressiva, ma anche contro quanti, in seno al centro, tendono a subire, in nome dell'anticomunismo, il ricatto della destra e ad eludere le rivendicazioni popolari. Tendenze di questo genere hanno avuto un ruolo nefasto nei primi quattro mesi del governo di Papandreu — che pure hanno visto la liquidazione dell'oltranzismo atlantico in politica estera e della persecuzione poliziesca all'interno — nella strategia elettorale dei capi del centro, fondata su rigide preclusioni a sinistra.

Ma, nel paese, vasti settori del partito di governo hanno ignorato, o sfidato apertamente, le direttive date dall'alto in questo senso, per affermare invece il valore dell'unità popolare, in vista di un rinnovamento radicale. Questa scelta, che gli elettori hanno approvato in massa, si ripropone al vertice della vita politica nazionale, ora che il tentativo di «isolare» l'EDA è clamorosamente fallito.

Isolati, nella loro politica di intervento «a rischio di una guerra» nel Viet Nam del sud, sono invece gli Stati Uniti. Krusciov, della cui asserita neutralità si erano fatti forti i gruppi più aggressivi di Washington, ha preso energicamente posizione, al suo rientro dalla Scandinavia contro questa «politica pericolosa», che pone direttamente in questione la pace, ed ha assicurato il «pieno appoggio» dell'URSS ai patrioti vietnamiti in lotta. L'URSS ha anche chiesto, in un progetto di appello congiunto sottoposto alla Gran Bretagna, nella sua qualità di «copresidente» della conferenza di Ginevra, il ritiro dei militari e delle armi americane dal Viet Nam del sud. A sua volta, il segretario dell'ONU, U Thant, ha preso posizione contro il principio della guerra a oltranza prima di qualsiasi trattativa, ed ha formalmente proposto la riconvocazione della conferenza ginevrina. La sua proposta ha trovato prontamente l'appoggio della Francia, che da tempo propugna una soluzione politica in Indocina.

Un invito alla distensione, accompagnato da chiare manifestazioni di uno spirito conciliativo, è stato rivolto agli Stati Uniti anche da Fidel Castro, in un'intervista al *New York Times* che affronta i motivi fondamentali della disputa e propone un dialogo diplomatico, che parta dalla ricerca di un ristabilimento delle relazioni diplomatiche. La reazione americana è, fino a questo momento, negativa.

Ad Algeri, Ben Bella ha celebrato lunedì l'anniversario dell'indipendenza con un discorso nel quale ha riaffermato la fedeltà agli obbiettivi dell'edificazione socialista e la decisione di «difendere la rivoluzione» contro l'inasprita offensiva degli oppositori: tra i primi successi che il governo algerino ha ottenuto su questo terreno sono l'arresto di Chabani, capo della sedizione dell'Aurès, e il blocco dei sei miliardi di franchi che il FLN aveva depositato nelle banche svizzere e dei quali Khider si era appropriato.

Nuovi sviluppi nell'Africa centrale. Mentre il Nyassaland accedeva alla indipendenza, dando vita al nuovo Stato di Malawi, i razzisti della Rhodesia del sud, facenti capo al primo ministro Jan Smith, preannunciavano il loro intento di abbandonare il *Commonwealth* e di costituire un regime ad immagine del Sud Africa, fondato sull'oppressione e la segregazione della maggioranza negra: la questione si poneva in termini esplosivi alla conferenza del *Commonwealth*, aperta a Londra

e. p.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4 600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23 000 - 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 33 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succ. 688 341 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

La visita di Maurer nell'URSS

Stretto riserbo a Mosca sui colloqui URSS-Romania

Prossima una nuova presa di posizione sovietica nella polemica con la Cina? — Un articolo della Pravda sulla situazione nel Viet Nam

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.

Sulle conversazioni sovietico-romene che sono in corso a Mosca si è deciso, a quanto pare, da una parte e dall'altra, di mantenere, almeno sino a quando non saranno terminate, il più assoluto riserbo. Sono ormai cinque giorni che la delegazione romena, diretta dal primo ministro Maurer, si trova nella capitale sovietica. In tutto questo tempo non è apparsa, al di fuori dell'annuncio dell'arrivo, assolutamente nessuna comunicazione sulla sua attività.

Sebbene diretta dal capo del governo, la delegazione è venuta a Mosca come rappresentanza del Partito romeno: a livello di Partito dovrebbero essere quindi anche i suoi incontri con i dirigenti sovietici. In casi simili il silenzio sul contenuto delle trattative è sempre di rigore nel costume politico moscovita. Questa volta però non si è neppure data la minima notizia su quegli impegni ufficiali collaterali — visite, colloqui, eventuali manifestazioni — che non di rado costituiscono una parte, sia pure secondaria, dell'attività di queste delegazioni.

E' comunque la terza volta quest'anno che Maurer si reca nell'Unione Sovietica: in precedenza vi era già stato quando compì senza successo il tentativo di mediazione fra Mosca e Pechino al fine di ottenere una cessazione della polemica e, più tardi, in occasione del settantesimo compleanno di Krusciov. Questa terza visita fa seguito al recente incontro che Gheorghiu-Dej ha avuto con Tito alla frontiera jugoslavo-romena, dopo che lo stesso Tito si era incontrato con Krusciov a Leningrado. Nel frattempo era stata nella URSS un'altra delegazione del Partito romeno, diretta dall'ex primo ministro Stoika. Mai invece, in questo stesso periodo, è venuto a Mosca il primo segretario, Gheorghiu-Dej.

Interlocutori di Maurer e dei suoi compagni dovrebbero essere questa volta Kossighin, Podgorni e Andropov, gli stessi dirigenti, cioè, che fino dal primo giorno li hanno accolti all'aeroporto. Non si esclude tuttavia anche un incontro con Krusciov.

Quanto ai temi che dovrebbero essere affrontati, si tratta, con ogni probabilità, della collaborazione economica fra Paesi socialisti e della lotta in corso nel movimento comunista, problemi sui quali i romeni hanno preso posizioni che non coincidono sempre con quelle di altri partiti.

Sulle questioni del movimento operaio internazionale, continua intensa la polemica della stampa sovietica con i cinesi: ieri mattina un economista rispondeva sulla *Pravda* alle critiche contro gli incentivi finanziari, giudicati a Pechino sintomo di decadenza borghese; oggi un suo collega sulle *Isvestia* respinge gli attacchi cinesi agli aiuti che l'URSS concede ai paesi sottosviluppati dell'Asia e dell'Africa e un noto scrittore, Serghei Smirnov, ribatte sulla *Literaturnaia Gazieta* all'offensiva dedicata alcuni mesi fa dai settimanali culturali di Pechino contro l'arte e la letteratura sovietiche. Contemporaneamente si attende a Mosca, a scadenza più o meno breve, una nuova presa di posizione dell'URSS. Vi è infatti, dal 7 maggio, una lettera cinese che attende una pubblica risposta. Quella lettera è l'ultimo documento di un carteggio che si era svolto fra Mosca e Pechino in forma riservata per alcuni mesi e che i cinesi decisero invece di rendere pubblico unilateralmente: comunque essi vi avevano respinto, rinviandola a data indefinita, la proposta sovietica di un incontro bilaterale. Da allora è in preparazione una nuova iniziativa sovietica.

Quanto ai grandi temi internazionali, si nota a Mosca una crescente attenzione per gli avvenimenti del Vietnam del Sud. Dopo le dichiarazioni fatte 2 giorni fa da Krusciov, la *Pravda* pubblica questa mattina un articolo del suo specialista per le questioni africane e asiatiche, Matevski. Questi, commentando la recente nomina del generale Taylor, scrive che «la avventura americana nel Vietnam meridionale è finita in un vicolo cieco»: quanto alle minacce di estendere il conflitto, si tratta di «un gioco d'azzardo molto pericoloso».

Giuseppe Boffa

In vista della Convenzione

Enfatica virulenza nella «piattaforma» di Goldwater

«Sotto accusa» l'amministrazione Kennedy-Johnson

SAN FRANCISCO, 11

Si apre lunedì la «Convenzione» del partito repubblicano, che dovrà approvare il programma e quindi designare il candidato alla presidenza degli Stati Uniti: il designato sarà secondo ogni probabilità l'oltranzista Goldwater, leader della destra, che ha raccolto una larga maggioranza nelle consultazioni «primarie».

E' stato pubblicato oggi il testo della «piattaforma», cioè del programma politico del partito, preparato da una commissione di cento delegati. E' un documento sorprendente anche perchè — cosa mai avvenuta da un secolo in qua — accentua con virulenza le divergenze con il partito democratico, particolarmente in politica estera, dove dalla seconda guerra mondiale si era mantenuta una piattaforma «bipartitica». La novità dell'atteggiamento sembra indicare che i repubblicani, consapevoli di contare sempre meno nella vita pubblica americana, si sfogano in una congerie di grossolane approssimazioni di tipo qualunquista, sperando così di colpire la parte più sprovveduta dell'elettorato.

Il tono costante del documento è l'invettiva, ed esso esordisce dichiarando il partito democratico «sotto accusa», e affermando che si deve rispondere «no» alla domanda se l'amministrazione democratica abbia «perseguito con successo gli scopi di questa nazione che è la più potente che l'umanità abbia mai visto».

I dirigenti del partito democratico vengono accusati di «debolezza» nei confronti dell'URSS e del «comunismo», di aver accettato (come se avessero potuto scegliere) una situazione di sostanziale parità militare con l'URSS: di aver sollevato scontento fra gli alleati della NATO; e all'interno, di non aver saputo contenere l'inflazione e di avere «speculato sulla questione razziale»: quest'ultimo punto, particolarmente vergognoso, rivela la mano di Goldwater e segna una ritirata dei repubblicani sulla unica questione in cui essi avevano mantenuto in passato, tradizionalmente, una posizione più avanzata di quella del partito democratico.

Ed ecco alcuni saggi della incredibile prosa di cui trabocca la «piattaforma»:

«(L'amministrazione democratica) ha permesso l'erosione della forza e dell'unità della NATO, alienandosi gran parte dei suoi membri col negoziare dietro le loro spalle col nemico comune. Ha offerto concessioni ai comunisti, mentre accordava ai nostri alleati poca comprensione, pazienza o collaborazione».

E così via. C'è anche un punto in cui si protesta perchè, quando l'URSS offrì di acquistare grano negli Stati Uniti, il governo di Washington non tentò di porre a tale acquisto condizioni politiche!

Il documento protesta inoltre contro il muro di Berlino, contro Cuba — che secondo i suoi autori doveva essere semplicemente schiacciata — e insomma contro ogni realtà del mondo sgradita a Goldwater, facendone colpa alla amministrazione democratica, quasi che un qualunque governo americano abbia o possa sperare di avere un potere così esclusivo da modificare a suo piacimento tali realtà.

Estrazioni del lotto

dell'11-7-'64						Ena lotto
Bari	34	54	64	22	8	x
Cagliari	39	4	66	49	6	x
Firenze	4	34	17	77	46	1
Genova	15	52	81	40	1	1
Milano	66	76	82	62	2	2
Napoli	79	31	6	45	82	2
Palermo	18	63	37	27	46	1
Roma	86	33	40	79	54	2
Torino	81	17	33	27	82	2
Venezia	54	37	46	52	84	x
Napoli (2. estraz.)						x
Roma (2. estraz.)						x

Montepremi: L. 77.307.384. Ai «12» L. 2.811.000; agli «11» L. 196.500; ai «10» L. 17.000.

Sud Africa

Quaranta oppositori arrestati

PRETORIA, 11.

Il generale Van Den Bergh, capo dei servizi di sicurezza, ha reso noto che quaranta oppositori del regime nazista di Verwoerd (tra cui una trentina di bianchi), sono state arrestate in Sud Africa dall'inizio del corrente mese, in base a una legge fascista che consente la detenzione di 90 giorni senza giudizio.